

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI CC Postale 115398 ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400 - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 800
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065 67 - Prezzi mod. Commerciali L. 77.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 92.400) - Redaz. L. 85.000 (Festivi L. 102.000) - Pubbl. istituz. L. 110.000 (Festivi L. 132.000) - Finanziari e legali L. 2.850 al mm. alt. (Festivi L. 3.420) - Necrologie L. 1.550-3.100 p.p. (Partecipazioni L. 2.050-4.100 p.p.)

NOTEVOLE AFFLUENZA ALLE URNE PUR NELLA PRECARIETÀ DELLA SITUAZIONE

Salvador, si vota e si spora La gente sfida la guerriglia

Dodici civili e quattro militari uccisi nella capitale - Soltanto a Usulután la violenza degli scontri rende impossibile la consultazione - Fiducia di Duarte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAN SALVADOR — Nonostante l'esistenza di sparatorie, spesso anche intense, in diversi quartieri alla periferia della capitale, e lo scoppio di alcune bombe con un bilancio ancora ignoto di danni, le votazioni si stanno svolgendo a San Salvador con una forte partecipazione popolare.

Le notizie che giungono da numerosi centri dell'interno affermano che si vota in quasi tutto il paese, anche se, in diversi casi, in situazioni difficili. L'unica grossa eccezione è quella della città di Usulután, dove intense sparatorie sono in corso ormai da giovedì scorso.

A Santa Ana, San Vicente, San Miguel, San Francisco Gotera le urne si sono aperte con ritardo, ma la gente è andata a votare. In quest'ultima città la popolazione è uscita di casa nonostante che dalle alture circostanti si stesse sparando verso il centro.

Secondo notizie raccolte dall'«Ansa» dodici civili sono morti negli scontri che hanno costellato le prime ore della giornata a San Salvador; tra i militari, secondo fonti della magistratura, vi sono state quattro vittime.

In alcuni quartieri della periferia di San Salvador, come Apopa e Mexicanos, la situazione non è ancora tranquilla, e le urne sono state aperte con grande ritardo. Tuttavia, anche in questi casi la popolazione è apparsa disposta a sfidare i pericoli e andare a votare.

Un giornalista cileno, Carlos Ruiz, è stato ferito gravemente nel quartiere di Mexicanos; il giornalista non ha tenuto conto delle indicazioni di una pattuglia di fermarsi e si è trovato in macchina, assieme ad altri colleghi che non sono stati feriti — nel mezzo di una sparatoria. Sceso dalla macchina, è stato colpito alla gola e al braccio, ma se la caverà.

Soddisfazione per l'andamento della votazione è stata espressa dal presidente della giunta di governo, José Napoleón Duarte, che — intervistato dall'«Ansa» al momento di esprimere il suo voto — ha detto: «La giornata odierna dimostra che il popolo salvadoreño vota democraticamente. L'alta partecipazione popolare era quello che mi attendevo».

Duarte ha votato in un quartiere popolare, nella sezione numero cinque della scuola «Cinque novembre», facendo la coda davanti al seggio. Le persone presenti l'hanno accolto con simpatia, ma senza grandi dimostrazioni d'affetto. Duarte ha affermato che si vota in tutto il paese. A una domanda relativa alla situazione a Usulután, P'n non ha dato una risposta precisa, ma ha ribadito che «si vota in tutto il paese».

Le operazioni di voto, sotto il caldo soffocante che giunge a 32 gradi, avvengono abbastanza speditamente. Non ci sono registri elettorali, quindi le persone ricevono una scheda dietro presentazione della sola carta d'identità, poi votano in un piccolo seggio e depositano esse stesse la scheda nell'urna.

Il fatto che le schede siano numerate potrebbe permettere di riconoscere il voto espresso, ma Duarte ha assicurato che questo è il sistema da sempre usato nel Salvador, che è «impossibile» definire il voto non segreto. A quanto hanno potuto osservare testimoni oculari, l'affluenza alle urne è alta e costante in tutti i quartieri della capitale.

Nella sede del consiglio centrale delle elezioni si può già rilevare una notevole soddisfazione per l'andamento della votazione. Anche Duarte, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha affermato che l'affluenza alle urne è di per sé una risposta alle intenzioni della guerriglia di boicottare la consultazione elettorale.

Intanto la Chiesa salvadoreña si è pronunciata a favore delle elezioni, e ha attaccato duramente il partito di estrema destra «Arena», pur senza nominarlo, nella predica tenuta nella cattedrale di San Salvador dal sacerdote Roberto Amílcar Torruella. Il sacerdote ha parlato davanti ad appena duecento persone, mentre la votazione era ormai pienamente in corso.

Don Torruella ha sottolineato che, se le elezioni si svolgeranno regolarmente e saranno pulite, esse toglieranno «alla guerriglia un'importante bandiera».

Riccardo Benozzo



San Salvador — Lunga e paziente attesa della folla davanti ad un seggio elettorale. La partecipazione di questa moltitudine contrasta con le notizie di attacchi e sparatorie in altre zone del paese, dove è stato difficile se non impossibile esercitare il diritto di voto

DA OGGI IN DISCUSSIONE A MONTECITORIO

La maggioranza si misura con la legge finanziaria

Il pentapartito non appare compatto: più aspri confronti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La maggioranza non si presenta compatta all'appuntamento con la legge finanziaria, da oggi in discussione a Montecitorio. C'è tensione tra i partiti che sostengono il governo. Democristiani e socialisti continuano a

continuano a discutere, ma le posizioni sono divergenti. C'è fermento anche nelle file socialiste. Craxi pare stufo di giocare di rimessa e cogliere l'occasione della conferenza programmatica del Psi (si svolgerà a Rimini a cavallo tra marzo e aprile) per riappropriarsi del ruolo di protagonista della scena politica al quale ha rinunciato per qualche tempo.

Insomma, ci sono tutte le premesse perché i contrasti tra i partiti della maggioranza si riflettano nel dibattito parlamentare sulla legge finanziaria che costituisce il bilancio della politica economica del governo.

Spadolini fa affidamento sul senso di responsabilità degli alleati, ma anche sul fatto che una crisi oggi porterebbe dritto di filato alle elezioni anticipate. A parole nessuno le vuole, neppure i comunisti che sono alle prese con gravi problemi interni. Ma questo non vuol dire che non sussista il rischio di un ricorso anticipato alle urne, magari prima del congresso democristiano in programma per la fine di aprile.

De e Psdi sono infatti ai ferri corti e non per motivi di poco conto. Longo, approfittando del congresso del proprio partito, ha messo in dubbio la centralità della politica economica del governo.

Insomma, ci sono tutte le premesse perché i contrasti tra i partiti della maggioranza si riflettano nel dibattito parlamentare sulla legge finanziaria che costituisce il bilancio della politica economica del governo.

Spadolini fa affidamento sul senso di responsabilità degli alleati, ma anche sul fatto che una crisi oggi porterebbe dritto di filato alle elezioni anticipate. A parole nessuno le vuole, neppure i comunisti che sono alle prese con gravi problemi interni. Ma questo non vuol dire che non sussista il rischio di un ricorso anticipato alle urne, magari prima del congresso democristiano in programma per la fine di aprile.

De e Psdi sono infatti ai ferri corti e non per motivi di poco conto. Longo, approfittando del congresso del proprio partito, ha messo in dubbio la centralità della politica economica del governo.

bio la centralità democristiana, toccando così sul vivo Piccoli. Stanco di dover sopportare le punture di spillo di Longo e compagni, il segretario dc è sbottato: se il Psdi continua a considerare innaturale l'alleanza con la Dc, ebbene ne tragga tutte le conseguenze.

Come dire: Longo si decida, apra la crisi di governo. Ma il leader socialdemocratico si guarda bene dall'accettare l'invito al chiarimento. Preferisce piuttosto assaporare il gusto della vittoria congressuale recitando gags davanti

a fans plaudenti. E si prende pure la soddisfazione di aver fatto saltare i nervi al gigante democristiano al quale continua ad affibbiare calci negli stinchi.

Il proposito di Longo preoccupa però i liberali. Il vicesegretario del Psi Biondi è del parere che non bisogna scherzare col fuoco e invita alla calma. Ma Longo non si dà per inteso, insiste e addirittura minaccia: se, dopo il suo congresso, la Dc tornerà a flirtare con il Pci, i socialdemocratici faranno sciopero alla crisi.

F. S.

Il congresso socialdemocratico si svolgerà a Roma, nella sede della Casa Bianca, da lunedì 30 marzo a venerdì 3 aprile. Il tema sarà «La democrazia e la libertà».

Il congresso socialdemocratico si svolgerà a Roma, nella sede della Casa Bianca, da lunedì 30 marzo a venerdì 3 aprile. Il tema sarà «La democrazia e la libertà».

Il congresso socialdemocratico si svolgerà a Roma, nella sede della Casa Bianca, da lunedì 30 marzo a venerdì 3 aprile. Il tema sarà «La democrazia e la libertà».

Il congresso socialdemocratico si svolgerà a Roma, nella sede della Casa Bianca, da lunedì 30 marzo a venerdì 3 aprile. Il tema sarà «La democrazia e la libertà».

Il congresso socialdemocratico si svolgerà a Roma, nella sede della Casa Bianca, da lunedì 30 marzo a venerdì 3 aprile. Il tema sarà «La democrazia e la libertà».

Il congresso socialdemocratico si svolgerà a Roma, nella sede della Casa Bianca, da lunedì 30 marzo a venerdì 3 aprile. Il tema sarà «La democrazia e la libertà».

Il congresso socialdemocratico si svolgerà a Roma, nella sede della Casa Bianca, da lunedì 30 marzo a venerdì 3 aprile. Il tema sarà «La democrazia e la libertà».

Il congresso socialdemocratico si svolgerà a Roma, nella sede della Casa Bianca, da lunedì 30 marzo a venerdì 3 aprile. Il tema sarà «La democrazia e la libertà».

Il congresso socialdemocratico si svolgerà a Roma, nella sede della Casa Bianca, da lunedì 30 marzo a venerdì 3 aprile. Il tema sarà «La democrazia e la libertà».

Il congresso socialdemocratico si svolgerà a Roma, nella sede della Casa Bianca, da lunedì 30 marzo a venerdì 3 aprile. Il tema sarà «La democrazia e la libertà».

Il congresso socialdemocratico si svolgerà a Roma, nella sede della Casa Bianca, da lunedì 30 marzo a venerdì 3 aprile. Il tema sarà «La democrazia e la libertà».

Il congresso socialdemocratico si svolgerà a Roma, nella sede della Casa Bianca, da lunedì 30 marzo a venerdì 3 aprile. Il tema sarà «La democrazia e la libertà».

Il congresso socialdemocratico si svolgerà a Roma, nella sede della Casa Bianca, da lunedì 30 marzo a venerdì 3 aprile. Il tema sarà «La democrazia e la libertà».

Una «marcia» a Washington come ai tempi del Vietnam

WASHINGTON — Una dimostrazione di massa che ha rievocato quelle dei tempi del Vietnam ha riunito sabato, nel centro di Washington, più di 15 mila persone, per una protesta contro la politica Usa nel Salvador.

La dimostrazione era stata intenzionalmente organizzata alla vigilia delle elezioni indette nel Salvador con l'appoggio dell'amministrazione Reagan: un'aperta organizzazione, denominata «Coalizione del 27 marzo», ha riunito nella protesta esponenti pacifisti (alcuni dei quali attivi sin dall'epoca del Vietnam), studenti, sindacalisti, attivisti dei movimenti femminili e per i diritti umani, gruppi delle minoranze etniche.

I dimostranti, concentrati in un parco adiacente al centro di Washington, sono sfilati in corteo nel pomeriggio fino alla «piazza Lafayette», di fronte alla Casa Bianca. Qui i manifestanti hanno sventolato bandiere del Salvador, agitato sagome di elicotteri Usa forniti al Salvador e intonato slogan sia contro la politica centroamericana dell'amministrazione Reagan sia contro quella economica: «Soldi per l'occupazione, non le guerre».

«Hey zio Sam, ricordiamo il Vietnam».

Reagan era presente alla Casa Bianca, ma non si è fatto vedere. Davanti alla cancellata che circonda il prato Nord della residenza presidenziale, un fitto schieramento di agenti a cavallo ha tenuto a distanza la folla, mentre diverse altre centinaia di agenti pattugliavano la piazza grigia.

Non vi sono stati incidenti di rilievo, anche quando gruppi di «contro dimostranti», scesi da alcuni autobus, hanno replicato agli slogan intonati dalla folla con grida di: «Fuori i rossi dal Salvador».

Numerosi oratori dei gruppi patriottici hanno parlato ai dimostranti, tra fragorosi applausi. Tra di essi, una donna del New Jersey, che ha denunciato la scomparsa nel Salvador del figlio, un giornalista indipendente, e ha agitato una foto del giovane gridando: «Voglio che il Presidente Reagan la veda».

Nel documento politico conclusivo, elaborato da tutte le componenti del partito, il Psdi riconferma che la coalizione pentapartita è senza alternative e che quindi deve essere consolidata attraverso un accordo programmatico di più ampio respiro, che consenta il superamento dell'emergenza.

Per la realizzazione dell'alternativa di sinistra i socialdemocratici ritengono che sia necessario superare prima l'immobilità del quadro politico e le forme deteriori proprie di una democrazia bloccata, scaturite dal bipolarismo Dc-Pci, attraverso la crescita dell'area socialista e laica, così da limitare la pressione dei due partiti egemoni.

La democrazia italiana — secondo i socialdemocratici — non si sbloccherà fino a quando non si determineranno le condizioni perché i processi alternativi si svolgano nell'ambito di una alternativa che sia fondata sui principi del socialismo europeo democratico e riformista.

Per realizzare questa prospettiva — secondo il Psdi — occorre operare fin d'ora, con rinnovato impegno per recitare a questi principi nuovi spazi politici nella sinistra italiana. Per quanto riguarda la Dc, il documento rileva che i socialdemocratici e democristiani hanno percorso insieme un lungo tratto di strada, compiendo scelte fondamentali per la civiltà, la libertà, la democrazia e l'indipendenza del nostro Paese, e sono tuttora alleati.

Nei confronti dei comunisti i socialdemocratici annunciano la loro disponibilità ad avviare un confronto e un dialogo a patto che il Pci esca dall'isolamento in cui si è cacciato, abbandonando le attuali posizioni di scontro e cambi metodi di lotta politica.

Per quanto riguarda le giunte locali, i socialdemocratici, dopo aver rilevato di essersi sempre mossi in direzione di una costruttiva governabilità, puntando al rafforzamento dell'area socialista e laica, sostengono che le esperienze di collaborazione di sinistra negli enti locali non contraddicono la scelta di politica nazionale.

In merito ai rapporti con i socialisti il documento rileva che l'intesa tra Psi e Psdi va rafforzata e sviluppata nel governo, nel Paese, nel sindacato così come nel Parlamento nazionale e in quello europeo pur mantenendo una «rigorosa autonomia» dei due partiti.

In campo internazionale il Psdi ribadisce la fedeltà all'Alleanza atlantica, l'impegno per la ripresa della distensione, il rifiuto di ogni neutralismo e l'esigenza di ricercare soluzioni negoziate per i conflitti in corso, dall'Afghanistan al Salvador, dal Medio Oriente all'Angola.

Sul piano interno i socialdemocratici ribadiscono il loro impegno su tre questioni fondamentali: la lotta alla disoccupazione, la lotta alla disoccupazione, la lotta alla disoccupazione.

Vanno in bianco Juve e Fiorentina La Triestina pareggia (1-1) a Fano



Tutto immutato in vetta alla classifica del massimo campionato. Juventus e Fiorentina, impegnate entrambe in trasferta, si sono accontentate di un pareggio in bianco, i bianconeri a Bologna, i viola a Genova, dove Antognoni ha ritrovato Martina. In serie A sono state segnate ieri soltanto nove reti, minimo stagionale. Cinque se ne sono viste a Roma, dove i giallorossi sono tornati alla vittoria superando l'Inter 3-2. Nella foto il gol partita realizzato da Di Bartolomei. Sui campi della serie C la Triestina ha dovuto accontentarsi di un pareggio (1-1). La Triestina era passata in vantaggio all'inizio dell'incontro

IL CONGRESSO SOCIALDEMOCRATICO LO RICONFERMA LEADER

Longo ha in mano tutto il Psdi Appoggio al governo di Spadolini

Presidente per acclamazione Saragat - Rigorosa autonomia nei rapporti con il Psi-Polemiche con Dc e Pci per la «democrazia bloccata»

MILANO — Pietro Longo è stato riconfermato dal diciannovesimo congresso socialdemocratico leader indiscusso del Psdi. La vittoria di Longo è stata completa in quanto il segretario socialdemocratico è riuscito ad ottenere una conclusione politica unitaria, che realizza una sintesi delle posizioni del gruppo di maggioranza e delle due minoranze del partito, che fanno capo a Romita e Di Giesi.

Il congresso ha anche riconfermato per acclamazione presidente del Psdi il sen. Giuseppe Saragat.

Nel documento politico conclusivo, elaborato da tutte le componenti del partito, il Psdi riconferma che la coalizione pentapartita è senza alternative e che quindi deve essere consolidata attraverso un accordo programmatico di più ampio respiro, che consenta il superamento dell'emergenza.

Per la realizzazione dell'alternativa di sinistra i socialdemocratici ritengono che sia necessario superare prima l'immobilità del quadro politico e le forme deteriori proprie di una democrazia bloccata, scaturite dal bipolarismo Dc-Pci, attraverso la crescita dell'area socialista e laica, così da limitare la pressione dei due partiti egemoni.

La democrazia italiana — secondo i socialdemocratici — non si sbloccherà fino a quando non si determineranno le condizioni perché i processi alternativi si svolgano nell'ambito di una alternativa che sia fondata sui principi del socialismo europeo democratico e riformista.

Per realizzare questa prospettiva — secondo il Psdi — occorre operare fin d'ora, con rinnovato impegno per recitare a questi principi nuovi spazi politici nella sinistra italiana. Per quanto riguarda la Dc, il documento rileva che i socialdemocratici e democristiani hanno percorso insieme un lungo tratto di strada, compiendo scelte fondamentali per la civiltà, la libertà, la democrazia e l'indipendenza del nostro Paese, e sono tuttora alleati.

Nei confronti dei comunisti i socialdemocratici annunciano la loro disponibilità ad avviare un confronto e un dialogo a patto che il Pci esca dall'isolamento in cui si è cacciato, abbandonando le attuali posizioni di scontro e cambi metodi di lotta politica.

Per quanto riguarda le giunte locali, i socialdemocratici, dopo aver rilevato di essersi sempre mossi in direzione di una costruttiva governabilità, puntando al rafforzamento dell'area socialista e laica, sostengono che le esperienze di collaborazione di sinistra negli enti locali non contraddicono la scelta di politica nazionale.

In merito ai rapporti con i socialisti il documento rileva che l'intesa tra Psi e Psdi va rafforzata e sviluppata nel governo, nel Paese, nel sindacato così come nel Parlamento nazionale e in quello europeo pur mantenendo una «rigorosa autonomia» dei due partiti.

In campo internazionale il Psdi ribadisce la fedeltà all'Alleanza atlantica, l'impegno per la ripresa della distensione, il rifiuto di ogni neutralismo e l'esigenza di ricercare soluzioni negoziate per i conflitti in corso, dall'Afghanistan al Salvador, dal Medio Oriente all'Angola.

Fabio Pagan

SERIE A

L'Udinese
di nuovo
sconfitta
al «Friuli»
(0-1 col Napoli)

Sempre più
critica
la situazione
del Milan
(0-0 con l'Ascoli)

BASKET

Spareggio
Recoaro-Oece
(come previsto)

La corsa alla centralità

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il congresso socialdemocratico ha consegnato il partito nelle mani di Pietro Longo ma non ha fatto molta chiarezza per la fetta di responsabilità politica che gli compete. Anzi, se possibile, la posizione del Psdi denuncia una maggiore ambiguità dovuta, probabilmente, all'ipotesi di elezioni anticipate che torna con prepotenza a caratterizzare il dibattito tra i partiti.

Il segretario può ora contare sull'appoggio di tutti, anche dell'opposizione di sinistra, ma per andare dove? La nuova parola d'ordine è: né con la Dc, né con il Pci. Ma proprio questa nuova sfida — che Longo ha difeso con foga — ha una sua curiosa applicazione: sia con la Dc, sia con il Pci, nel senso che i socialdemocratici non hanno nessuna intenzione di rinunciare a far parte della maggioranza del pentapartito nel governo centrale, e di contribuire alla realizzazione di quasi tutte le più importanti giunte di sinistra che amministrano città e regioni di mezza Italia.

Così dopo la centralità socialista (partito che rappresenta poco più del 10 per cento del Paese), facciamo oggi i conti con la centralità socialdemocratica giocata con una punta di orgoglio forse eccessiva per chi ha ottenuto meno del 5 per cento dei voti nelle ultime elezioni politiche. Non è un caso se l'invito a stringere rapporti più vincolanti con il partito di Bettino si è stato il filo conduttore di tutto il congresso. Ma anche qui: per perseguire quali obiettivi?

La relazione di Longo, la sua replica, i vari interventi, non hanno introdotto elementi nuovi. Il Psdi, come ogni partito del resto, punta ad un rafforzamento elettorale. Per conseguirlo cerca di rovesciare voti alla parte moderata della Dc (ma questo è un terreno di caccia anche di Bettino Craxi) senza dimenticare di strizzare l'occhio alla fetta di elettorato di sinistra che molti si ostinano a vedere privo di punti di riferimento. Per questo l'ambiguità diventa una strategia obbligata, resta da vedere se pagherà in termini di voti.

Per il resto l'accordo interno che da Longo una forza ancora maggiore si basa su di un preambolo unitario che precede le due mozioni, quella di maggioranza e quella dell'opposizione, in base alle quali è stato eletto il comitato centrale. Un preambolo che sottolinea la scelta dell'autonomia dalla Dc e quella dell'attenzione al Pci.

In termini immediati questo vuol dire che alla verifica che ci sarà dopo il congresso democristiano il Psdi si presenterà deciso a fare la voce grossa. Per il futuro la scommessa del congresso è che il socialista si gioca su chi dovrebbe assumere la guida. Longo ha detto di non temere Craxi. «Ci conosciamo da quando portavamo i calzoni corti», ha detto per garanzia, introducendo in questo modo una nuova categoria di giudizio.

Ma sarà sufficiente questo tipo di legame per esorcizzare i problemi che inevitabilmente si porrebbero qualora questo terzo polo diventasse un'indicazione reale da parte dell'elettorato?

T. G.

NEGLI ESTERI

La lotta per la successione al Cremlino

mando che le elezioni sarebbero inevitabili di fronte ad una eventuale crisi della coalizione. Il segretario socialdemocratico ha però sollecitato un «chiarimento di fondo», che «sarà utile e necessario per stabilizzare l'attuale situazione politica».

Longo ha quindi invitato Romita e Di Giesi ad applicare il «gradualismo» di Turati nella realizzazione del progetto di una alternativa di sinistra, esortandoli a non anticipare «ipotesi politiche ancora

rischiose e per giunta destabilizzanti». Ha sollecitato comunque il ragionamento di una posizione unitaria sostenendo che «non vi sono ragioni ideali e politiche che impediscano il comune sforzo e l'assunzione di comuni responsabilità di gestione e di direzione».

Il segretario socialdemocratico ha polemizzato poi a lungo con i democristiani, riferendosi anche alla nota della segreteria dc pubblicata ieri sul «Popolo». La reazione della Dc — ha sostenuto Longo — non modifica il giudizio dei socialdemocratici che considerano la loro alleanza con i democristiani «non inattuabile, ma necessitata dal sistema politico bloccato, dalla forza elettorale e dalle posizioni politiche del Pci».

Longo ha anche invitato il prossimo congresso democristiano a non nascondersi «dietro la non disponibilità del Pci», e a dire con chiarezza «se da parte della Dc c'è o non c'è la disponibilità ad un governo con il Pci».

Sui socialisti Longo ha rilevato che occorre sviluppare a tutti i livelli l'intesa raggiunta, che però non ha come obiettivo finale l'unificazione.

IL PRESIDENTE IN CALIFORNIA

Pertini a Frisco
va senza copione

Folla di italo-americani - Animato banchetto

SAN FRANCISCO — Tra le celebrazioni di San Francisco (Frisco per i locali), ci saranno d'ora innanzi in primavera anche le «Giornate di Pertini». L'ha deciso il sindaco della città Dianne Feinstein con uno speciale decreto per ricordare la visita che il Presidente della Repubblica sta compiendo nel centro californiano popolato da una delle più numerose comunità italiane d'America.

Fin dal primo momento del suo arrivo a San Francisco, il Presidente Pertini, che nel programma del sindaco viene definito «legenda vivente tra i dirigenti europei», ha sentito la popolarità che circonda il suo nome e la simpatia che in questo momento l'America avverte per l'Italia. La città in festa, dappertutto bandiere tricolori, molti curiosi richiamati dall'eccezionale copertura dedicata alla visita di Pertini dai mezzi di informazione americani.

Era previsto un incontro con la comunità italiana e c'è stato nel Washington Square — una specie di piazza di villaggio, proprio nel centro del quartiere di North Beach, un tempo interamente italiano, ma ora progressivamente occupato dai cinesi, proprio come sta avvenendo a New York nella Little Italy — ma non si è svolto come da copione.

Il Presidente si sarebbe dovuto intrattenere a lungo con le migliaia di italo-americani arrivati a San Francisco anche dagli altri centri della California. Ma i servizi di sicurezza hanno avuto paura dell'entusiasmo che la presenza di Pertini ha scatenato nella folla e hanno abbreviato i tempi, spingendo quasi il peso il Presidente verso la sua auto che è subito allontanata, con Pertini visibilmente contrariato.

È andato meglio invece il secondo appuntamento di Pertini, quello al municipio dove il sindaco Dianne Feinstein gli ha consegnato le chiavi della città (sono le chiavi che aprono la missione Dolores, il primo ceppo di San Francisco).

A Dianne Feinstein, in un vestito di colore rosso sgargiante, Pertini ha sussurrato: «San Francisco è una bellissima città e lei la rappresenta nel modo migliore. Spero che lei accetti i complimenti di un uomo con i capelli bianchi che sa ancora apprezzare la bellezza femminile».

Più tardi, al banchetto offerto in onore del Presidente dalle associazioni italo-americane della California, la signora Feinstein ha ricambiato il complimento: «Prima che nascessi — ha detto rivolta al Presidente della Repubblica — quest'uomo era in prigione perché io potessi essere libera», aggiungendo di essere una sua ammiratrice fanatica, pronta a buttarsi nel fuoco per lui.

La cerimonia si è conclusa sulle malinconiche note di «I left my heart in San Francisco» (Lascio il mio cuore a San Francisco).

La serata del banchetto è stata animatissima, orchestrata in modo tumultuoso dalla stessa signora Feinstein.

NUOVI PARTICOLARI SULLA VICENDA

Cirillo: misteriosa
una visita a Cutolo

Protagonisti un generale e un sindaco dc

ROMA — Tra documenti falsi, cantonate professionali, polemiche ed accuse, la vicenda di Ciriaco De Mita, ex ministro della Giustizia, si va diradando e tra cautele ed indiscrezioni affiorano altri particolari.

I contatti con il boss della camorra napoletana Raffaele Cutolo ci furono, Cutolo, all'epoca del sequestro di Cirillo, rapito dalle Br e rilasciato dopo un riscatto di un miliardo e mezzo, ricevette due visite nel supercarcere di Ascoli Piceno. La prima la fecero alcuni funzionari del Sisde, l'organismo che coordina i servizi segreti, nell'ambito di indagini ufficiali, per scoprire legami tra malavita organizzata e Brigate rosse.

La seconda visita invece — e c'è stata perché lo stesso direttore del carcere di Ascoli Piceno, Cosimo Giordano, l'ha raccontata al direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Sisti — rimane misteriosa. A farla sarebbero stati il generale Musumeci (il suo nome compare negli elenchi della P2) dirigente del Sismi, il servizio segreto militare, e un esponente della Democrazia cristiana, sindaco di un centro agricolo dove la camorra è di casa e intimo di Ciriaco De Mita.

Ascoltato attentamente il direttore del carcere di Ascoli Piceno, Sisti ha avvisato subito il ministro di grazia e giustizia Dada, il quale a sua volta ha messo al corrente il ministro degli Interni Rognoni e il capo del governo Spadolini.

Ma cosa non convince della seconda visita? Tanto per cominciare non era competenza del Sismi occuparsi del rapimento Cirillo. Poi di questa seconda visita non vi è traccia: nessun rapporto, niente di scritto.

I 59 ANNI DELL'AERONAUTICA MILITARE

Spadolini: «partnership»
paritaria con Washington

Fedeltà alle alleanze: da Comiso alla forza nel Sinai

ROMA — «Sono qui per dirvi ad alta voce che l'Italia ha fiducia in voi, nella vostra serietà, nel vostro senso di responsabilità, nel vostro entusiasmo, nel convincimento dell'alto valore morale che il vostro servizio assume particolarmente in questo momento», con queste parole il presidente del Consiglio Giovanni Spadolini ha concluso ieri la cerimonia del 59° anniversario della costituzione dell'aeronautica militare, in occasione della quale ha appuntato sulla bandiera di guerra dell'aeronautica militare la medaglia d'oro concessa dal Presidente della Repubblica ai «benemeriti della salute pubblica».

La cerimonia si è svolta all'aeroporto di Ciampino, nell'hangar del 15.° stormo soccorso aereo.

Nel suo discorso il presidente del Consiglio, dopo aver reso omaggio a tutti i caduti dell'aeronautica militare, ha sottolineato che «l'Italia è oggi un paese che ha saputo far fronte con coraggio e preveggenza alle proprie responsabilità nell'alleanza occidentale», rivendicando il carattere istintivo della fedeltà alle alleanze che caratterizza questo governo, dalla scelta di Comiso alla partecipazione alla forza multinazionale di pace nel Sinai, nella prospettiva di un'Europa concepita come soggetto politico e attivo capace di realizzare una «partnership» paritaria con gli Stati Uniti, che è poi l'obiettivo che ispira il viaggio del Presidente della Repubblica negli Usa.

Dopo aver ricordato che oggi a Bruxelles i dieci paesi della Comunità festeggeranno l'Europa «richiamandosi ai padri fondatori anche se la costituzione comunitaria non è proceduta con i ritmi che

avrebbero corrisposto alle nostre speranze», Spadolini ha detto che «è alle nostre risorse e alla nostra volontà politica che occorre fare appello per restituire dinamismo al progetto comunitario», con l'obiettivo di «fronteggiare le nuove e drammatiche sfide degli anni Ottanta sullo sfondo di una situazione internazionale solcata da crescenti tensioni».

«Non c'è politica estera — ha detto ancora il presidente del Consiglio — se non esiste una politica di difesa. La pace resta per noi l'obiettivo supremo. Noi lavoriamo con costanza e tenacia per prevenire la guerra e per allentare le tensioni ma questo risultato si coniuga con l'equilibrio delle forze, un equilibrio che noi affidiamo a forze armate pre-

parate ed efficienti.

«Non esiste quindi contraddizione tra l'impegno con il quale noi tendiamo a mantenere il dialogo Est-Ovest, reso più difficile dalla crisi polacca, e la determinazione di ammodernare, in tempi ragionevoli, le linee di combattimento dei nostri reparti operativi».

Dopo aver sottolineato la benemerita attività di soccorso svolta dall'aeronautica militare, «in prima linea per il salvataggio delle vite umane», Spadolini ha detto — rivolgendosi a tutti gli avari — che, nell'attuale fase di profonda trasformazione della società, «voi rappresentate sempre per il popolo italiano lo sicuro ancoraggio alle migliori tradizioni della solidarietà nazionale».

LA CONFERENZA ORGANIZZATA DAL PR

Nucleare sì, nucleare no
Occorre più informazione

MILANO — La seconda e ultima giornata della conferenza nazionale organizzata dal Partito radicale e dagli «Amici della terra» sul «Nucleare a carte scoperte» ha visto la partecipazione del presidente della commissione Industria della Camera dei deputati Enrico Manca. Il suo intervento, preceduto da altri di taglio più tecnico, è stato incentrato sulla riflessione politica che la scelta nucleare impone.

Enrico Manca si è soffermato sul piano energetico nazionale, ricordando che «le proposte di correzioni» che il dibattito politico ha apportato. «Nel 1977 — ha detto Manca — il Partito socialista si schierò contro la tendenza, espressa dai due maggiori partiti italiani, a un ricorso massiccio al nucleare e chiese una maggiore differenziazione delle fonti energetiche e la sviluppo delle energie pulite. Queste linee trovano oggi rispondenza nel piano energetico nazionale».

Manca ha poi sottolineato la necessità di una più vasta e corretta informazione sul nucleare, proponendo che la

Terza rete tv «si attrezzi in questo senso, anche per dare alla popolazione le necessarie disposizioni in caso di incidenti». Da più parti, prima dell'inizio della conferenza, si era sentito il richiamo a una più completa informazione sul tema.

All'inizio dei lavori della giornata Gianni Mattioli, del comitato nazionale controllo scelte energetiche, ha sottolineato come la scelta del nucleare «a fronte di improbabili vantaggi di politica economica, ponga problemi irrisolti dal punto di vista della sicurezza e della responsabilità nella proliferazione degli armamenti».

Alle critiche rivolte da Mattioli alla scelta del nucleare ha risposto l'ingegnere del Cnr Fabio Pistella, sostenendo che la scelta ha come obiettivo principale la necessaria riduzione della dipendenza del nostro sistema economico dal petrolio. «Inoltre — ha ricordato Pistella — il sistema produttivo ha in questa direzione messo in atto ingenti investimenti: adesso bisogna non disperdere le risorse già esistenti».

LA NAVE AFFONDATA 40 ANNI FA CON A BORDO IL BATTAGLIONE GEMONA

Festa popolare sul monte di Muris
per i sopravvissuti della «Galilea»

UDINE — Dopo tante vicissitudini belliche della campagna di Grecia e ripetuti tentativi di uomini per ricostruire l'organico, decimato dal nemico, il battaglione alpini Gemona della divisione Julia aveva finalmente ricevuto il cambio. Gli uomini, stanchi, snerpati ma anche molto contenti all'idea di poter rabbracciare i propri cari dopo tanti mesi, alle 18 del 28 marzo di quarant'anni fa, unitamente a soldati e ufficiali di altri reparti inviati in Italia in licenza, furono imbarcati al Pireo sulla nave Galilea, complessivamente in 1300.

Giola ed emozione durarono però poco più di quattro ore: alle 22.15 la Galilea a circa 5 miglia a Sud di Corfù, fu colpita da un siluro nemico. Altre cinque ore e sulla nave era tornata a distendersi l'immensa massa d'acqua che aveva inghiottito quasi tutti gli occupanti.

Alcuni si erano buttati in acqua in cerca di qualunque appiglio, sciolse o pezzo di legno che fosse; altri avevano visto il mare per la prima volta al momento dell'imbarco e, quando la nave era stata colpita, si erano stretti in crocchio, coperti dalle mantelle, attendendo di inabissarsi con la nave, invocando i propri cari, dicendo le ultime preghiere.

I superstiti furono 251, dei quali 180 del Gemona, superstiti che dal 1949 (ad eccezione del 1977 perché la chiesetta millenaria di San Giovanni dedicata ai caduti della Julia era stata distrutta dal terremoto e non ancora ricostruita dalle penne nere) si ritrovano a Muris di Resogna, in provincia di Udine, per rivolgere un commosso omaggio ai compagni perduti e ricordare di essere stati «miracolati» in quella tragica notte, riuscendo a sopravvivere in qualche

Agnelli migliora



Torino — Il presidente della Fiat Gianni Agnelli ha trascorso «una notte tranquilla» e «proseguendo le attuali condizioni di salute nelle prossime 48 ore potrà essere trasferito in una camera di normale degenza». Questo il bollettino dei medici curanti, tra i quali il cardiologo americano Isador Rosenfeld, nella foto assieme alla moglie.

(Telefoto Ap)

Di Semerari
ancora
nessuna traccia

NAPOLI — Continuano sia in città sia nei comuni della provincia, in particolare in quelli costieri, le ricerche di Aldo Semerari, il docente di psichiatria forense, scomparso venerdì pomeriggio dall'Hotel Royal, in via Partenope, nel capoluogo campano.

Carabinieri e polizia hanno fatto vaste battute ma di Semerari non sono state trovate tracce. Gli investigatori hanno, nel frattempo, ricostruito le giornate di giovedì e venerdì scorso trascorse da Semerari a Napoli. Il docente che opera in varie regioni del paese hanno parlato diffusamente della situazione militare e politica in Afghanistan dopo l'intervento sovietico e delle prospettive di unificazione delle varie forze della resistenza dopo la costituzione di un primo nucleo organizzativo comune, l'Alleanza islamica dei combattenti dell'Afghanistan».

L'incontro internazionale ufficialmente non ha portato a passi avanti concreti in quest'ultima direzione, tanto che una ventitalesima conferenza stampa dei rappresentanti

CONTRO IL GENOCIDIO PERPETRATO DAI SOVIETICI

Chiedono l'invio di armi
i capi afgani a Firenze

FIRENZE — La giornata conclusiva dell'incontro internazionale «Per l'Afghanistan» che si è svolta a Firenze, è stata dedicata interamente ai rappresentanti della resistenza afgana. Esponenti politici in esilio in Europa e comandanti della guerriglia che operano in varie regioni del paese hanno parlato diffusamente della situazione militare e politica in Afghanistan dopo l'intervento sovietico e delle prospettive di unificazione delle varie forze della resistenza dopo la costituzione di un primo nucleo organizzativo comune, l'Alleanza islamica dei combattenti dell'Afghanistan».

L'incontro internazionale ufficialmente non ha portato a passi avanti concreti in quest'ultima direzione, tanto che una ventitalesima conferenza stampa dei rappresentanti

CONCLUDE LE VOTAZIONI DELLA MASSONERIA

Battelli-Mazzon sconfitti
Corona il Gran MaestroSessantunenne, è membro del vertice repubblicano
«Ha riportato credibilità nella nostra famiglia»

ROMA — Il nuovo Gran Maestro della massoneria italiana è il deputato repubblicano Armando Corona, di 61 anni, che subentra nella massima carica al generale Ennio Battelli. Armando Corona ha ottenuto 289 voti contro i 150 di Ennio Battelli e i 61 di Giulio Mazzon.

Sono state conferite anche altre sette cariche vacanti a Lodovico Tomaseo (primo gran maestro aggiunto), Massimo Maggiore (secondo gran maestro aggiunto), Delfo Del Bino (primo gran sorvegliante), Orazio Chiari (secondo gran sorvegliante), Salvatore De Rijk (grande oratore), Antonio De Stefano (gran segretario) e, infine, Ottavio Rotondo (gran tesoriere).

Armando Corona è nato a Villa Putzu (Cagliari). Ha esercitato la professione di medico generico fino al 1969 quando cominciò la carriera politica come consigliere regionale eletto nelle liste repubblicane. Nel 1974 divenne presidente del collegio nazionale dei probiviri del Pri per poi assumere la carica di membro della direzione del partito.

Armando Corona si identifica politicamente nel raggruppamento «riformatore». Coloro che lo hanno votato e che lo definiscono «un duro di poche parole e dalle molte idee chiare» ritengono che egli abbia la personalità adatta a rinserrare le fila dei massoni e assicurare una tregua duratura tra i «fratelli».

Il commento unanime dei massoni dopo la votazione è stato: «Corona ha riportato credibilità nella nostra famiglia».

La speranza
di recuperare
un'immagine
di idealismo

ROMA — L'elezione di Armando Corona a gran maestro del Grand'Oriente, cioè della massoneria italiana, ha lasciato tracce visibili sui volti e sugli umori dei 540 «fratelli» che ieri mattina sono tornati nel salone delle conferenze dell'Hotel Hilton per assistere alla cerimonia ufficiale dell'insediamento degli otto neo eletti.

La prima conseguenza della «grande famiglia», condotta aspramente dai sostenitori di Armando Corona da una parte e da quelli del gran maestro uscente, gen. Ennio Battelli, dall'altra, è stata lo spostamento della cerimonia a circa le 13, ovvero quattro ore più tardi rispetto all'orario previsto.

La vittoria di larghe proporzioni ottenuta dal deputato repubblicano ha avuto tuttavia l'effetto di stemperare quasi subito la delusione e l'irritazione dei «fratelli» che contavano su un'alleanza stretta tra Ennio Battelli e Giulio Mazzon per sovvertire un pronostico che appariva già scontato nel primo pomeriggio di sabato.

Il significato più importante del mancato accordo è da

ISOLA DEL GIGLIO

Fatale
per un parroco
l'ora legale

GROSSETO — Per mettere l'ora legale all'orologio del campanile della sua chiesa, a Giglio Castello, nell'isola del Giglio, un vecchio parroco, don Paolo Pieri, è morto dopo essere caduto dalle rapide scale.

L'altra sera verso le 22.30 il parroco che, tutto sommato, al campanile, appunto per mettere avanti di un'ora l'orologio prima di coricarsi. Dopo aver compiuto l'operazione, secondo quanto si è potuto ricostruire, nello scendere don Pieri deve aver fatto qualche scalino prima di mettere un piede falso. E quindi caduto per oltre cinquanta scalini andando a fermarsi alla base del campanile con la testa fratturata. Il cadavere è stato trovato in mattinata quando i primi parrochiani sono andati alla messa.

ricercarsi nella convinzione degli stessi avversari di Ennio Corona, che tutto sommato, una sua elezione non avrebbe certamente costituito il classico «male minore» ma una salda molla solida in un organismo massonico travolto dal «ciclone P2».

È stata la speranza di poter riconquistare un'immagine di laicità e di idealismo che è stato il commento dei massoni ridiventati nuovamente «fratelli» — a indurci a preferire la solida personalità di Ennio Corona all'uomo nuovo Giulio Mazzon e alla vecchia guardia Ennio Battelli.

Infine, un'ulteriore annotazione. L'elezione di un uomo politico al vertice della massoneria italiana può significare esattamente l'opposto di quanto alcuni massoni timorosi possano paventare. Secondo la stessa ammissione frettolosamente fatta l'altra notte da Ennio Corona, «il gran maestro del Grand'Oriente, proprio perché è anche uomo politico, farà di tutto per non essere un politico nell'ambito della massoneria italiana». E questo un messaggio estremamente chiaro e solo apparentemente paradossale.

La Lega
democratica:
una sintesi
politica
«oltre» la Dc

GORIZIA — La Lega democratica è nata ed opera anche nella nostra Regione. Il primo convegno regionale sul tema «Oltre l'emergenza», tenutosi a Gorizia sabato scorso, ha costituito una prima occasione per presentare la Lega.

A delineare il tipo d'intervento che la Lega intende promuovere e operare nel tessuto sociale, gli organizzatori hanno chiamato Luigi Predazzi, uno dei fondatori dell'iniziativa a livello nazionale.

Ma chi sono le persone che aderiscono alle posizioni della Lega democratica? Cattolici provenienti da ambienti e da esperienze politiche diverse, animati dalla stessa sensibilità per quanto si muove nella società.

Un ambiente variegato che si riconosce in quel filone, numericamente esiguo ma culturalmente vivace, definito dei «cattolici democratici»; anche se non manca chi, fra gli intervenuti al dibattito, si è definito di estrazione culturale prettamente «laica».

Tutti costoro hanno aderito all'invito a trasformare la Lega democratica, sorta alcuni anni fa come cooperativa attorno alla rivista «Appunti di cultura e politica», in una associazione a base regionale, diffusa su tutto il territorio nazionale.

Il dott. Ferruccio Clavara, coordinatore regionale, ha voluto ribadire che la Lega non è «una corrente della Dc né un secondo partito cristiano», ma un movimento non confessionale, basato sul volontariato e sull'autofinanziamento, di impegno culturale e prepolitico.

Il prof. Predazzi ha voluto partire da un'analisi della società per indicare il tipo d'impegno della Lega in risposta ai problemi crescenti.

Il relatore ha delineato ed esaminato tre settori particolarmente problematici: l'emergenza economica, la politica internazionale, i problemi organizzativi e istituzionali come la sanità e la scuola. In tutti e tre i casi le risposte dei partiti sono nettamente insufficienti.

I cattolici italiani — secondo Predazzi — devono farsi carico di una nuova sintesi politica, essendo quella della Dc ormai storicamente datata: non una riproposizione dell'unità politica dei cristiani ma la ricerca di strumenti politici nuovi per dare forza ai fermenti che nascono.

Mauro Vigni

Giorgio Verbi

della guerriglia è saltata, ma, è stato sottolineato in alcuni interventi, il fatto stesso che i rappresentanti delle varie tendenze si siano incontrati a Firenze con una serie di richieste più o meno simili alle cancellerie del movimento, è un dato che viene considerato un fatto positivo.

Gli esponenti che hanno preso la parola hanno chiesto solidarietà concreta: oltre a passi sul piano politico, come il riconoscimento della resistenza, soprattutto fornire di armi.

«Solo una superiorità militare della resistenza — ha detto ad esempio Habibullah, membro del consiglio rivoluzionario della regione centrale dell'Afghanistan — costringerà l'imperialismo russo a trattare: il negoziato può nascere solo da rapporti di forza positivi sul piano militare».

L'anzianità della guerriglia, a più di due anni dall'intervento delle truppe sovietiche, è ora in una fase di attesa. «Ci mancano — ha continuato l'esponente della resistenza — armi efficaci contro l'aviazione sovietica che continua a distruggere ospedali, moschee, case, e prodotti alimentari perché le montagne, che sono tutte sotto il controllo della resistenza, hanno poca terra coltivabile. Le zone centrali del paese sono sottoposte agli attacchi selvaggi dell'Urss e a un blocco economico dei sovietici, che minacciano un vero e proprio genocidio».

Mansur Ahmadzai, del «Fronte per la liberazione islamica», che combatte nell'Hogor e nella zona di Kabul, ha parlato di «crimini mostruosi da parte delle truppe sovietiche, che incendiano le moschee, non esistono a praticare la tortura e disseminano i villaggi di mine anticarro camuffate nei modi più strani: la persona che le tocca senza rendersene conto non muore, ma viene mutilata».

Al di là dei circa 100 mila soldati che l'Urss avrebbe inviato nel paese, «i sovietici — ha detto Nabir Mohammadi, della presidenza dell'«Alleanza islamica dei combattenti dell'Afghanistan» — hanno in mano tutte le leve del potere. Le decisioni militari sono prese da ufficiali sovietici: sono loro che determinano le strutture della vita civile e addirittura, di quella religiosa. All'inizio la mancanza di armi ci dava una capacità di resistenza piuttosto debole. Ora, grazie al materiale bellico tolto al nemico la resistenza migliora le proprie posizioni, continuano gli arrivi di gruppi di disertori con armi e munizioni e le rivalità fra i vari gruppi scompaiono, dando spazio a una collaborazione sempre stretta. La resistenza controlla ora il 75 per cento del territorio, escluse le grandi città, ma il problema è il controllo dello spazio aereo, interamente nelle mani dei russi, visto che ci mancano efficaci armi anticeree».

L'incontro si è chiuso con una risoluzione finale, che era stata presentata l'altra sera da Federico Coen, in cui si dice che «l'invasione e l'aggressione dell'Afghanistan è un atto gravissimo contro la pace mondiale» e che «solo il diritto del popolo afgano a liberarsi liberamente dal proprio destino può risolvere la questione afgana e solo il ritiro delle truppe sovietiche e del governo fantoccio da esso sostenuto permetterà al popolo afgano di esercitare questo diritto».

«Noi rivolgiamo un appello ai governi — continua la risoluzione — perché riconoscano ufficialmente la resistenza afgana come soggetto internazionale e forniscano ad essa e al popolo afgano ogni possibile aiuto, sia di carattere umanitario (specialmente viveri e medicinali), sia di carattere finanziario e militare».

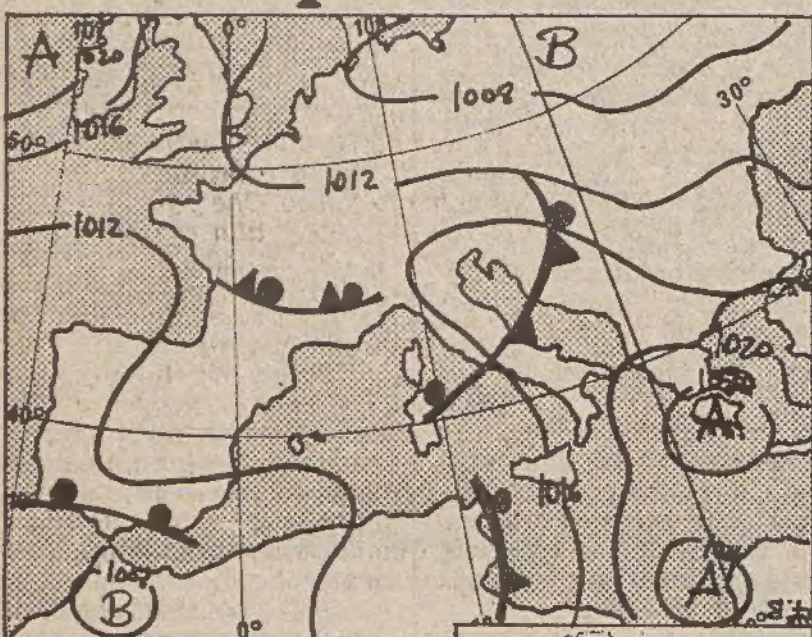
Pino Rea

Sparatoria nel Milanese:
un morto e un ferito

MILANO — Nel corso di una sparatoria avvenuta a Garbagnate (Milano), in mezzo a una strada, un uomo è stato ucciso da colpi d'arma da fuoco, e un altro è rimasto gravemente ferito, a bordo di un'automobile. La vittima è Maurizio Mazzocchi, di 33 anni. Il ferito è Ernesto Borghi, di 35 anni.

Secondo i primi accertamenti degli investigatori, si sarebbe trattato di un regolamento di conti fra esponenti della malavita locale.

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia la confluenza tra correnti umide meridionali, con correnti più fresche dal Nord Europa determina condizioni di moderato maltempo in graduale attenuazione.

Tempo previsto: al Nord inizialmente molto nuvoloso con piogge sparse, nevicate sui rilievi e qualche temporale isolato; graduale miglioramento nel corso della giornata ad iniziare dal settore nuvoloso con piogge isolate, e tendenza a generale miglioramento al Centro. Possibili notturne e isolati banchi di nebbia in Val Padana.

Temperature: senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 7,13; Bolzano 9,14; Verona 8,12; Venezia 5,12; Milano 8,13; Torino 6,11; Cuneo 2,8; Genova 9,13; Bologna 7,10; Firenze 9,13; Pisa 9,11; Falcognara 6,16; Perugia 8,14; Pescara 5,17; L'Aquila n.p.; Roma Urbe 8,19; Roma Flaminio 10,17; Campobasso 7,17; Bari 7,16; Napoli 6,17; Potenza 4,13; S. Maria di Leuca 11,14; Reggio Calabria 12,16; Messina 12,16; Palermo 13,18; Catania 10,16; Alghero 10,21; Cagliari 13,16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 3,17; Atene s. 6,18; Bangkok n. 25,28; Belgrado s. 7,22; Berlino s. 5,20; Bruxelles n. 8,15; Buenos Aires s. 8,19; Chicago s. 4,7; Copenhagen s. 3,13; Ginevra s. 1,15; Helsinki s. 2,7; Hongkong s. 17,18; Honolulu n. 21,25; Londra s. 6,15; Los Angeles p. 14,21; Madrid s. 2,13; Miami n. 22,27; Mosca n. 1,8; Nassau n. 21, n.p.; Nuova Delhi s. 15,29; New York s. 2,4; Oslo s. 1,11; Parigi s. 10,19; Perth s. 14,24; San Francisco p. 10,15; Stoccolma s. 2,11; Sydney n. 20,25; Tokio s. 5,12; Vienna s. 4,16.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

LUCIANO CECCHIA

Direttore responsabile

Società Editrice Triestina p. a.

Via S. Felice 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 437

DEL 23-12-1981

RUBRICA: CORRIERE DELLA SERA

Angelo Rizzoli

PRESIDENTE

Bruno Tassan Din

DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI

Roberto Berti

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ

Achille del Castello

I DUBBI DELLA CUCINA FRANCESE, PIÙ MAGRA E PIÙ CARA

Calde lacrime in gelatina in quel salato restaurant



PARIGI — Dopo una decina d'anni passati a tu per tu con i fornelli, in balia delle più succulente tentazioni, si auto-definiva ancora un «cuoco goioso», per temperamento e per vocazione, inevitabilmente minacciato dall'incombente e progressiva obesità. Ma un incubo angoscioso e terribile (molto simile a quello del grassone che in un replicatissimo carosello, sullo sfondo sublime della musica del Peer Gynt di Grieg, subiva le peggiori avversità prima di accorgersi al risveglio che «la pancia non c'è più...») e il tenero suggerimento della futura moglie, che lo incoraggiava a sbarazzarsi dei chili superflui, operarono il prodigio. Il cuoco innamorato ritrovò la linea e inventò l'ultima perla della gastronomia francese, la miracolosa «nuova cucina».

Sembra quasi una favola. A raccontarla, nell'introduzione del suo primo (La grande cuisine-minceur) che nel 1976 gettava le basi della nuova arte culinaria, era lo stesso Michel Guérard (ai giorni nostri consacrata vedetta internazionale), rievocando con ironica arguzia le origini della sua ruscissimissima e vantaggiosa evoluzione che aveva «prodotto» una valanga di stupefacenti ricette piene di estro e fantasia, frutto di tenaci ricerche e delle più audaci sperimentazioni. «Come il pittore mescolava i colori per ottenere l'esatta sfumatura...».

L'intraprendente e giovane chef era infatti anche un letterato e un esteta, così le sue gustose pietanze assomigliavano a dei quadri d'autore, per gli eleganti arabeschi e la sapiente disposizione sul fondo immacolato del piatto degli alimenti, quasi, ma artisticamente colorati.

Al volenteroso neofita egli forniva preziosi e poetici consigli: sulla prelibata minestra di rane le fogliette di crescione dovevano galleggiare come petali di ninfea, i fichi decorativi sulle «ghiglie» di anatroccolo andavano aperti a forma di cuore, le insalate dovevano essere «fresche come le risa di un bambino». La famosa mousse di pere e spinaci veniva fatta all'ultimo minuto per preservarne lo smagliante «verde tenero».

La cucina francese doveva in gran parte la sua fama all'elaborata varietà delle sue squisite salse, che però talvolta erano piuttosto indigeste. Guérard aveva trovato anche il modo di renderle più leggere, conservandole intatte il sapore, inventandole poi di inedite (come la salsa di mela o alla crema d'aglio destinate al piccione alla griglia o la meravigliosa salsa all'arancia per accompagnare il cervello di agnello in insalata) aiutando efficacemente il buongustaio nella dura lotta contro le calorie.

Aveva riscoperto inoltre le virtù della cottura rapida e quelle della salamola arricchita di erbe e spezie, per aromatizzare le carni cotte senza grassi nelle padelle antiadesive. E perfino aveva inventato «l'uovo al tegame all'acqua».

Già da qualche anno, il ristorante che Guérard dirigeva ad Asnières (nella periferia parigina), scoperto e lanciato dall'autorevole Guida Gault et Millau, era diventato la meta dei palati più delicati e suscettibili del «tout Paris» e del mondo intero, irresistibilmente attratti dalla marmellata di cipolle, il puré di carciofi o dal bollito di mare. Ma un brutto giorno, l'immaginoso cordon-bleu prese pentole e bagagli e si trasferì in un paesino delle Landes, disertando definitivamente la capitale per l'idillica serenità della campagna, lasciando a bocca asciutta un'inconsolabile e affamata élite, e nello stesso tempo il campo libero ai numerosissimi epigoni che proliferavano con celerità impressionante.

Nel ristorante arredato secondo i canoni vagamente retrò o romantici di un Liberty approssimativo o di un pseudo-Regency, cuochi disinvolto e improvvisati, sfucinati l'a-

libi dell'igiene alimentare e il terrorismo della magrezza imperativa, offrivano porzioni sempre più inconsistenti, magari con contorno di petali di rosa, facendole pagare a prezzi astronomici. Il consiglio di Paul Bocuse, che a suo tempo aveva affermato «che si dovrebbe sempre lasciare la tavola con ancora un po' di fame» veniva da taluni talmente esagerato che il malcapitato cliente, dopo un pasto «etero», doveva ricominciare a nutrirsi all'orlo.

Traslando uno dei fondamentali principi della «nuova cucina» (il rispetto del naturale sapore degli alimenti), apprendisti stregoni e imitatori da strapazzo si accanivano piuttosto a renderli irriconoscibili, a tal punto che non si sapeva più che cosa ci fosse nel piatto.

Ilain Sanderens, un altro faro dell'arte culinaria, sostiene che attualmente i francesi sono indecisi e dubbiosi e ciò si riflette nel loro incongruo modo di alimentarsi. Anche Guérard, che in una esplosiva intervista rilasciata al New York Times ha denunciato gli abusi, gli sbagli e le scandalose contraffazioni della «nuova cucina», condivide questo punto di vista.

Gli esperti che con febbrile sollecitudine si accalcano al suo capezzale sono tutti d'accordo: la gastronomia francese è ammalata. Le opinioni tuttavia divergono sulla natura e le cause del male (indigestione o avvelenamento?), quanto al rimedio sembra profilarsi all'orizzonte, imposto una volta tanto dal comune mortale, che sgomentando gli addetti ai lavori, stufo di fare la cavia e influenzato probabilmente dalla crisi economica che rosicchia lentamen-

te il reddito, manifesta una crescente nostalgia dei piatti più solidi e «rassicuranti» della vecchia cucina tradizionale (coq au vin, pot au feu, cassoulet...).

Per definire questa nuova tendenza, che avvolge nella nebbia delle perplessità i grandi chefs, rassegnati ormai ad assecondarla senza grande entusiasmo, i mass media

hanno fatto ricorso all'arte e alla storia e già si parla di restaurazione o di neo-classicismo. Qualcuno per consolarsi ha tirato fuori il rapporto McGovern (pubblicato due anni fa negli Stati Uniti) che ha messo chiaramente in evidenza come anche gli americani si stiano avviando al recupero delle abitudini alimentari praticate agli inizi del secolo.

Un sondaggio ha rivelato che tre francesi su quattro, alle onerose incursioni nei ristoranti preferiscono un buon pranzo nell'intimità della casa, in compagnia degli amici (e anche che gli uomini cucinano sempre più spesso e addirittura si lanciano durante il week-end nella complicata preparazione di piatti molto sofisticati).

Inoltre una recente decisione dell'Assemblea Nazionale, sanzionando nel quadro budgetario una tassa supplementare che a partire dal prossimo giugno verrà calcolata, al tasso del trenta per cento sulle spese generali delle società, indirettamente scoraggia i costosi pranzi degli uomini d'affari che costituivano un terzo degli introiti di molti rinomati ristoranti, i quali, dopo aver versato qualche lacrima di gelatina, accusando il nuovo governo di aver provocato una diminuzione del quindici per cento delle frequenze, hanno adottato drastici provvedimenti.

Qualcuno, come il famoso Camelia a Bougival, ha preferito chiudere all'ora del pranzo; altri hanno deciso di eliminare le specialità che richiedono l'impiego di ingredienti di lusso come il tartufo o l'aragosta, e i preziosi canapi ricoperti di salmone o foie gras. Una soluzione intermedia, per tutti i gusti e per tutte le tasche, dovrebbero essere i bistrot che offrono una gamma di prezzi molto variati, ma spesso la qualità lascia a desiderare e l'arrivo del conto riserva sgradevoli sorprese.

Quelli tipici (per intenderci, quelli che frequentava l'ispettore Maigret) con le tovaglie a quadri, la sorridente patronne che accoglie i clienti chiamandoli con il nome preconcetto magari da un ossessivo «monsieur», e un semplice e sostanzioso piatto del giorno, stanno scomparendo, ma sparsi nei quartieri della capitale, alcuni resistono ancora tenacemente alle correnti innovatrici, e offrono menu gustosi e corretti per una cinquantina di franchi.

RIPUBBLICATE IN AMERICA LE CELEBRI TAVOLE DI JOHN JAMES AUDUBON

Il grande portfolio degli esseri alati

Quasi contemporaneamente sono stati pubblicati, in lingua inglese, due libri dedicati a «Birds of America» (Uccelli d'America) di John James Audubon. Il primo, edito dalla «Crescent Books», tradisce un po' nel colore delle riproduzioni le tavole originali, ma ha il merito di riportare i commenti che l'autore annotava accanto ai suoi disegni. L'altro, di grande formato, a cura di Roger Tye Peterson (Crown Publishers, Inc., New York) presenta cinquantatavole a colori di eccezionale freschezza: non c'è dubbio, questo è il «vero» Audubon, il «padre» dell'ornitologia americana.

Naturalmente c'è chi osserva che, prima di lui, almeno due naturalisti, Wilson lo Scozzese e Mark Catesby hanno realizzato un corposo inventario di pennuti. Ma Audubon non li ha solo inventati, li ha resi immortali.

Oggi Audubon, non che rinvigorisce la sua fama di naturalista-pittore (che non si è mai offuscata), conosce nuovi meriti, che forse egli, ai suoi tempi, non aveva nemmeno cercato. Ne hanno fatto, negli Usa, s'intende, una specie di simbolo della «conservazione» della natura e degli animali in genere, in primo luogo degli uccelli.

Nato nel 1785, nell'isola di Santo Domingo (Indie Occidentali) da un capitano di mare e da una ragazza franco-creola, John James seguì il padre in Francia, dopo aver perduto precocemente la madre, e fu accolto benevolmente nella famiglia «legittima» dalla vera signora Audubon. Dopo aver studiato disegno con Jacques Louis David, tornò in America, probabilmente per sfuggire alla coscrizione napoleonica. Si sposò, trasferendosi da Filadelfia a Louisville, nel Kentucky.

Suo padre avrebbe voluto farne un commerciante ma egli non era tagliato per quel

l'attività. Aveva scoperto invece d'essere innamorato della vita libera, nei boschi e lungo i fiumi di quelle terre di frontiera. Disegnava e dipingeva con grande talento. L'idea pazzesca non tardò a maturare nella sua testa: fare il «ritratto» dal vivo a tutti gli uccelli d'America, comporre l'album più bello e più gigantesco che mai fosse stato fatto. In breve la raccolta delle tavole crebbe. Mancava soltan-

to un editore. Non c'era nessuno, in America, che volesse rischiare soldi per un'impresa del genere. Audubon si recò in Europa, a Parigi, Londra ed Edimburgo. Ebbe un successo immediato e trovò anche un abile incisore, Robert Havell.

Ci vollero dodici anni per completare le tavole e testi della sua «Ornithological Biography». Intanto Audubon creava intorno a sé un piccolo leggendario. In abiti da pioniere, i capelli fluenti sulle spalle, una specie di Buffalo Bill ante litteram, faceva par-

lare di sé. L'aria dei boschi e delle praterie gli allungava intorno quando teneva qualche conferenza, le sue tavole incise erano sempre più ricercate. Con cura infinita, badando ai minimi dettagli di colore e di stampa, aveva raccolto un «portfolio» in grande formato di quattrocentotrentacinque tavole a colori dei «Birds of America», in vendita, tra il 1827 e il 1838, con una sottoscrizione di mille dollari. Cen-

to anni dopo, il monumentale album costava già quindici mila dollari mentre, ad un'asta tenutasi nel 1977, è stato valutato quattrocentomila, una cifra favolosa.

Queste però sono questioni di soldi e i soldi per Audubon contavano fino a un certo punto. Il suo metodo di lavoro per raccogliere migliaia di appunti, di disegni, di annotazioni, richiedeva un impegno totale, pazzesco. Per lunghi periodi spariva dalla circolazione (la moglie, che pure lo assistette nel lavoro, ne rimaneva sconvolta) affrontando

di suoi tempi, i rischi dell'estinzione erano ancora molto rari.

Una delle più belle (e famose) tavole di Audubon ci presenta un candido, lunare airone in primo piano sullo sfondo di una piantagione di riso nelle basse terre della Carolina. Quasi al margine appare una figurina, seminascosta fra l'erba, ed è, con ogni probabilità, l'autore stesso, intento a «braccare» la sua preda. L'airone è stato scelto come emblema della «National Audubon Society», un sodalizio protezionistico

trasferite di vita solitaria e selvaggia.

Per poter riprodurre alla perfezione il piumaggio, le caratteristiche di molti uccelli altrimenti inavvicinabili (non c'erano teleobiettivi), era costretto piuttosto crudelmente ad abbattevoli a fucilate, e sebbene questo fatto possa fare un poco a pignoli col famoso simbolo della «conservazione», bisogna dire che non gli restavano alternative e che,

la fauna degli Stati Uniti.

Com'è questo bellissimo airone, tutti gli uccelli disegnati e dipinti da Audubon con impeccabile precisione qualcosa di più della pur fedele testimonianza della realtà. Hanno, a ben guardare, una sostanza portentosa, demencia, una tensione estrema, una fissità incantatrice. Se fosse lecito un paragone di questo genere, direi che Audubon tradisce i suoi esseri alati in una «materia» che il Bronzino portava a compimento per i suoi ritratti: il massimo dell'energia vitale, bloccata misteriosamente nelle lucidissime apparenze di un metallo.

I movimenti di questi uccelli colti o ricreati nel loro ambiente, mentre volano o nuotano su lucenti stagni, mentre si contendono la preda o sono intenti ai loro riti amorosi, si gelano al limite estremo della loro traiettoria vitale. Una sorta di crudele fissità irradiata dagli occhi che riflettono la luce, dai becchi protesi, dalle zampe che artigliano i rami. L'aria dei paesaggi che circondano gli animali, quando esistono, ha una rarefazione cristallina, glaciale. I colori delle piume, delle zampe, delle foglie, dei frutti risplendono nitidi come se una pioggia, da poco sospesa, avesse purificato ogni cellula del creato.

Audubon non ha disegnato degli uccelli, solamente, ma li ha concepiti come dei modelli, degli archetipi. Il fatto che dalle sue osservazioni e dalle sue tavole, osservate con occhio «diverso», si ricavi uno strumento di conoscenza scientificamente apprezzabile, un atlante ornitologico da figurare accanto ai testi più canonici, sottolinea i meriti dell'autore, ma è soprattutto nell'artista, trasfigurazione dei «modelli» di natura che egli ottiene la nostra stupefatta ammirazione.

Rinaldo Derossi

La rassegna dei libri

Come tradurre dall'etrusco?

La civiltà etrusca è a un bivio: la sua lenta ricostruzione storica, fonte spesso di perplessità e di dubbi, sembra sfiorare la stessa vertigine esistenziale. Il «mito» etrusco, quindi, si va spogliando delle fantasie, dei luoghi comuni. Non si dà spazio eccessivo all'eredità spirituale degli Etruschi, che vorrebbe nei moderni Toscani i continuatori dell'originaria cultura di questo popolo enigmatico e carsmatico al tempo stesso.

La difficoltà non si tratta, ma di logica conseguenza di un passaggio obbligato attraverso la cruna della oggettività e della serietà. E su questo discorso si inserisce anche il saggio «Storia e civiltà degli Etruschi» di Romolo A. Staccioli (Ed. Newton Compton, L. 25.000), che continua, ampliandola, la ricerca scrupolosamente documentata già messa in luce in altri quattro testi sacri sull'etruscologia.

Particolare attenzione è stata rivolta all'illustrazione del quadro generale entro cui si svilupparono e si esaurirono le esperienze e le vicende di questo popolo dell'Italia antica. Un'autentica novità. Che evita, finalmente, di isolare gli Etruschi dal contesto delle altre civiltà emergenti nel mondo cosiddetto antico. E così si evidenzia l'esperienza etrusca come fattore determinante dello sviluppo dell'Italia e come elemento qualificante del mondo mediterraneo occidentale.

Scopriamo, è il caso di dirlo, il giro vorticoso dell'escalation e del declino della «nazione etrusca». Una specie di pagina dialogante tra una realtà in espansione e una civiltà che scompare. Ciò che ancora colpisce è il mistero della lingua, un aspetto vivo e popolare, una fattispecie di «mistero nel mistero».

C'è chi sostiene di aver scoperto la chiave di lettura dei segni etruschi. «Tutti i testi disponibili — scrive Romolo A. Staccioli — possono essere letti con assoluta certezza e senza eccessiva difficoltà». E allora? Queste difficoltà cominciano «quando si passa al significato delle parole e cioè dell'interpretazione o meglio alla traduzione dei testi stessi».

Laura Cossutta

Disegno di H. Gerbault da «Food and drink», Dover Publications, New York.

Nella foto, un bronzo etrusco raffigurante un giovane (V secolo).

Fulvio Castellani

Nel mondo della medicina

Trombosi, flebiti e vene varicose

Quando manca il fascino alle gambe delle donne

Statistiche non sempre probanti - La diosmina

Gli orientamenti terapeutici attuali che vanno presi in considerazione sono di vario tipo e devono venir applicati in modo appropriato alle caratteristiche di ogni singolo caso. Da un punto di vista generale, peraltro, le terapie sono mediche (contenitiva con calze elastiche, farmacologica, sclerosante) e chirurgica.

VERSIO ULTERIORI PROGRESSI

Chirurgia plastica e sue prospettive

ROMA — Negli ultimi quindici anni, la chirurgia per il trattamento delle grandi malformazioni del capo è stata estesa con successo alla terapia dei tumori, delle fratture e delle malformazioni vascolari congenite, che determina complesse disfunzioni a livello fisiologico e serie alterazioni estetiche, tali da impedire una normale vita sociale e familiare. Nel nostro paese, dove oltretutto migliaia di

persone rimangono gravemente menomate in seguito a incidenti stradali, questo tipo di chirurgia, altamente specialistica, comincia a muovere i primi passi.

Proprio con l'obiettivo di affrontare questo settore, nell'ambito dell'attività della moderna chirurgia nelle prospettive realistiche del nostro paese, anche in rapporto con i progressi raggiunti in altre nazioni, si è svolto a Roma un corso di chirurgia cranio-facciale per fare il punto, a livello internazionale, su questa nuova branca della medicina, con la partecipazione dei più noti scienziati del settore sia esteri che nazionali.

C'è da ricordare che da circa 50 anni in Italia i chirurghi si sono interessati al settore della chirurgia plastica. Pioniere è stato il prof. Gustavo Sanvenero Rosselli che organizzò a Milano nel 1927 un istituto inizialmente dedicato alla riparazione delle lesioni da guerra, che prese il nome «Padiglione mutilati del viso». Il primo congresso della «Società italiana di chirurgia plastica» si svolse a Bologna nel 1935, e attualmente i suoi membri prestano la loro opera presso 45 dei maggiori ospedali e istituti universitari.

La chirurgia cranio-facciale, in Italia, ha posto le basi circa dieci anni fa, presso la divisione di chirurgia plastica dell'ospedale regionale di Monza, su iniziativa del prof. Ernesto Carommi, con la collaborazione di neurochirurghi, radiologi, anestesisti, ortodontisti, pediatri dell'Università di Milano. Questo tipo di chirurgia, altamente specialistica, ha bisogno di una collaborazione interdisciplinare in gruppi operativi ben omogenei per poter risolvere in un sol tempo i complessi problemi di questa multiforme patologia.

Pertanto l'obiettivo che si è proposto la «Società italiana di chirurgia plastica» è quello di promuovere l'organizzazione di «Centri dipartimentali» nelle più grandi città, con la collaborazione delle autorità sanitarie regionali e dei ministeri interessati. E' soltanto un problema di organizzazione sanitaria, senza costi aggiuntivi. Solo in questo modo si potrà evitare l'esodo di centinaia di pazienti verso istituzioni straniere, con sensibile risparmio per il nostro servizio sanitario nazionale, che attualmente deve sopportare il notevole onere dei vari interventi all'estero.

E. M. R.

STA INVADENDO CELLULE UMANE E ANIMALI

«Prion», un rebus inquietante

SAN FRANCISCO — Si chiama «Prion» e una delle più piccole forme di proteina note alla scienza e da qualche mese viene tenuta d'occhio con particolare impegno e attenzione nei laboratori specializzati dell'Università della California. Motivo: invade cellule umane e animali, riproducendosi in modo misterioso, ed è quindi in forte odore di sospetta responsabilità per una serie di gravi e spesso fatali malattie.

A puntare il dito accusatore su questo «minivirone cellulare» è Stanley Prusiner, biologo e neurologo, responsabile delle ricerche relative nell'Università di San Francisco.

«Prion» — come ha detto Prusiner — è di gran lunga più piccolo di qualsiasi virus, tanto piccolo da non poter essere osservato nemmeno con l'aiuto del microscopio elettronico.

Le malattie con cui, secondo lo studioso, è probabilmente in rapporto sono la sclerosi multipla, la sclerosi laterale amiotrofica nota come il morbo di Gehrig, il morbo di Parkinson, il lupus eritematoso, alcuni tipi di artrite

e diabete. Non basta: secondo Prusiner, l'agente, per lo meno, scambiato per un virus cosiddetto lento, infetta anche il sistema nervoso degli animali dando luogo a una malattia fatale.

Il «Prion» pone molti interrogativi, e il più sconcertante riguarda la sua capacità di riprodursi pur essendo privo di geni.

Approfondendo le ricerche — ha detto Prusiner — potremo arrivare alla comprensione di una diversa processo di riproduzione biologica da parte di agenti infettivi. Se riusciremo in questo potremo sviluppare una sorta di sonde chimiche per osservare meglio un gran numero di malattie degenerative e stabilire se questi agenti esistano o no in quelle malattie».

Il dott. Richard Baringer, del Veterans Administration Hospital di San Francisco, ha riconosciuto che i «Prion» rappresentano per la scienza uno dei rebus più inquietanti, ma ha precisato di non condividere le tesi di Prusiner circa la possibile responsabilità dei «Prion» per tante malattie.

GIORNALE DI TRIESTE

S'inaugura
il congresso
dell'Unione
cronisti
italiani

Si apre oggi alle 17.30, nella sala maggiore della Camera di commercio, l'undicesimo congresso dell'Unione nazionale cronisti italiani. Alla cerimonia di inaugurazione parteciperanno rappresentanti del Parlamento, delle istituzioni e degli enti locali, oltre ai massimi dirigenti dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione della stampa.

Il congresso, che si apre alla vigilia della ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro tra Fnsi e federazione editori, servirà a precisare la posizione dei cronisti sullo stato della vertenza che continua a registrare inaccettabili limitazioni di principio da parte della Fieg.

Il dibattito, che si concluderà sabato con il rinnovo delle cariche sociali dell'Unici, esaminerà anche tutti i problemi che si presentano al giornalismo italiano: disoccupazione, nuove tecnologie, regolamentazione delle emittenti private, strutture sindacali, riforma dell'editoria, segreto istruttorio e professionale.

A DUE MESI DALLO SCOPPIO CHE PROVOCÒ UN CROLLO

Via Mazzini ancora bloccata
I commercianti si lamentano

Proteste anche da via Imbriani interdetta agli automobilisti



La parte alta di via Mazzini è ancora interdetta al traffico a due mesi dallo scoppio che provocò il crollo di parte della facciata di un edificio. I negozianti della zona protestano. «Per più d'uno fra noi, gli incassi si sono dimezzati», afferma Gennaro D'Ercole, un commerciante di via Imbriani.

A lamentarsi non sono infatti soltanto i negozianti del tratto interdetto di via Mazzini ma anche quelli delle vie vicine. In particolare i negozianti di via Imbriani e di piazza San Giovanni, dove adesso passano i bus.

di via Imbriani. «Da quando non è più possibile posteggiare qui la macchina, i clienti si sono rarefatti; pochi quelli che passano a piedi davanti alle nostre vetrine».

addirittura di passare». Intanto, la facciata dell'edificio dove si era verificato lo scoppio è stata ripristinata. L'Unione dei commercianti si è subito fatta portavoce al Comune per sollecitare la riapertura di via Mazzini e il ritorno alla normale viabilità. «Siamo in attesa — dicono al Comune — della relazione tecnica sui lavori eseguiti». Una richiesta in tal senso è stata inviata la settimana scorsa all'amministratore dello stabile disastrato. Le transenne verranno rimosse solo una volta accertato che non vi sono più pericoli di crolli.

Artigiani

Questo pomeriggio, alle 17.30 in prima e alle 18 in seconda convocazione, nella sala della direzione regionale dell'artigiano in via Trento 2, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci del Consorzio di garanzia fidi tra le imprese artigiane della provincia di Trieste. All'ordine del giorno la nomina del presidente dell'assemblea, la lettura ed approvazione verbale della riunione precedente, la relazione del consiglio direttivo e l'approvazione del bilancio.

L'ospedale
di Cattinara
di scena
all'Unità
sanitaria

Intoppi di vario genere e piccoli incidenti continuano a caratterizzare l'ultima fase dei lavori dell'ospedale di Cattinara. Dopo l'allagamento di un paio di mesi fa, avvenuto durante la posa in opera di alcuni macchinari, questa volta è da registrare un incendio verificatosi in una delle centrali di condizionamento posto al di sotto delle due torri, quella medica e quella chirurgica.

L'incendio, che sarebbe stato causato da una fiamma ossidrica sfuggita di mano a uno degli operai della ditta che predispose gli impianti di condizionamento, ha intaccato i cavi elettrici racchiusi in uno dei «cavedi» di collegamento alla centrale elettrica all'ultimo piano delle torri. I danni, in corso di accertamento, si aggirerebbero attorno ai 40 milioni.

Sulle cause e ripercussioni dell'incidente, il presidente dell'Usl, Pangher, dovrebbe relazionare domani sera (inizio 18.30) in assemblea. All'ordine del giorno, oltre a cinque interrogazioni, vi sono una mozione della Lp, una relazione dello stesso Pangher sugli ospedali (aggiornata al 31 dicembre '81) e tre provvedimenti di ordinaria amministrazione.

UNA PROPOSTA DA ARMATORI NAPOLETANI

Fa gola benché fallito
il cantiere di Muggia

Alcuni piccoli armatori del Meridione avrebbero dimostrato interesse al cantiere navale Alto Adriatico di Muggia, fallito l'anno scorso e da allora inattivo. Un rappresentante del gruppo armatoriale si è detto disponibile per una soluzione «mista»: gli armatori, in sostanza, garantirebbero piccole commesse (pescherecci d'altura e traghetti) chiedendo però un concreto sostegno della finanziaria Friulia, che già nella precedente gestione privata del cantiere figurava quale socio di minoranza.

«Si tratta di offerte ancora molto vaghe — sostiene il rag. Stecherini, impegnato nella pratica fallimentare — che sono state esaminate comunque col dovuto interesse. Ma nulla più: il cantiere infatti è ancora in attesa che il rappresentante degli armatori meridionali presenti al fallimento una regolare offerta per la rilevazione degli impianti, accompagnata da un piano industriale dettagliato e circostanziato».

Anche negli ambienti della Friulia si procede con molta cautela: ogni possibile soluzione per un'eventuale ripresa dell'attività nel cantiere è valutata con attenzione ma —



si afferma — il rappresentante legale venuto da Napoli non ha ancora avanzato offerte suffragate da concrete coperture. La Friulia infatti ha già fatto sapere che le proposte finora ricevute non sono ac-

cettabili: in sostanza, il «pool» di armatori avrebbe fatto intravedere la possibilità di alcune commesse, chiedendo alla finanziaria pubblica un'esposizione di capitali troppo rilevante.

AFFOLLATISSIMA ASSEMBLEA DELLA LISTA PER TRIESTE

«Noi andiamo avanti da soli»

Respinta qualsiasi ipotesi di un accordo prima delle elezioni
i «meloni» accetteranno poi intese solo sul proprio programma

La Lista per Trieste ha ribadito — attraverso i discorsi dei suoi maggiori esponenti — la sua posizione di autonomia. In una mattinata nell'affollatissima sala del cinema Fenice — i suoi «punti fermi» elettorali, gli stessi che aveva già ampiamente criticato in settembre con quella «festa triestina» alla Fiera di Montebello che aveva dichiarato la campagna elettorale della LpT. Uniche novità la sottolineatura dell'istanza autonomistica come «il primo dei tre punti» e la proposta di un referendum provinciale anche per il terminal carbonifero, come già richiesto per lo spostamento della Zfic dal Corso alle Noghere.

Quanto all'imbarazzante «nodo» della proposta di legge dell'on. Aurelia Gruber Benico per la tutela della minoranza slovena, esso è stato eluso con la distribuzione ai presenti di un volantino recante il comunicato-stampa della direzione — che prende le distanze dall'iniziativa definendola «strettamente personale» — e con un brevissimo cenno del segretario Guricini. A queste condizioni anche la Gruber Benico ha preso la parola, ma per parlare d'altro e per poter ricevere così anch'essa la sua parte di applausi.

La manifestazione, presieduta da Letizia Fonda Savio, è stata aperta da Gianni Guricini. La Lista — ha confermato — non intende né discriminare né privilegiare i propri rapporti con alcun partito. Delle dichiarazioni recenti dei partiti alla lista ha detto che «l'insuccesso ha dato loro alla testa, da Almirante a Zanone». Nessuna intesa elettorale con alcuno, laico o non laico. «Noi andiamo avanti da soli». (Applausi). Poi, dopo le elezioni, si vedrà. «Certo sarà difficile continuare a governare da soli. Se non supereremo il 50 per cento dei voti, non faremo comunque alcun accordo se non su un programma che comprenda i nostri tre punti, oppure passeremo all'opposizione».

Ed ecco il brevissimo cenno alla proposta della Gruber Benico: «La Lista come tale non ha presentato alcuna proposta di legge». (Applausi calorosi). «Abbiamo solo chiesto con ordini del giorno la tutela della minoranza linguistica, senza alcun privilegio per essa». (Applausi frenetici).

Ed è la volta dell'ex sindaco Cecovini. Egli elenca «le cose che devono imprimersi nella mente degli elettori». Prima cosa, le prossime elezioni saranno «forse l'ultima occasione per salvare Trieste dalla partitocrazia e dai suoi manager» poiché «l'alternativa alla partitocrazia è una lista nostra». I partiti «hanno avuto quattro anni di tempo, ma non hanno imparato niente; essi sono capaci ancora oggi solo di parole». E poi: «I giornali ci ignorano, se parlano di noi è solo per manovre discriminatorie. Non credo che il segretario nazionale del Pli, Zanone, abbia potuto per esempio dire di essere d'accordo con Cecovini, non con la Lista. Cecovini e la Lista sono una cosa sola, nessuno potrà separarli».

Altre cose da «imprimere



nella mente». «Sul nostro conto — dice Cecovini — sentite dire le cose più ridicole, sciocche e spudorate, menzogne di certi microbi della politica locale; vermi, con barbino e senza, al servizio di chi paga meglio; ma il mondo è pieno di imbecilli, essi non meritano che il nostro disprezzo». Quindi: «Non prestate fede alla stampa locale; certa stampa, prima chiude e meglio è, e confidiamo di non dover attendere a lungo; solo il nostro settimanale non vi ingannerà».

Attribuisce infine al merito della Lista, nell'ordine, il raccordo autostradale per il porto, la sistemazione dell'area dell'ex Fabbrica macchine, la trasformazione

dei Silos in parcheggio, l'asfaltatura delle strade. E conclude: «L'alternativa alla LpT sono la Democrazia di Osim e della Zfic alle Noghere, il compromesso storico o il governo comunista».

L'on. Gruber Benico dice che in Parlamento lei si batte talmente tanto per il riconoscimento delle funzioni di Trieste città-porto che ormai tutti la conoscono a Roma e la chiamano confidenzialmente «cara Aurelia». L'ex presidente della Provincia, Ventura, avanza ancora dubbi sulla possibilità che si veda davvero il 6 giugno senza altri rinvii. E infine Gruber Benico dice che i triestini e gli istriani «sono buoni cittadini italiani, ma mai più vassalli»; e legge un

documento dell'Unione degli istriani di pieno appoggio alla Lista.

Dei tre punti Gambassini sottolinea che è passato in testa quello dell'autonomia, dopo che l'opposizione della Lista ha salvato il Corso. Ora si tratta però di evitare — aggiunge — che «le fabbriche italo-jugoslave si spostino dal Corso alle Noghere» e ribadisce che comunque ogni decisione in materia debba essere sottoposta a referendum popolare. Con il vigore di un «quarto punto» Gambassini sostiene poi il progetto del terminal carbonifero come «l'unico in grado di dare sviluppo nel prossimo futuro al porto di Trieste», ma siccome la LpT è sensibile — dice — ai problemi ecologici, essa chiederà un approfondito studio sull'impatto ambientale; e chiederà un referendum anche su questa scelta. I rioni limitrofi pagheranno comunque un costo eco-sociale? Ebbene, la Lista chiederà che la condizione per la creazione del terminal-carboni sia il trasferimento, lontano dall'abitato, dell'impianto di smaltimento dei rifiuti.

Con quali partiti la Lista sarà eventualmente disposta a collaborare dopo le elezioni? «Con quelli che mostreranno di condividere — conclude Gambassini — i nostri obiettivi, compreso quello dell'adesione a Trieste dei contingenti agevolati di cui fruisce Gorizia». (Ed è stato, questo, l'unico accenno all'amoso «terzo punto» della zona franca integrale).

G. P.

L'on. Tombesi
sulle proposte
per gli sloveni

Il dibattito in corso al Senato per una legge di tutela della minoranza slovena crea oggi, anche a causa delle speculazioni di alcuni partiti in vista delle elezioni, tensioni a Trieste che nuocciano alla pacifica e serena coesistenza delle minoranze stesse nel nostro territorio e che possono quindi nuocere anche ai buoni rapporti fra Italia e Jugoslavia». Tale dichiarazione è stata resa dall'on. Tombesi, secondo il quale «è puerile, scorretto che oggi si cerchi di riversare responsabilità sulla Dc».

«La responsabilità di questa situazione ricade invece — secondo il parlamentare dc — su chi ha sollecitato il dibattito in questo momento, cioè particolarmente sul Pci e indirettamente anche sulla LpT, il cui deputato on. Aurelia Gruber Benico ha presentato un progetto che prevede assurde tutele anche per la ridottissima minoranza tedesca e per la sedicente friulana. Infatti questo progetto, anche se oggi viene sconfessato dalla Lista, ha significato comunque a Roma l'opinione dei molti elettori che la Lista rappresenta».

«Il recente progetto della Dc non danneggia invece la maggioranza nazionale, anzi limita — osserva Tombesi, che pure è firmatario della proposta — le intenzioni prevaricatorie che vi sono negli altri partiti. Esso infatti si limita a riorganizzare le norme di tutela in gran parte esistenti, che già ampiamente difendono i diritti delle minoranze». Riconoscendo l'importanza di questa tutela, che è prevista anche dalla Costituzione, l'on. Tombesi conclude che il tema debba essere discusso serenamente, fuori dal clima elettorale, se non si vogliono creare ulteriori danni e tensioni nella comunità cittadina».

IL FURTO IN UNA VILLETTA DI SISTIANA

Traccia utile agli agenti
la baruffa per il bottino

Una telefonata anonima, frutto di una vendetta personale, ha dato una traccia utile agli agenti della Mobile sulle tracce del probabile autore di un furto compiuto di domenica in una villetta di Sistiana. Nell'operazione, compiuta in collaborazione con gli agenti del commissariato di Duino-Aurisina, sono rimasti coinvolti vari personaggi già noti alla cronaca nera, tra cui il presunto colpevole, Mauro Cociani, di 23 anni, autotecnico, domiciliato in via Monte d'Oro 5 di Aquilina.

Il giovane, fortemente indiziato, è stato trasferito al Coroneo e denunciato per furto plurigravato e detenzione di arma comune da sparare. L'arma, che non è stata trovata, faceva parte del «grisbi». Dalla casa di Sistiana 28, di proprietà di Luigi Lagonigro, di 53 anni, commerciante, oltre ad un milione di dinari e oggetti preziosi per quattro milioni di lire, era infatti sparita anche una pistola, che il commerciante aveva regolarmente denunciato alla polizia.

Le indagini avviate subito dopo la scoperta e la denuncia del furto, avevano portato gli inquirenti sulle tracce di un poco raccomandabile individuo, già autore di furti in appartamenti, buon conoscente del commerciante derubato. Questo giovane, amico di amici dell'arrestato, non avrebbe però portato gli agenti sulla traccia giusta se — come abbiamo detto — non ci fosse stata la telefonata anonima. Una voce d'uomo ha chiamato il derubato a casa e, balbettando un po', lo ha informato che gli autori del furto erano un tale Lombardi, detto «Ricciolo», e un altro giovane magro, con i capelli lunghi e lisci. I ladri, sempre secondo l'anonimo informatore, si sarebbero allontanati su una «Porsche» di colore rosso.

Una macchina sportiva rossa era stata realmente notata nel pomeriggio del furto nei pressi della casa del commerciante. Ricevuta l'informazione, gli agenti hanno subito pensato ad un loro conoscente, Dado D'Italia, di 24 anni, alloggiato al villaggio turistico di Punta Sottile, che usa

Il tacco nell'occhio

Il tacco in un occhio: questo l'infortunio... rock capitato ad un ventenne, Paolo Ria, abitante in via Del Mestri. Appassionato di musica moderna, egli si era recato sabato sera a Gorizia, dove — nella palestra della ginnastica goriziana — si esibiva il complesso di Jo Squillo. Il triestino era in primissima fila, proprio sotto il palco dei musicanti. E' stato così che, ad un certo momento, uno dei giovani artisti, nella foga della suonata, lo ha colpito all'occhio. Ieri mattina lo studente si è presentato all'ambulatorio dell'Ospedale maggiore. Il medico di turno gli ha riscontrato un trauma contusivo alla regione orbitale sinistra e lo ha fatto ricoverare nella clinica oculistica con la prognosi di una decina di giorni. Il referto medico è stato inviato alla Questura di Gorizia.

una «Porsche» rossa di proprietà della propria fidanzata. Il giovane è stato rintracciato e perquisito, è stato trovato in possesso di «oggetti atti ad offendere» per cui è stato anche immediatamente arrestato.

La domenica del furto, la «Porsche» l'aveva prestata a Mauro Cociani in cambio della sua «Citroen GX 2000» molto più spaziosa, in quanto

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBELLANA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci)

AMICI
U.T.A.T.

Questa sera alle ore 19 nella Sala Benetton delle Assicurazioni Generali in via Trento n. 8, g. appuntamento con il prof. LEONE VERONESE su «Fronte dell'Isorzo - immagini inedite della guerra 1915-1918».

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla
publikompass

PASQUA
sulla NEVE

S. VIGILIO DI MAREBBE 8-12/4/82
4 gg. mezza pensione L. 114.000
CAPRILE-MARMOLADA 7-12/4/82
5 gg. pensione completa L. 200.000
Più tasse d'iscrizione

UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Cont. CIT
Piazza Unità d'Italia, 6 - Tel. 62821 TRIESTE

I tappeti moderni
e la moquette?

nel nuovo negozio

monti
in via S. Nicolò 21

LE LINGUE
DAL VIVO
COL METODO
WALL STREET

Inglese, Tedesco
Francese, Spagnolo
Sloveno, Italiano

Iscrizioni sempre aperte

Possibilità
di variare ore e giorni
di frequenza

WALL STREET INSTITUTE

45 SEDI IN ITALIA
TRIESTE - Via Udine, 11
Tel. 414733

UN MARE DI FOLLA PER LA SETTIMANA «CARSOLINA»

Migliaia di scarpette colorate



Migliaia di persone, un vero mare di folla, nonostante il tempo incerto, hanno partecipato ieri alla settima edizione di «La Carsolina», marcia a passo libero di undici chilometri attraverso le borgate di San Lorenzo e S. Elia, con partenza e arrivo al campo

sportivo di Basovizza. Partiti alle 9.30, i concorrenti al «2.o trofeo Tommasini sport» hanno marciato fino a mezzogiorno, quando il tempo a disposizione per arrivare a destinazione, fissato in due ore e mezzo, è scaduto.

Primo assoluto (in 33'33") si è classificato Marino Prosch, degli «Amici di San Giacomo», seguito da Renato Bonin (34'00") e Lauro Miani (34'55") della Mobili Simeoni.

Nella classifica per società il primo posto (1438 punti) è andato al Saat, seguito dagli «Amici di San Giacomo» (580) e dal gruppo «Tram de Opicina» (525). Prima donna classificata Adriana Debernardi (46'44") della Ginnastica; primo gruppo scolastico quello della «Rismondo» e primo gruppo militare quello della scuola allievi di Ps.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Secondo. Il sole sorge alle 6.51 e tramonta alle 19.28. La luna si leva alle 9.24 e cala alle 0.26.

Ieri: temperatura massima gradi 13, minima 7.1; pressione millibar 1015.5 in diminuzione; umidità 78 per cento; calma di vento; temperatura del mare gradi 8.3. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree: oggi, alta alle 13 con cm 23 sopra il livello medio; bassa alle 18.31 con cm 23. Domani: alta alle 0.47 con cm 40 sopra il l.m.; bassa alle 7.41 con cm 37 sotto il l.m.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13.15; 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14; via Giulia 14; erta di S. Anna 10 (Colonnovev); strada per Longera 172; Aurisina; Bagnoli.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia, 14; Tel. 631661; via Giulia, 14; tel. 572015; erta di S. Anna, 10 (Colonnovev); tel. 813288; strada per Longera, 172; tel. 55396; largo Sonnino, 4, tel. 790965; piazza Libertà, 6, tel. 421125; Aurisina, tel. 200121; Bagnoli, tel. 228124.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): largo Sonnino, 4; piazza Libertà, 6; Aurisina; Bagnoli.

CORSA

Bella e Cattiva

Opel Kadett

Autotorotor

GM

TS - VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 8 - Tel. 62160
VIALE RAFFAELLO SANZIO 11 - Tel. 51400

2 VOLUMI 1300 e 1600 CC

PRINCIPE

CALZATURE - LARGO BARRIERA VECCHIA, 8 - TEL. (040) 790179

SPORT

PRINCIPE

CALZATURE - CORSO ITALIA, 19 - TEL. (040) 68586

Immutate le distanze prima del «big match»

La schedina

Avellino-Catanzaro	(1-0)	1
Bologna-Juventus	(0-0)	x
Cagliari-Como	(2-0)	1
Genoa-Fiorentina	(0-0)	x
Milan-Ascoli	(0-0)	x
Roma-Inter	(3-2)	1
Torino-Cesena	(0-0)	x
Udinese-Napoli	(0-1)	2
Bari-Verona	(1-1)	x
Catania-Lazio	(1-1)	x
Perugia-Palermo	(1-0)	1
Empoli-Atalanta	(2-2)	x
Casale-Spezia	(1-0)	1

La classifica

Juventus	37
Fiorentina	36
Inter	30
Napoli	29
Roma	28
Ascoli	26
Avellino	25
Catanzaro	24
Udinese, Bologna,	
Cesena	21
Torino	20
Cagliari, Genoa	19
Milan	16
Como	12



Bologna — Il presunto mani in area reclamato dai bolognesi su un intervento di Brio che contrasta il colpo di testa di Fiorini (Ansafoto)



Genova — Antognoni fermato dalla difesa genoana nel giorno in cui il capitano viola ha reincontrato il portiere Martina (Telefoto Ap)

Nove reti in tutto nell'odierna giornata di serie A (ventiquattresima - nona di ritorno) e quattro partite terminate senza gol: è il nuovo record minimo stagionale nel campionato di massima divisione. Il precedente primato negativo della stagione 1981-'82 era di dieci gol, stabilito nella settima giornata di andata (primo novembre) con tre partite finite 0-0. Il record assoluto negativo è di sei gol, limite fissato in due occasioni: 27.a giornata del torneo 1968-'69 e prima del campionato 1979-'80.

Il massimo delle reti segnate in una giornata è di 40 gol: undicesimo turno del campionato a 16 squadre del 1934-'35. Altri tempi. Il massimo stagionale di quest'anno è di 23 reti, siglate il 7 marzo nella 21.a giornata.

In vetta, prima del «big match» di domenica prossima tra Juventus e Fiorentina, non è cambiato niente: le due grandi hanno entrambe pareggiato.

Che beffa per l'Udinese...



Battuta a vuoto dell'Udinese davanti al proprio pubblico, dopo una sfortunata partita condotta in gran parte all'attacco. Ha vinto il Napoli grazie ad una rete messa a segno in apertura da Damiani su errore della difesa friulana. A nulla è poi valso il «serrate» delle zebre. Nella foto De Giorgis messo giù mentre si accingeva a battere a rete (Foto Pina)

C1: Modena e Monza più vicine all'Atalanta

L'Atalanta ad Empoli ha visto in faccia lo spettro della seconda sconfitta consecutiva. La capolista, in svantaggio di due reti dopo i primi 45', è riuscita a fatica a rimontare e chiudere in parità. Ne hanno approfittato, per avvicinarsi alla vetta riducendo il loro ritardo nei confronti dei bergamaschi di un punto, il Monza e il Modena. Lombardi ed emiliani, opposti in casa rispettivamente al Forlì e al Trento, si sono imposte con i risultati di 2-0 e 1-0. Tiene il passo anche il Vicenza (3-1 al Mantova) mentre il Padova e la Triestina — ormai fuori gioco — hanno visto aumentare il loro ritardo dai biancorossi vicentini, essendo state costrette entrambe a dividere la posta sui campi di Fano e Sant'Angelo Lodigiano.

In coda, condannato ormai il Sant'Angelo Lodigiano, rischiano sempre più Empoli, Sanremese e Mantova.

PASSA IN ARCHIVIO LA COPPA DEL MONDO DI SCI

Erika e Phil i trionfatori

MONGINEVRO — Phil Mahre ha vinto anche lo slalom parallelo di ieri, a Monginevro, ultima gara della Coppa del mondo anche se non valida per la classifica di coppa. Dietro di lui Ingemar Stenmark, ancora sconfitto direttamente da un rivale, contro cui quest'anno l'atleta svedese ha potuto fare ben poco.

Fra le donne ha vinto la tedesca Maria Epple, davanti all'austriaca Lea Soelkner. La Coppa del mondo di sci alpino 1981-82 passa così in archivio con queste classifiche:

UOMINI

Classifica generale finale: 1) Phil Mahre (Usa) 309 punti; 2) Ingemar Stenmark (Sve) 211; 3) Steve Mahre (Usa) 183.

Discesa: 1) Steve Podborski (Can) 115 punti; 2) Peter Mueller (Svi) 115; 3) Harti Weirather (Aut) 97.

Slalom gigante: 1) Phil Mahre (Usa) 105 punti; 2) Ingemar Stenmark (Sve) 101; 3) Marc Girardelli (Lux) 77.

Slalom speciale: 1) Phil Mahre (Usa) 120 punti; 2) Ingemar Stenmark (Sve) 110; 3) Steve Mahre (Usa) 92.

Combinata: 1) Phil Mahre (Usa) 75 punti; 2) Andreas Wenzel (Lie) 60; 3) Even Holle (Nor) 37.

DONNE

Classifica generale finale: 1) Erika Hess (Svi) 297 punti; 2) Irene Epple (Rfg) 282; 3) Christin Cooper (Usa) 198.

Discesa: 1) Marie Cecile Gros Gaudenier (Fra) 87 punti; 2) Doris De Agostini (Svi) 84; 3) Holly Beth Flanders (Usa) 84.



Monginevro — La svizzera Erika Hess e l'americano Phil Mahre alzano al cielo la coppa di cristallo: sono stati i dominatori della stagione sciistica (Telefoto Ap)

Slalom gigante: 1) Irene Epple (Rfg) 120 punti; 2) Maria Epple (Rfg) 110; 3) Erika Hess (Svi) 105.

Slalom speciale: 1) Erika Hess (Svi) 125 punti; 2) Ursula Konzett (Lie) 100; 3) Christin Cooper (Usa) 88.

Combinata: 1) Irene Epple (Rfg) 70 punti; 2) Erika Hess (Svi) 45; 3) Lea Soelkner (Aut) 41.

La gara della classe 350, è stata vinta dal venezuelano Carlos Lavado (Yamaha), seguito dal francese Jean-Francoise Balle (Kawasaki). Terzo è giunto il francese Didier de Radigues (Yamaha) e quarto l'unico italiano partecipante alla gara, Eric Saul (Chevrolet EH). Quinto lo svizzero Jo Cornu (Yamaha).

Lo spagnolo Angel Nieto (Garelli), campione del mondo in carica, ha vinto la prova della classe 125 cc, secondo un altro spagnolo, Ricardo Tormo (Sanvenero). Terzo l'argentino Willy Perez (Mba), che nell'ultimo giro è passato dal sesto al terzo posto, superando l'austriaco August Auinger (Mba), il venezuelano Ivan Palazzese (Mba), giunti rispettivamente quinto e quarto, nonché il suo connazionale Hugo Vignetti (Sanvenero), che a pochi metri dal traguardo è rimasto con il motore spento ed ha dovuto tagliare il traguardo a piedi.

Alla corsa partecipavano due centauri italiani, Pier Paolo Bianchi (Sanvenero) ed Eugenio Lazzarini (Garelli), che non sono mai entrati nella lotta per i primi posti.

Basket: Oece-Recoaro, A1 in palio

Coda di campionato per l'Oece, come del resto previsto già dopo la vittoria sulla Sacramora: la squadra di Lombardi, quinta classificata, scenderà in campo domenica a Forlì per il primo round della sfida (al meglio di due partite su tre) per un posto in A1 con la Recoaro, terzultima classificata nel gruppo 1 della serie A. Parallela-mente, il Latte Matese classificatosi sesto in A2, affronterà a Venezia la Carrera, quartultima in A1.

Retrocessa in B la Latertini Lazio per designare la seconda retrocessione si procederà ad uno spareggio in campo neutro tra Stella Azzurra Roma e Sweda Vigevano.

Le prime quattro classificate di A2 saranno in

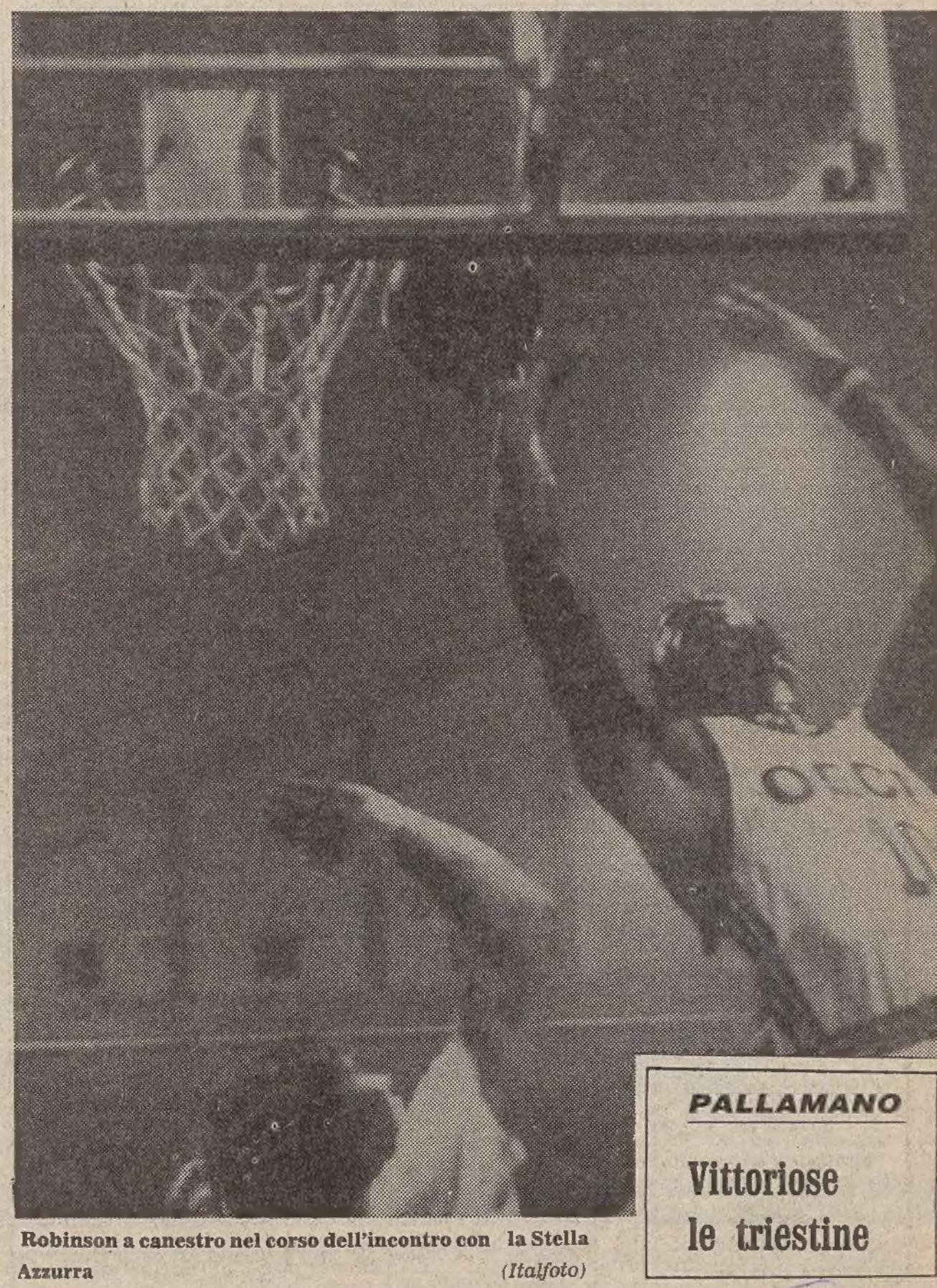
campo invece già mercoledì per il turno d'andata degli ottavi di finale dei play-off scudetto con quinta, sesta, settima e ottava di A1, secondo i seguenti accoppiamenti: Cidneo-Latte Sole, San Benedetto-Cagiva, Honky-Acqua Fabia, Libertas-Sinudyne. Domenica le partite di ritorno.

Le prime quattro classificate del gruppo 1 della serie A, Scavolini, Berloni, Billy e Squibb nell'ordine, accedono direttamente ai quarti di finale.

Retrocedono dall'A1 Benetton Treviso e Bartolini Brindisi.

Basket femminile: la Sgt Gefidi più vicina alla A2

(I servizi sul basket a pagina 13)



Robinson a canestro nel corso dell'incontro con la Stella Azzurra (Italfoto)

PALLAMANO

Vittoriose le triestine

SERIE
A

Fiorentina e Juve, prudenti, si aspettano

UN'ALTRA BOCCATA D'OSSIGENO PER IL PERICOLANTE BOLOGNA

Si conferma contro i bianconeri il nuovo corso voluto da Liguori



Bologna — Galderisi anche contro i petroniani ha messo in mostra l'abituale vivacità

Bologna-Juventus 0-0

BOLOGNA: Zinetti, Benedetti, Fabbri, Paris, Cilona, Mozzini, Fiorini (42' s.t. Chiorri), Neumann, Mancini (44' s.t. Chiochi), Colomba, Pileggi (Boschin, Zuccheri, Baldini).

JUVENTUS: Zoff, Gentile, Cabrin, Bonini, Brio, Scirea, Marocchino, Tardelli, Galderisi, Brady, Viridis (Rodini, Osti, Tavola, Fanna).

ARBITRO: Barbaro di Corman.

NOTE: angoli 3-3. Giornata con cielo coperto e pioggia per tutta la durata dell'incontro; terreno leggermente scivoloso; spettatori 50 mila con nuovo primato dell'incasso (380 milioni). Ha esordito in serie A Luciano Barzotti, ventunenne stopper del Bologna; in tribuna presenti il ct azzurro Bearzot e il capo dell'ufficio inchieste De Biasi. Ammoniti Pileggi per proteste.

BOLOGNA — Ancora una buona prestazione del Bologna che ha saputo imbrigliare la Juventus obbligandola al pareggio. Un secondo successo quindi per Liguori e i suoi e un altro punto in carriera per i rossoblu lanciati verso la salvezza. Con i tre punti guadagnati in casa (contro Roma e Juve) i locali si accingono ora alla duplice trasferta di Napoli e Firenze con uno spirito diverso, in grado cioè di proseguire sulle scorte delle ultime due prestazioni.

Dopo la vittoria sulla Roma si temeva l'arrivo del bianconere torinese, reduce da ben sette vittorie consecutive. Liguori però ha avuto la saggezza di non affrontarli frontalmente, ma, conscio delle forze a disposizione, ha tenuto una copertura prudente, senza tuttavia far barriere, pronto a far partire, quando le occasioni lo permettevano, Mancini e Fiorini.

La Juventus, obbligata così a premere con maggiore assiduità, si è trovata qualche volta a mal partito proprio per le invenzioni del giovanissimo Mancini. Zoff comunque non ha corso pericoli tanto che non è mai stato impegnato da un tiro diretto a rete. Sull'altro fronte, nonostante la maggiore pressione avversaria, le occasioni perse sono state più numerose, ma Zinetti è dovuto intervenire una sola volta in modo decisivo fermando una palla calciata da Viridis.

L'incontro è stato piacevole e interessante. Da una parte una squadra, la Juventus, tesa alla conquista dello scudetto e quindi preoccupata di non farsi raggiungere dalla Fiorentina, dall'altra una formazione dal gioco nuovo rispetto al passato grazie alle idee portate dal giovane tecnico che ha sostituito Burgnich. E ancora una volta l'aver messo Colomba a centro campo nel ruolo di regista, sostenuto e appoggiato da Neumann, con Pileggi e Paris sulle fasce laterali ha dato i suoi frutti. Tutti quindi vanno accomunati nella citazione positiva: dai difensori (buono l'esordio del ventunenne Cilona, spietato guardiano di Viridis) ai centrocampisti (sempre in evidenza Colomba e Neumann) al giovanissimo Mancini che, nonostante la stretta guardia di Brio e Gentile, ha saputo creare intelligentemente situazioni pericolose che hanno messo in imbarazzo i difensori bianconeri.

Ieri l'attenzione dei 50 mila presenti era, tra l'altro, rivolta al duello a distanza tra i gioielli delle due formazioni: Mancini e Galderisi. Il bianconere ha avuto sprazzi di bel gioco ma è sempre stato frenato da Fabbri, anche se qualche volta ha dovuto ricorrere ai mezzi robusti. Questi comunque non sono mancati anche ad alcuni dei difensori

juventini, come Gentile, Brio e anche Cabrin (ma la partita, comunque, è stata abbastanza corretta: lo dimostra il fatto che l'arbitro ha ammonito soltanto Pileggi). Nel confronto a distanza è sembrato comunque prevalere il giovane rossoblu, più geniale nelle sue elaborazioni.

La Juventus non è da scoprire: è una squadra dal gioco piacevole, fluido e brillante, dotata di uomini di classe capaci di risolvere sempre ottimalmente le varie situazioni. Il Bologna non le è stato da meno.

Liguori è soddisfatto Trapattoni rammaricato Brio offre spiegazioni

BOLOGNA — Il Bologna festeggia il pareggio stappando bottiglie di champagne. E Liguori dice raggianti che, «quando si hanno dei ragazzi così, ci si può sbilanciare e la salvezza è sicura».

«Oggi — dice — dovevamo raggiungere l'Udinese e ce l'abbiamo fatta. Adesso dobbiamo fare ancora cinque punti e il discorso è chiuso».

Liguori è particolarmente soddisfatto della prova di Cilona, del quale era «sicuro e convinto».

Come vede la lotta per la salvezza?

«Il Cagliari — afferma — può tranquillamente farcela. Il Milan, invece, si trova in una posizione per lui insolita, in cui bisogna avere umiltà e saper lottare. Forse il Milan non sa lottare, non ha umiltà».

Trapattoni è meno soddisfatto: «Eravamo venuti per vincere, invece dobbiamo accettare il pareggio. Forse il guaio è che non siamo riusciti a liberare un attaccante, non siamo riusciti a creare varchi in avanti».

Fiorini, che si è visto deviare una palla-gol da Brio con il pugno sinistro, ha di che rammaricarsi. Ma Brio replica che, «chiaramente, tutti hanno visto, eravamo a stretto contatto ed avevo tentato di colpire di testa».

Uomo di parola degno di rispetto



BOLOGNA — Chissà che soddisfazione per Franco Liguori ora che il Bologna, diventato «suo», sta marciando con passo sicuro verso la salvezza! Il giovane tecnico (ha 36 anni), non ha fatto proclamare al momento dell'investitura. Anzi ha fatto professione di umiltà affermando che il lavoro di Burgnich ha avuto il solo torto di essere colpito da sfortuna, che il gioco del Bologna non andava ritoccato perché gli schemi c'erano. Ha concesso di suo solo una promessa: un dialogo più amichevole con i giocatori e l'idea che Colomba andava spostato nel centro del gioco.

Indubbiamente, adesso che anche la Juventus ha constatato la vivacità del Bologna, Liguori merita il rispetto che si deve a un uomo di parola.

PUBBLICO CORRETTO DOPO LE POLEMICHE DELLA SETTIMANA

Gioco aperto (ma senza reti) nel match della conciliazione

Genoa - Fiorentina 0-0

GENOA: Martina, Faccenda, Testoni, Corti, Orefice, Vande-rycken, Boito, Russo, Manfrin, Briacchi (Favaro, Gorin, Capezzuoli, Iachini, Simonetta).

FIorentina: Galli, Contratto, Miani, Casagrande, Vercovich, Galbiati, Bertoni, Pecci, Graziani, Antognoni, Massaro (Paradisi, Ferroni, Cuccureddo, Sacchetti, Bartolini).

ARBITRO: Mattei di Macerata.

NOTE: angoli 5-3 per la Fiorentina; cielo coperto, terreno in buone condizioni; spettatori 48 mila. In tribuna il vice di Bearzot, Maldini. Prima dell'incontro sono stati consegnati premi al capitano della Fiorentina Antognoni al portiere del Genoa Martina e al medico sociale del Genoa Pier Luigi Gatto. Ammoniti Galbiati per gioco falso.

GENOVA — Genoa e Fiorentina, e tutta Genova sportiva, nonostante per l'intera settimana vi sia stato chi ha soffiato sul fuoco della polemica, hanno dato una importante dimostrazione di civismo e sportività. Le due squadre si sono affrontate a viso aperto, cercando entrambe di prevalere, senza mai tirare indietro il piede, ma il tutto nella massima correttezza. Il pubblico, numeroso, ha fischietto e applaudito, ha lanciato fumogeni rossoblu e viola, ma nella massima sportività.

Anche il risultato di parità ha accontentato entrambe le squadre: uno 0-0 che consente alla Fiorentina di arrivare allo scontro diretto con la Juventus con un solo punto di svantaggio, e al Genoa di non farsi staccare dalle concorrenti alla retrocessione.

Anche i tifosi più caldi non hanno avuto così occasioni per provocare tafferugli: i giocatori, come detto, hanno pensato soltanto a giocare al calcio e una volta tanto non si sono viste in campo scene di vittimismo o proteste esasperate. L'arbitro Mattei è stato all'altezza della situazione anche se in qualche occasione, specie nel finale, ha fischietto

un po' più del necessario. Anche l'unica ammonizione, quella di Galbiati, è arrivata dopo che il libero viola aveva fatto due falli consecutivi, ma entrambi di gioco.

Anche l'incontro fra Antognoni e Martina, incolpevoli protagonisti dello scontro avvenuto durante la partita di andata, è stato un motivo per calmare gli animi. Antognoni ha dimostrato di aver ormai dimenticato quell'episodio e anche Martina è apparso sereno. I due non sono mai venuti a contatto diretto tranne che in un'occasione quando Antognoni si è trovato a inseguire da solo una palla lanciata da Pecci verso la porta rossoblu: Martina gli è uscito incontro e ha respinto di piede.

La partita è filata via con continui rovesciamenti di fronte, un po' più pericolosi quelli viola, soprattutto per il maggior tasso tecnico degli attaccanti ospiti rispetto a quelli genovesi, e senza tattiche ostruzionistiche. Simoni, che aveva dovuto rinunciare a Gorin, Iachini e Sala per infortunio e a Romano per squallifica, ha azzeccato tutte le marcature: Faccenda ha reso la vita difficile ad Antognoni mentre Testoni e Gentile non hanno permesso a Bertoni e Graziani di fare molto in fase di conclusione. Pecci, inoltre, avendo di fronte il belga Vanderycken, il migliore dei rossoblu, non si è espresso come al solito, tanto è vero che la maggior spinta è venuta da Casagrande e da Miani.

Già all'inizio si registrano alcune emozioni: al 6' Manfrin centra teso per Briacchi che di testa sfiora il palo. Al 9' Vanderycken penna una palla per Manfrin il quale, di testa, mette banalmente a lato. E poi Bertoni a calciare fortissimo colpendo Graziani (10') mentre al 20' dopo una bella azione Pecci-Graziani, Bertoni ha una palla-gol ma anch'egli mette a lato.

Ci prova Antognoni al 21' su punizione ma Martina è bravo a parare e poi al 37' su un preciso centro di Gentile né Boito né Russo sono pronti a intervenire. Al 41' c'è un fallo di mano di Pecci in area ma ai più è apparso involontario.

Nella ripresa una favorevole occasione capita a Casagrande al 70' ma Martina gli esce bene incontro e blocca a terra. E al 73' il portiere si ripete su Graziani. Ma la vera occasione per vincere capita al Genoa all'85' con una gran fucilata di Corti che Galli, in volo, riesce a toccare e mettere in angolo. Se fosse stato gol la Fiorentina sarebbe stata punita ingiustamente.

Antognoni e Martina oggi in tribunale



FIRENZE — Oggi di calcio si tornerà a parlare anche in tribunale. Il portiere del Genoa, Silvano Martina, e il capitano della Fiorentina, Giancarlo Antognoni, si ritroveranno infatti davanti ai giudici ancora una volta divisi non dai colori della maglia ma dai ruoli contrapposti loro assegnati dal codice penale.

All'imputato Martina, accusato di «lesioni personali gravi», è alla parte lesa Antognoni si chiederà di ricordare momenti che invece sicuramente entrambi vorrebbero cancellare per sempre dalla memoria. Si riparerà così di quel 55.0 minuto della partita Fiorentina-Genoa del 22 novembre scorso, quando Antognoni, lanciato da Bertoni, si scontrò con Martina in uscita. Il ginocchio destro del portiere colpì l'attaccante alla tempia sinistra. Antognoni stramazza al suolo; per 25 interminabili secondi il suo cuore si fermò. Poi il massaggio cardiaco in campo. La corsa in ospedale, il lungo intervento neurochirurgico extracraniale.

In tribuna, come quasi tutte le domeniche, c'era anche il procuratore della Repubblica Enzo Fileno Carabba, il quale, il giorno successivo, incaricò uno dei suoi sostituti, Giuseppe Cariti, di aprire un'inchiesta penale sull'incidente. Decisione questa che suscitò scalpore e polemiche. Cariti, dopo aver interrogato l'arbitro Casarin, Martina, Antognoni, altri protagonisti della vicenda, e dopo aver appreso i risultati di una rapidissima perizia medico legale, decise per la citazione a giudizio del portiere per «lesioni personali volontarie gravi». Reato questo che l'articolo 583 del Codice penale punisce con una pena detentiva oscillante tra i tre e i sette anni. Con l'applicazione delle attenuanti generiche la pena minima scende a due anni, con la possibilità quindi per l'imputato di usufruire della sospensione condizionale.

Per poter contenere la folla di curiosi che sicuramente seguirà il processo, il presidente del tribunale ha disposto che venga celebrato nella grande aula della Corte d'Assise. Questa è stata ricavata nello stupendo refettorio affrescato di un ex convento. C'è anche una robusta gabbia di ferro che prima d'ora ha ospitato soltanto terroristi, sequestratori e assassini.

Toccherà ai giudici della seconda sezione del tribunale — presidente Carvisiglia giudici a latere Propato e Giubilaro — decidere se Martina per la legge italiana è colpevole. La giustizia sportiva in pratica lo ha già assolto: l'arbitro Casarin infatti ritenne del tutto fortuito lo scontro, tanto da far riprendere il gioco con una normale rimessa dal fondo. Anche Antognoni ha più volte dichiarato di ritenere che Martina non abbia avuto colpa e che non si è costituito parte civile, così come la Fiorentina. La pubblica accusa sarà sostenuta dal dott. Giuseppe Cariti.

Toccherà a lui il difficile compito di dimostrare che Martina, uscendo dai pali per salvare la sua rete, si è reso responsabile di «lesioni personali volontarie gravi», reato questo che mai sinora era stato contestato ad alcun calciatore per fatti avvenuti in azioni di gioco. Fu, ad esempio, archiviato dalla magistratura persino il procedimento per la morte del portiere Strulli dell'Ascoli, deceduto per le lesioni riportate in uno scontro con un attaccante della Sambenedettese.

Le ragioni di Silvano Martina saranno sostenute da due principi del foro, Alfredo Biondi di Genova, e Rodolfo Lena di Firenze. Davanti ai giudici sfilano come testimoni anche l'allenatore viola De Sisti, l'arbitro Casarin, i due guardie-nete, medici e massaggiatori della Fiorentina e del Genoa. Sono previste due udienze.

Per poter contenere la folla di curiosi che sicuramente seguirà il processo, il presidente del tribunale ha disposto che venga celebrato nella grande aula della Corte d'Assise. Questa è stata ricavata nello stupendo refettorio affrescato di un ex convento. C'è anche una robusta gabbia di ferro che prima d'ora ha ospitato soltanto terroristi, sequestratori e assassini.

GRANDE PRESTAZIONE DI BRUNO CONTI CHE INFILA BORDON PER DUE VOLTE

Finalmente tornata al completo la Roma rivede gioco e vittoria

Roma-Inter 3-2 (1-0)

MARCATORI: p.t. al 37' Conti; s.t. 18' Bagni, 27' Conti, 34' Di Bartolomei, 39' Altobelli.

ROMA: Tacconi, Spinosi (28' s.t. Perrone), Nela, Righetti, Falcao, Bonetti, Chierico (24' s.t. Faccini), Di Bartolomei, Pruzzo, Marangon, Conti (Superchi, Maggiora, Scarnecchia).

INTER: Bordon, Bergomi, Baresi, Marini, Bachlechner (s.t. Ferri), Bini, Bagni, Prohaska, Altobelli, Becalossi, Orsini (30' s.t. Serena), Pizzetti, Conti, Pissinatti.

ARBITRO: Menicucci di Firenze.

NOTE: angoli 6-5 per la Roma. Cielo coperto, temperatura mite, terreno in buone condizioni; spettatori paganti 28.750 più 18 mila abbonati. Ammoniti Bagni per gioco scorretto, Becalossi e Bonetti per proteste.

ROMA — Troncato dopo tre settimane l'irraggiungibile flirt con la sconfitta, la Roma è tornata agli antichi amori superando all'Olimpico l'Inter alla quale ha restituito il 3-2 dell'andata e rimanendo così in piena corsa per la zona Uefa.

La partita, meritatamente vinta dai giallorossi che hanno tenuto costantemente in mano il gioco, è stata nobilitata da cinque gol di bella fattura dei quali il primo, quello di Conti (autore di una doppietta) addirittura da manuale per esecuzione (gran tiro a volo di sinistro) e per concessione (lancio di precisione da oltre cinquanta metri di Di Bartolomei).

L'Inter, fin troppo cauta nel primo tempo — arroccata in difesa con sporadici tentativi in contropiede alla maniera della più caparbia provinciale — si è mossa soltanto quando si è trovata in svantaggio giocando, come sa fare, ma palendo troppo la cattiva forma di alcune sue pedine di solito importanti (Altobelli, Marini, Bachlechner) e beneficiando soltanto a sprazzi dell'estro di Becalossi.

I nerazzurri sono riusciti a raggiungere il pareggio nel secondo tempo con un Bagni ieri ben predisposto alle conclusioni ma non hanno saputo contenere il ritorno della Roma che è andata a segno per altre due volte (ancora Conti e Di Bartolomei su punizione di prima) sfiorando anche il 4-1 con Faccini (entrato nella ripresa per Chierico).

La reazione dell'Inter è stata quindi tardiva nonostante il corretto dell'inserimento di Ferri al posto di uno spesoato Bachlechner (con leggerezza messa a guardia dell'indiviolato Conti) e della successiva immissione di Serena al posto di Orsini che pure aveva ben figurato l'unica occasione del primo tempo dell'Inter e stata sua ma è stata sventata con bravura da Tacconi. I nerazzurri raccoglievano l'unico frutto di accorciare le distanze con Altobelli di testa dato che lo stesso Altobelli, su calcio d'angolo, successivamente sbaglia il tiro del possibile pareggio mentre i nerazzurri all'ultimo minuto vedono annullare da Menicucci un gol per un fuorigioco abbondantemente segnalato dal guardalinee.

La scelta del difensivismo nel primo tempo da parte dell'Inter può trovare giustificazione nell'obiettivo di un pareggio che avrebbe lasciato immutate le distanze in classifica con la Roma in chiave Uefa. La Roma però ha avuto il merito di non produrre soltanto gioco ma anche di essere fervida nelle conclusioni. L'unico pericolo per la squadra di Liedholm poteva essere una possibile carenza di ritmo, giustificabile con il rientro di quattro titolari dopo, per alcuni di essi, una prolungata assenza (Falcao, Pruzzo, Chierico e Bonetti). Così però non è stato anche se, a parte la soddisfacente prestazione di Falcao, Chierico ha trovato sulla sua strada un tenacissimo avversario (Baresi), Pruzzo è entrato controllato assiduamente da Bergomi e Bonetti non ha smaltito del tutto il recente infortunio.

Di contro, l'assenza della squalificata Turone è stata ampiamente compensata dalla maiuscola prova del giovane Righetti, un elemento dal futuro incontestabile e fra i migliori in campo in compagnia di Bruno Conti, di Di Bartolomei, di Falcao, di Nela e a tratti di Marangon.

Ed ecco i cinque gol: 37' lancio lunghissimo di Di Bartolomei a pescare sulla sinistra Conti che ha scaricato da breve distanza il suo sinistro. Nulla da fare per Bordon.

63' insistente azione personale di Becalossi che, giunto a fondo campo, dalla sinistra ha crociato per l'accorrente Bagni. Diagonale a volo imprevedibile per Tacconi.

72' è stata la volta di Spinosi (poi sostituito da Perrone per un dolore inguinale) a suggerire per Conti. L'ala romanista, pressato da un difensore avversario, questa volta ha infilato di destro Bordon da pochi passi.

79' terzo gol della Roma su punizione di prima. Di Bartolomei ha tirato la solita bomba da fuori area che ha bucato barriera e portiere (con lieve e involontaria deviazione di un difensore).

84' bene imbeccato, Serena ha tirato da breve distanza. Tacconi ha parato ma il pallone è pervenuto ad Altobelli che a porta vuota ha infilato di testa.



Roma — Conti-goleador. Il mancino della Roma sa segnare anche col destro (Telefoto Ansa)

SU UN CAMPO RESO PESANTE DALLA PIOGGIA IL CATANZARO NON AVREBBE DEMERITATO IL PARI

Chimenti, due anni dopo, consuma la sua vendetta

Avellino - Catanzaro 1-0 (0-0)

AVELLINO: Tacconi, Pecoraro (s.t. Chimenti), Ferri, Tagliaferri, Pezzella, Di Somma, Piga, Piangrelli, Juary, Vignola, Giovannelli (40' s.t. Ferrante), Di Leo, Dal Corso, Faccini.

CATANZARO: Zannelli, Boscolo, Salvadori, Palese, Santarini, Peccenini, Mauro, Braglia, Borghi (32' s.t. Borrello), Sabato, Bivi (15' s.t. Nastasi), Bertolini, Cascone, Cardinali.

ARBITRO: Nagni di Bergamo.

NOTE: angoli 4-3 per l'Avellino. Terreno pesante, scrosci di pioggia durante l'incontro; hanno debuttato in serie A Pecoraro dell'Avellino e Borrello del Catanzaro. Spettatori paganti 7.254; abbonati 14.350. Ammoniti Pezzella, Giovannelli e Peccenini per gioco falso.

AVELLINO — Vito Chimenti ha colpito nella maniera più crudele, quando tutti erano ormai convinti dello zero a zero. La sua vendetta di ex di turno assume un valore doppio: rilancia l'Avellino all'inseguimento delle zone privilegiate della classifica e annichisce il Catanzaro, la squadra che non aveva saputo comprendere. Famosi, due stagioni addietro, i suoi dissidi con Palanca.

Il successo dell'Avellino è parso legittimo, anche se il

Il calcio internazionale

Nel calendario calcistico internazionale della settimana che comincia sono in programma cinque incontri validi per il campionato d'Europa juniores.

DOMANI: Olanda-Galles. MERCOLEDÌ: Italia-Austria (a Francavilla a Mare) e Malta-Spagna.

GIOVEDÌ: Germania-Lussemburgo. DOMENICA: Svezia-Polonia.

dal binario dello 0-0. Ma quando Tobia al 64' ha fatto entrare Chimenti, la gara è diventata un dominio pressoché totale degli uomini in maglia verde. Al 78' Zannelli si è opposto con grande bravura a una conclusione ravvicinata di Chimenti. Era evidentemente la prova generale del gol che giungeva proprio quando ormai nessuno lo aspettava più. Le squadre, quasi stremate, erano già da cinque minuti impietate a centrocampo, quando l'Avellino ha battuto un calcio di punizione sulla trequarti. Il pallone veniva deviato un paio di volte, Chimenti lo raggiungeva e batteva a rete da pochi passi. Nulla da fare per l'incolpevole Zannelli.

Catanzaro il suo puntino non l'avrebbe rubato. La partita è vissuta di sprazzi isolati, giocata su di un terreno reso impossibile dal violento acquazzone abbattutosi dopo pochi minuti dall'inizio. Il Catanzaro ha manovrato di più, ha conservato forse più a lungo, specie nel primo tempo, il possesso della palla. L'Avellino gli ha opposto in questa fase della gara il suo gioco di rimessa, basato sulle discese di Piga e sugli inserimenti di Giovannelli, incontentibile per tutto l'incontro. In ombra Juary, Vignola è stato l'unico capace di impensierire Zannelli con tiri da lunga distanza che il portiere, però, non ha mai dato l'impressione di soffrire.

Dalla parte opposta, Tacconi si è fatto applaudire per una parata su calcio di punizione di Palese, che con Borghi e Santarini è stato tra i migliori dei calabresi. Ha deluso invece Mauro opposto al debuttante Pecoraro che ha svolto con grande abilità il suo compito.

Così incanalata, la partita difficilmente sarebbe uscita



Avellino — A passo di danza Juary è un difensore del Catanzaro (Telefoto Ansa)

La vittoria irpina trova spiegazioni nella loquela feconda dell'allenatore

AVELLINO — Grande euforia negli spogliatoi dell'Avellino, dove però Chimenti, il protagonista della giornata, dribbla i cronisti, limitandosi a una sola battuta: «Spero proprio che questo gol chiuda il mio ciclo nero».

Dall'atteggiamento polemico dell'attaccante, si passa alla logorrosa esposizione della gara fatta da Tobia. «Credo proprio — afferma l'allenatore — che questo successo sia frutto della nostra

superiorità atletica. Ho frenato la squadra nel momento migliore per lanciarla nel pressing finale. Ringrazio tutti i giocatori per l'impegno profuso, ma soprattutto il pubblico per l'apporto decisivo che ha saputo dare».

«Ho battuto Bruno Pace — prosegue Tobia — il mio amico calabrese, sostiene: «Era più forte l'Avellino dei miei tempi: oggi hanno vinto per caso. Il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto».

«Catanzaro irrisconoscibile. Certo se continuavo a giocare così la Coppa Italia ce la scordiamo. I miei uomini hanno avvertito la mancanza di stimoli in campionato. Ne parleremo tra noi e cercheremo di individuare le cause di questa partita così scialba».

Boscolo, ex di turno in campo calabrese, sostiene: «Era più forte l'Avellino dei miei tempi: oggi hanno vinto per caso. Il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto».

Gli irpini provano Rinaldo Lela brasiliano sconosciuto

AVELLINO — L'Avellino ospiterà nei prossimi giorni un giocatore brasiliano. E' Rinaldo Lela, 22 anni, attaccante dell'Internacional di Limeria, una cittadina dello stato di San Paolo.

Il giocatore raggiungerà Avellino mercoledì prossimo e si tratterà per un periodo che non è stato ancora precisato dalla società.

Insomma la corsa al secondo straniero è cominciata e la società irpina, sagace e prudente come dimostrato dall'ingaggio di Juary (poco meno di mezzo miliardo) ritenuta con un calciatore brasiliano praticamente sconosciuto.

Il Bologna tratta un brasiliano

SAN PAOLO — Il Corinthians ha annunciato che il Bologna è interessato al suo centravanti Mario de Queiroz Mota junior.

Hansi Müller giocherà in Italia

BONN — Hansi Müller, il giocatore dello Stoccarda e della nazionale tedesca, ha smentito voci di organi di stampa secondo le quali egli potrebbe rimanere a giocare in Germania anche nella prossima stagione. «Io non capisco queste voci — ha detto Müller in una intervista alla radio della Saar — ho già detto chiaramente che andrò in Italia. La decisione è già presa».

Tuttavia Müller non ha voluto ancora comunicare ufficialmente quale è la squadra che ha scelto.

Le zebre scalpitano ma il ciuccio fa bottino

QUINTA SCONFITTA INTERNA MA QUESTA VOLTA LA SQUADRA FRIULANA È ESENTE DA COLPE

Il Napoli segna e reinventa il catenaccio L'Udinese sbuffa invano per settanta minuti

Udinese-Napoli 0-1 (0-1)

MARCATORE: 18' Damiani.
UDINESE: Borin, Galparoli, Tesser, Gerolin, Cattaneo, Orlando, Miano, Bacchin (77' Pin), Muraro, Orazi, De Giorgis (63' Cinello), 12 Della Corna, 13 Pancheri, 15 Billia.
NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Marino, Benedetti, Krol, Ferrario, Vinazzani, Jacobelli, Pellegrini, Crescimanni, Damiani (72' Musella), 12 Ciriello, 14 Della Pietra, 15 Carmata, 16 Caffarelli.
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: Angoli: 14-2 per l'Udinese. Espulso all'81' per somma di ammonizioni Jacobelli. Spettatori 30 mila. Cielo nuvoloso. Terreno in buone condizioni.

UDINESE — Si possono perdere anche partite del genere. Il Napoli ha praticamente fatto un tiro in porta ed è riuscito a resistere ad una pressione incredibile e che ha lasciato a desiderare solo dal punto di vista formale, nel senso che ha riproposto pari pari il «catenaccio».

Una difesa comunque forte di un Krol anche se è fortunato lo merita ampiamente per l'incredibile lucidità di gioco e la continuità di rendimento. Contro un Castellini che si è opposto da grande campione (ma è una novità semmai solo per Bearzot) alle continue bordate. Infine contro la malsorte e, perché no, contro un arbitro che forse non ha fatto appieno il suo dovere, negando almeno un rigore, e mezzo, e pronunciandosi senza indecisioni su un pallone che invece solo la moviola può stabilire se rimbalzato fuori o dentro la linea di porta dopo essere stato respinto dalla traversa.

Nonostante sia la quinta sconfitta interna, almeno per questa volta la squadra friulana è esente da colpe: la sua sconfitta di ieri cioè riporta al suo giusto valore la conclusione, scompartita fin che si vuole ma pur sempre di estrema validità, che il calcio è soprattutto di episodi fortunati, di una parte e incredibilmente sfortunati dall'altra.

Il Napoli in sostanza ha raccolto il frutto della furberia di Damiani che, al 18', dopo che le due squadre si erano fino a quel momento studiate a centrocampo, ha piazzato la botta vincente. L'anzianotto napoletano, pur sempre uno dei più scaltri giocatori del nostro campionato, ha approfittato di un errore di superficialità

ha dato un grande apporto all'inascuribile Orazi, ma che di positivo ha dato solo la riprova di una grande condizione atletica degli uomini di Ferrario, di una loro notevole maturità (erano chiamati all'«esame» nell'assumere l'iniziativa di gioco e lo hanno superato a pieni voti) e della capacità ormai acquisita di poter giocare in salita per quasi tutta la gara senza tuttavia perdere in geometria e lucidità.

Un martellamento che oltre tutto, come del resto è ovvio, ha dato l'impronta a quasi tutti gli episodi di cronaca dei due tempi, se si esclude il gol che abbiamo già descritto, e i relativi calci di rigore non concessi. Forse usare il plurale, dal momento che su due di questi episodi («vittime» Cinello al 26' del secondo tempo e Cattaneo allo scadere) c'è per lo meno il beneficio del dubbio, e esagerato, ma il fallo su De Giorgis, al 14' sempre della ripresa, è stato davvero netto, anche senza che il signor Longhi prendesse alcun provvedimento.

Dicevamo della reazione bianconera al gol subito: al 26' una punizione di Orlando a rientrare dal vertice dell'area veniva respinta di pugno da Castellini che iniziava così una serie di interventi davvero prestigiosi. Un minuto dopo era il libero partenopeo Krol a commettere un errore in fase di appoggio, ne approfittava Miano il quale però invece di puntare direttamente a rete cercava l'appoggio di un compagno che peraltro

non era pronto all'appuntamento. Al 24' ancora Miano di scena in profondità a Orlando che da poco prima della linea di fondo tentava il tiro ma veniva anticipato da Ferrario con una deviazione in corner, una delle innumerevoli serie di calci d'angolo dei quali usufruiva l'Udinese. Palla a Miano dalla bandierina e tiro

con il pallone che schizzava sullo stinco di Ferrario sul fondo a fil di palo della porta di Castellini.

Ancora al 36' un colpo di testa di Tesser in girata su cross di Miano, ma Castellini era pronto alla parata. Ancora più vivace se si vuole la ripresa: su calcio dalla bandierina al 3' Cattaneo saltava ma a vuoto, irrompeva Tesser

ma il suo tiro andava alle stelle. Tre minuti dopo gran botta di Miano e splendido volo di Castellini all'incrocio dei pali con deviazione in angolo. Altri sette minuti e su cross di Muraro alla sinistra ne usciva un appoggio di De Giorgis per Tesser la cui botta ancora una volta veniva deviata dall'estremo partenopeo.

Al 14' si può dire l'unico episodio di cronaca relativo al Napoli: Damiani di testa serviva Pellegrini il cui tiro però risultava appena un appoggio su Borin. Immediato rovesciamento di fronte e Gerolin veniva atterrito nel semicerchio dell'area: punizione di Muraro con una gran stacca che veniva respinta da Castellini quasi sui piedi di De Giorgis, il quale irrompeva sul pallone ma veniva chiaramente spinto e atterrito in area senza comunque alcuna conseguenza. Al 21' un colpo di testa di Cinello impegnava Castellini in una parata peraltro facile; il portiere «paratutto» si esibiva ancora in angolo un minuto dopo su un bellissimo tiro di Muraro.

Al 26' era la volta di Cinello a subire un fallo in mischia ma che comunque poteva apparire abbastanza evidente; al 33' l'episodio forse più contestato. Corto cross di Pin, entrato in campo da pochi minuti in sostituzione di Bachin, girata bellissima di Gerolin che colpiva la parte inferiore della traversa.

Al 44' altro fallo che ha fatto molto discutere: Vinazzani interveniva su Cattaneo, e a tutti sembrava in piena area. L'arbitro invece ordinava una punizione dal limite ma Castellini ancora una volta sorvegliava se stesso intervenendo prima sulla punizione di Pin e poi sul successivo tiro di Gerolin.

Giorgio Verbi

Sandro Vitali d.s. al Como

COMO — Sandro Vitali è il nuovo direttore sportivo del Como. Lo ha comunicato il consiglio direttivo della società lariana.

Antonello Capone

Ferrari: «Ora siamo di nuovo in apnea»

UDINESE — «Nati per soffrire», per la regia di Enzo Ferrari e l'interpretazione di Orlando e compagni, è un film che lo schermo dello stadio Friuli non vuole più abbandonare. Gli spettatori friulani sono stati costretti a vederlo per la quinta volta; hanno infatti assistito con il cuore in mano alla quinta sconfitta casalinga bianconera del campionato e tanto per cambiare è una di quelle che fanno palpitare nuovamente gli animi di tutti, tranquillizzati durante la settimana dall'ennesima ottima prestazione in trasferta della domenica precedente, in questo caso quella contro l'Inter.

È proprio destino: appena cominciamo a respirare dobbiamo rituffarci sott'acqua in apnea», dice il mister dell'Udinese, che così continua: «Oggi ai miei ragazzi non posso proprio rimproverare nulla. Hanno subito un gol causale e fortissimo del Napoli (Marchesi concorda, n.d.r.) e poi hanno premuto e premuto ancora, con intelligenza, senza sbarrare, ma non hanno avuto la chance di battere loro parte del resto Castellini è tutta la difesa del Napoli hanno ribattuto colpo dopo colpo. Si è vista una trincea anni Sessanta nella metà campo partenopea e, pur dimostrando oggi di possedere una discreta forza d'urto anche senza Causio, l'Udinese non è riuscita a far andare la palla al di là della linea di porta del Napoli».

Secondo lei anche dopo il tiro di Gerolin

con il pallone che ha battuto sotto la traversa e poi è rimbalzato su non si sa bene quale punto del terreno?

«Credo che la sfera sia ricaduta o sulla linea di porta o al di qua di essa: io dico con tutta sincerità perché in questo caso è la geometria che parla in maniera abbastanza chiara. Le leggi della traiettoria dicono chiaramente che non poteva essere gol».

Veniamo alla marcatura di Oscar Damiani: «Avevamo l'ordine di portarci immediatamente su Orlando ogni qual volta si trovasse in possesso di palla — afferma lo scaltrito attaccante partenopeo — Il brasiliano a un certo punto ha calciato per operare un innescio passaggio laterale, io mi sono avventato su di lui e ho intercettato il pallone con il piede sinistro. E stato poi abbastanza semplice battere Borin sull'uscita. Come al solito dedico i miei gol a qualcuno: questo, che vale una vittoria, e per il vostro cavalier Suardero, che ci ha aiutati qui in Friuli con immenso calore».

Rino Marchesi sembra molto sincero: «Dopo lo svantaggio l'Udinese ha sviluppato una gran mole di gioco e la difesa del Napoli, a cominciare dal sempre ottimo Castellini per finire a Krol, gli ha impedito di conquistare un pareggio che forse meritava. D'altronde la ruota del calcio gira in continuazione: anche noi in altre giornate siamo stati l'Udinese della situazione».

IL PAREGGIO NON BASTA PER ALLONTANARE IL FANTASMA DELLA «B»

Più vispi i rossoneri esiliati da Milano ma non si possono sbagliare anche i rigori

Milan-Ascoli 0-0

MILAN: Pionti, Tassotti, Maleda, Icardi, Collovati, Baresi, Novelli, Battistini (80' Cuccinelli, Jordan (63' Antonelli), Evani, Incecatti, 12 Incontri, 13 Venturi, 14 Moro).
ASCOLI: Brini, Menichini, Boldini, Scorsa, Gasparini, Mandorlini, Terrisi (63' De Ponti), De Vecchi, Pircher, Greco, Nicolini, 12 Muraro, 13 Carotti, 14 Zabouli.
ARBITRO: Lops di Torino.
NOTE: Angoli: 13-2 per il Milan; giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Greco, Tassotti, Jordan e De Vecchi per gioco scorretto e Gasparini per proteste. Spettatori 25 mila circa.

VERONA — Esiliato per le imponderanze dei suoi tifosi, il Milan opposto all'Ascoli ha esibito una grinta nuova, ha raccolto tredici calci d'angolo, ma non è riuscito a ottenere i due punti necessari per aumentare le sue scarse speranze di non retrocedere in serie «B». Il gioco, nell'intero primo tempo, è stato sempre in mano dei rossoneri che hanno attaccato senza un attimo di tregua l'area ascolana.

I bianconeri hanno fatto del loro meglio per allentare la pressione e contenere le sfortune del Milan. Già al 6' di gioco il Milan costringe Brini a un difficile intervento su calcio di punizione dal limite

un'azione personale di Incecatti conclusa con un tiro a lato. Si ripete al 55' l'estremo sinistro milanista, ma è bravo il portiere Brini a deviare in angolo.

La svolta determinante (e la probabile condanna del Milan) avviene al 56'. Turisti mette a terra Incecatti entro l'area e l'arbitro, il torinese Lops, decreta la massima punizione. Si incarica del tiro dagli undici metri Battistini, ma il pallone, anche se angolato, è deviato sul palo con la punta delle dita dall'estremo difensore ospite.

Al 11' il portiere ascolano si butta alla disperata sui piedi di Jordan e l'azione sfuma. Soltanto al 25' l'Ascoli si fa vivo e con Nicolini sfiora il bersaglio con un tiro da fuori area. Fino allo scadere del tempo sono sempre i rossoneri, comunque, ad avere in mano il gioco ma la precipitazione fa fallire loro tutte le occasioni.

Nella ripresa non cambia praticamente nulla: un Milan trasformato nella volontà ma incapace di fare breccia tra le fitte maglie bianconere. Al 43'

modi, ho trovato i miei uomini trasformati ma se non riusciamo ad andare in gol nemmeno con i calci di rigore vuol dire che la nostra stagione è sprecata. Continueremo nella nostra strada che da quest'oggi è più in salita di ieri».

«Questo il commento a fine partita del presidente del Milan Giuseppe Farina che come è noto, in settimana aveva portato l'intera squadra in ritiro nella sua fattoria toscana nel tentativo di rilanciare lo spirito e l'agonismo».

«Ho calciato il rigore senza

tanto emozionarmi — ha detto Battistini — ma il portiere è stato più bravo di me. Ha intuito la direzione del pallone e ci ha costretti a meditare ancora una volta sul punto perduto».

Di circostanza il commento dell'allenatore ascolano: «Abbiamo lasciato l'iniziativa agli avversari, ma ribattendo colpo su colpo. Mi pare di non aver mai arrischiato troppo. Ho visto comunque un buon Milan, anche se costretto al nervosismo per la situazione di classifica».

Totocalcio

AVELLINO-CATANZARO	(1-0)	1
BOLOGNA-JUVENTUS	(0-0)	x
CAGLIARI-COMO	(2-0)	1
GENOA-FIORENTINA	(0-0)	x
MILAN-ASCOLI	(0-0)	x
ROMA-INTER	(3-2)	1
TORINO-CESENA	(0-0)	x
UDINESE-NAPOLI	(0-1)	2
BARI-VERONA	(1-1)	x
CATANIA-LAZIO	(1-1)	x
PERUGIA-PALERMO	(1-0)	1
EMPOLI-ATLANTA	(2-2)	x
CASALE SPEZIA	(1-0)	1

La schedina di domenica prossima

ASCOLI-GENOA	1
CATANZARO-UDINESE	1
CESENA-AVELLINO	1
COMO-INTER	1
FIORENTINA-JUVENTUS	1
MILAN-ROMA	1
TORINO-CAGLIARI	1
CAVENSE-PERUGIA	1
FOGGIA-BARI	1
PALERMO-VERONA	1
TRENTO-PADOVA	1
CASERTANA-NOCERINA	1

Marcatori

- 11: reti: Pruzzo (Roma) e Pellegrini (Napoli).
9: reti: Bertoni (Fiorentina) e Beccalossi (Inter).
8: reti: Viridis (Juventus), Bivi (Catanzaro) e Mancini (Bologna).
7: reti: Graziani (Fiorentina), Conti (Roma), Piras (Cagliari), Schachner (Cesena) e Altobelli (Juventus).
6: reti: Galdieri (Juventus), Garlini (Cesena), Bonesso (Torino) Juany (Avellino).
5: reti: Bertone e Scirea (Juventus), Falcao (Roma), Pulici (Torino), Biaschi e Iachini (Genoa), Selvaggi (Cagliari) e Onali (Inter).
4: reti: Causio (Udinese), Borghi e Sabato (Catanzaro), Pircher (Ascoli), Bagni (Inter), e Quagliozzi (Cagliari).
3: reti: Cabrin e Brady (Juventus), Chimenti (Avellino), Nicoletti (Como), Osellame (Cagliari), Cattaneo (Udinese), Damiani (Napoli), Chiocci (Bologna), De Ponti e Terrisi (Ascoli), Dossena (Torino), Antonelli (Milan), Casagrande e Miani (Fiorentina), Gerolin (Udinese).

PUNTO D'ORO PER IL CESENA

Un Torino sciupone grazie i romagnoli

Torino-Cesena 0-0

TORINO: Terraneo, Cuttone, Danova, Van De Korput, Zaccarelli, Bernuto, Bonesso (65' Ferri), Bertoni, Dossena, Ermini, Pulici (77' Mariani), 12 Copparoni, 14 Sclosa, 16 Esposito.
CESENA: Recchi, Oddi, Mel, Piracini, Verza, Ceccarelli, Filippi, Genzano, Schachner, Lucchi, Garlini, 12 Boldini, 13 Storgato, 14 Rocchetti, 15 Zoratto, 16 Gabriele.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
NOTE — Angoli: 7-3 per il Torino. Giornata fredda e nuvolosa, terreno scivoloso, spettatori 35 mila.

TORINO — Un Torino sciupone ha dovuto dividere la posta col Cesena in una partita importante ai fini della lotta per la salvezza. I romagnoli tornano a casa con un punto d'oro, mentre i granata devono ora preoccuparsi di non fare altri passi falsi se non vogliono vedere compromessa, in modo irreparabile, la loro classifica.

L'incontro ha avuto due volti: nel primo tempo i padroni di casa hanno messo alle corde il Cesena, rovesciandosi all'attacco con molta forza, ma anche con scarsa lucidità.

E' così successo che hanno

MAI IN DISCUSSIONE LA VITTORIA

Cagliari di corsa verso la salvezza

Cagliari-Como 2-0 (1-0)

MARCATORE: 29' Piras, 80' Quagliozzi.
CAGLIARI: Goletti, Lamagni, Longobucco, Restelli, Logozzo, Brugnara, Osellame (76' Goretti), Quagliozzi, Selvaggi, Marchetti, Piras (89' Loh, 12 Corti, 13 De Simone, 16 Ravet).
COMO: Giuliani, Radice, Tempestilli (45' Invernizzi), De Gradi, Fontolan (12' Canazza), Occhipinti, Mancini, Lombardi, Nicoletti, Gobbo, Mossini, 12 Renzi, 15 Corti, 16 Di Nicola.
ARBITRO: Redini di Pisa.
NOTE — Angoli: 10-7 per il Cagliari. Giornata fredda, cielo coperto, terreno leggermente allentato, spettatori 25 mila.

CAGLIARI — Battendo il Como con un gol per tempo, il Cagliari ha fatto un decisivo passo avanti sulla via della salvezza e divide ora con il Genoa il terzo ultimo posto in classifica.

La vittoria dei rossoblu non è stata mai in discussione, tale è stata la superiorità dei sardi sugli avversari. Il Como, infatti, pur facendo tutto per intero il suo dovere e disputando una buona partita, non è quasi mai riuscito a rendersi pericoloso se non in un'occasione, subito dopo il gol del vantaggio dei locali, quando ha costretto Brugnara a una respinta quasi sulla linea.

Per il resto, è stato il Cagliari a mantenere quasi costantemente l'iniziativa e ad obbligare i lariani a una difesa anche affannosa, specie nella mezz'ora iniziale. Tutti i rossoblu si sono impegnati al massimo, non facendosi tra l'altro condizionare da una decisione dell'arbitro Redini apparsa a dir poco discutibile.

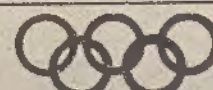
Il direttore di gara, infatti, non ha ravvisato gli estremi di un rigore, apparso evidente, per un atterramento in area di Osellame, a pochi passi dalla rete di Giuliani che si era proprio lamentando nelle ultime giornate per i troppi rigori contro e nessuno a favore, poteva essere la classica «goccia» che fa traboccare il vaso.

SERIE A

SQUADRE	P U N T I	G	PARTITE						RETI		Media inglesi
			In casa			Fuori			F	S	
			V	N	P	V	N	P			
Juventus	37	24	10	1	1	6	4	2	40	12	+ 1
Fiorentina	36	24	10	2	0	4	6	2	30	16	
Inter	30	24	6	5	1	4	5	3	33	26	- 6
Napoli	29	24	5	6	1	4	5	3	25	16	- 7
Roma	28	24	7	3	2	4	3	5	31	24	- 8
Ascoli	26	24	5	6	1	2	6	4	19	14	-10
Avellino	25	24	6	1	5	3	6	3	18	15	-11
Catanzaro	24	24	6	4	2	2	4	6	21	20	-12
Cesena	21	24	3	6	2	2	5	6	23	33	-14
Udinese	21	24	4	3	3	5	4	5	23	28	-15
Bologna	21	24	4	8	1	1	3	7	21	28	-16
Torino	20	24	4	5	3	2	3	7	19	26	-16
Cagliari	19	24	4	6	2	1	3	8	23	27	-17
Genoa	19	24	4	5	3	0	6	16	22	27	-17
Milan	16	24	3	5	4	1	3	8	12	24	-20
Como	12	24	2	4	6	0	4	8	14	37	-24

I RISULTATI

Squadra	Punteggio	Squadra
Avellino-Catanzaro	1-0	Ascoli-Genoa
Bologna-Juventus	0-0	Catanzaro-Udinese
Cagliari-Como	2-0	Cesena-Avellino
Genoa-Fiorentina	0-0	Como-Inter
Milan-Ascoli	0-0	Fiorentina-Juventus
Roma-Inter	3-2	Milan-Roma
Torino-Cesena	0-0	Napoli-Bologna
Udinese-Napoli	0-1	Torino-Cagliari



OLYMPIC

abbigliamento e articoli sportivi

Una vasta scelta delle migliori marche ed ora anche gli Scarponi da neve Koflach e sci Head

TRIESTE - Via del Bosco 10/a - Tel. 773902

SERIE B

SQUADRE	P U N T I	G	PARTITE					RETI		Media inglese		
			In casa			Fuori		F	S			
			V	N	P	V	N				P	
Pisa		34	27	6	6	1	3	10	1	36	20	-
Verona		34	27	9	4	0	3	6	5	36	22	-
Varese		33	27	8	5	1	2	8	3	28	20	-
Sampdoria		32	27	9	3	2	3	5	5	29	20	-
Palermo		31	27	9	4	1	2	5	6	39	28	-1
Perugia		31	27	11	2	1	1	5	7	26	16	-1
Bari		31	27	9	4	2	1	7	4	35	24	-1
Cavese		29	27	7	6	0	3	3	8	25	26	-1
Catania		29	27	7	6	1	2	5	6	26	28	-1
Lazio		28	27	6	3	3	3	7	5	28	23	-1
Pistoiese		27	27	8	5	1	1	4	8	25	29	-1
Foggia		25	27	6	5	2	1	6	7	21	27	-1
Lecce		25	27	6	6	2	1	5	7	20	25	-1
Sambenedett.		24	27	5	5	2	2	4	8	25	28	-1
Reggiana		23	27	3	8	2	2	5	6	23	31	-1
Cremonese		23	27	5	7	2	1	4	8	23	29	-1
Spal		22	27	4	9	0	1	3	10	21	30	-1
Rimini		21	27	6	6	1	0	4	10	29	39	-1
Brescia		21	27	5	5	3	0	6	8	20	31	-1
Pescara		16	27	4	5	0	3	10	15	34	25	-1

I RISULTATI

Squadra	Punteggio	Squadra
Varese-Cavese	0-1	Foggia-Bari
Brescia-Foggia	1-1	Reggiana-Catania
Catania-Lazio	1-1	Pisa-Cremonese
Perugia-Palermo	1-0	Spal-Lecce
Sambenedetti-Pisa	0-0	Cavese-Perugia
Pistoiese-Reggiana	2-0	Sampdoria-Pescara
Lecce-Rimini	2-2	Lazio-Pistoiese
Cremonese-Sampdoria	1-2	Brescia-Sambenedetti
Pescara-Spal	2-0	Rimini-Varese
Bari-Verona	1-1	Palermo-Verona

imodulo

MOBILI D'ARREDAMENTO

SERIE C-1

Le tre inseguiatrici si avvicinano all'Atalanta

NELLE FILE ALABARDATE HA ESORDITO TRA I PALI IL GIOVANE MAURO NARDINI

Dopo la grande botta all'incrocio di Ascagni la Triestina sbaglia ed è raggiunta dal Fano

A 16' dalla fine sono stati pagati gli sprechi

SERIE C 1												
SQUADRE	P T E M P O	G	PARTITE					RETI		Media inglese		
			In c a s a	V N P	Fuori	V N P	F	S				
Atalanta		39	26	12	1	0	2	10	1	35	11	=
Monza		37	26	10	2	1	6	3	4	43	13	- 2
Modena		37	26	8	5	0	3	10	0	31	14	- 2
Vicenza		35	26	9	3	1	4	6	3	41	20	- 4
Padova		32	26	8	4	1	4	4	5	32	25	- 7
Triestina		30	26	7	3	3	5	3	5	32	26	- 9
Trento		27	26	7	5	1	2	4	7	21	28	-12
Trivisio		26	26	6	6	1	1	6	6	21	23	-13
Fano		24	26	8	5	1	0	3	9	23	32	-16
Forlì		23	26	8	3	2	0	4	9	25	27	-16
Piacenza		23	26	6	4	3	1	5	7	23	24	-16
Parma		23	26	6	4	1	1	3	9	20	27	-16
Alessandria		21	26	5	4	4	1	5	7	21	26	-18
Rhodesse		21	26	5	4	2	2	1	10	19	29	-18
Mantova		19	26	5	4	3	0	5	9	17	30	-19
Sanremese		19	26	5	3	5	1	4	8	20	32	-20
Empoli		18	26	2	8	3	2	2	9	17	28	-21
S. Angelo Lod.		14	26	2	8	3	0	2	11	19	44	-25

I RISULTATI		Le partite del 4.4.1982	
Empoli-Atalanta	2-2	Atalanta-Modena	1-1
Fano-Triestina	1-1	Alessandria-S. Ang. Lod.	3-1
L. Vicenza-Mantova	1-1	Forlì-Fano	2-0
Modena-Trento	1-0	L. Vicenza-Parma	1-0
Parma-Forlì	3-2	Mantova-Rhodesse	1-0
Sanremese	1-0	Piacenza-Monza	3-2
Rhodesse-Piacenza	1-0	Sanremese-Trivisio	1-0
S. Angelo Lod.-Padova	0-0	Triestina-Empoli	0-0
Trivisio-Alessandria	2-1	Trento-Parma	2-1

Casa del Barbera

di RENATO STRAZIOTA

Via Gruden, 27 - Basiglio (Venezia) - Tel. 041 226478 TRIESTE

Finalmente a disposizione il BARBERA DEL MONFERRATO D.O.C. da 5 litri

Le altre partite

Empoli	2	Parma	3
Atalanta	2	Sanremese	2

MARCATORE: Campilongo al 6', Meloni al 34', Magnocavallo al 41', Snidaro al 56'.
EMPOLI: Budoni, Giorgi, Ceco, Simonato, Polverino, Bruno, Novellino (Giornali dall'81'), Radio, Campilongo (Domenichino dal 51'), Zerpelloni, Meloni, (12 Calatino, 14 Salsano, 16 Rezzardo), all. Vitali.

ATALANTA: Benevelli, Bruno (Moro dal 35'), Magnocavallo, Rosi, Fossarini, Filisetti, Salsano, Maggini (Maffioletti dal 46'), Muti, Vassari, De Bernardi, (12 Scarpellini, 14 Enzo, 16 Donadoni), all. Bianchi.

ARBITRO: Squizzato di Verona.

NOTE: In un pomeriggio bigio e piovoso si è giocato sul campo sussidiario dello stadio di Empoli per i lavori di concimazione in atto al rettangolo dello stadio in cui l'erba, assalita dai parassiti, stava bruciando. Il fondo, oltre che spaccellato, è risultato troppo umido e appiccicoso. Spettatori duemila circa, discreta rappresentanza bergamasca. Ammoniti Snidaro, Radio, Novellino, Ceco per gioco fallito. Magnocavallo e Vassari per proteste. I migliori: Ceco, Giorgi, Zerpelloni, Budoni, Magnocavallo, Moro, Vassari. L'arbitro Squizzato al 61' ha interrotto il gioco per un minuto per farsi medicare in seguito ad una leggera distorsione del medico dell'Empoli, dottor Faller. Angoli 7-2 (1-1) per l'Atalanta.

Vicenza 3
Mantova 1
MARCATORE: Grop al 18', Nicolini al 25', Bresolin al 44', Grop al 55'.

VICENZA: Bianchi, Bottaro, Mazzoni, Dal Pra, Renica, Dona, Ferrone (Marzangola dall'81'), Del Neri (Princivalle dal 68'), Nicolini, Erba, Grop, (12 di Fusco, 13 Guerra, 15 Medaglia), all. Cede.

MANTOVA: Biondi, Santini, Corradi, Fontana, Faschi, Piatto, Gambin, Bortolazzi, Bresolin, Manarin, Azzì, (12 Girardi, 13 Cavichini, 14 Lovison, 15 Macaglia, 16 Marzani), all. Paoletti.

ARBITRO: Creali di Acreale.

NOTE: pomeriggio piovoso, terreno allentato. Spettatori 6000 circa di cui 3891 paganti per un incasso di L. 35.050. (12 Denmaté, 15 Bortolazzi, Fontana e Corradi tutti per gioco scorretto. I migliori in campo: Dal Pra, Nicolini, Erba e Grop; Santini, Bortolazzi, Bresolin, Manarin. Angoli 6-4 per la Vicenza.

Modena 1
Trento 0
MARCATORE: Francica al 38', MODENA: Minguzzi, Bombardi, Codogno, Tormen, Cresci, Francica, Scarpa, Agostinelli (dall'87'), Scarpellini, Vernacchia (dal 62'), Poli, Tosetto, Rabitti, (12 Ronchetti, 14 Chierici, 15 Ori), all. Giorgi.

TRENTO: Paese, Vio, Gardiman, Parlatto, Daldosso, Sala, Villanova, Teich (dal 73' Montagni), De Agostini, Luterotti, Boechio (dall'84' Giurati), (12 Denmaté, 15 Battistina, 16 Mattini), all. Stevanato.

ARBITRO: Ongaro di Rovigo.

Monza 2
Forlì 0
MARCATORE: Pradella al 23', Rocco al 43'.
MONZA: Meani, Fontanini, Castioni, Colombo, Fasoli, Peroncin, Bolis, Saini, Pradella (Blasin dall'81'), Ronco, Galluzzo, (12 Navazzotti, 13 Motta, 15 Diangero, 16 Biffi), all. Fontana.

FORLÌ: Delli Pizzi, Ammoniaci, Serena, Mannini, Andreoli, Dradi, Marzangola, Piccioni, Cunha (Parlatto dal 88'), Della Monica, Schincaglia, (12 Martini, 14 Gaudino, 15 Lucchitta, 16 Sanzone), all. Anzalone.

ARBITRO: Marascia, di Roma.

DAL NOSTRO INVIATO
FANO — Un pareggio che propone il solito interrogativo: punto perso o punto guadagnato? Considerato che la Triestina è andata in gol dopo soli 30' ed è stata raggiunta a un quarto d'ora dalla fine, la risposta dovrebbe riflettere la prima alternativa. Chi va in vantaggio e non lo mantiene, perde un punto di solito. Ma anche questa è affermazione opinabile. Conta il gioco, contano le reti segnate. La Triestina ha compiuto un passo avanti sulla via della ripresa morale dopo la botta accusata con il Vicenza e la significativa vittoria pratica di quella sconfitta. Ha ripreso quota anche come gioco soprattutto nel bel primo tempo, mostrando ai sostenitori del Fano di avere avuto i titoli per batterli per il primato. Infine ha ripreso quota con Ascagni, recuperato in pieno non solo per la classifica ma anche per la soddisfazione relativa ma anche soprattutto per la squadra con un gioco altruista, aggressivo efficace.

Al di là del risultato da conquistare per la difesa del primato, c'erano altri motivi di interesse da svizzerare in casa alabardata in questa partita. Intanto l'esordio di Nardini, portiere ventenne cresciuto in casa e quindi da tenere caro doppiamente oltre che per la giovane età cioè. Ebbene, Nardini alla fine è risultato fra i migliori alabardati, non avendo commesso un solo errore salvo un neo involontario essendogli rimasto a terra mentre l'azione continuava, sicché è toccato a Mascheroni il compito di sostituirsi a lui salvando sulla linea della porta un tiro del Fano destinato a rete. Ma Nardini nell'uscire in mischia era stato colpito al naso ed era quasi k.o. Forse l'arbitro, piuttosto, avrebbe dovuto far fermare il gioco.

Altra novità la bella prova di Dominissini che ha giocato l'intera partita con molta padronanza ed efficacia. Buono anche il recupero di Marozzi, oltre a quello di Ascagni. Sempre a posto e molto continuo pur con compiti diversi Mitri, costoso ed incisivo e Dredini. Costantini ha giocato con uno strano maledere ed ha denunciato a fine partita un persistente mal di capo. Un po' frenato De Falco, bello alle volte, poco incisivo alle Triestine alle prese con il pericoloso Messeri ha fornito una buona prova, pur con qualche errore. Ma slancio anche da parte di Leonarduzzi, regista a centrocampo. In-

DOPO 11-0 la Triestina ha avuto buone occasioni per chiudere in anticipo l'incontro ma non le ha sfruttate perché? «Sì, ma non era il caso di affondare i colpi perché si vedeva che prima o dopo sarebbe venuto anche il secondo gol, bastava solo aspettare. Purtroppo non abbiamo potuto giocare come siamo soliti perché il terreno di gioco era veramente... indugno. Infine ci si è messo anche l'arbitro che, in una partita davvero "storta", è stato il peggiore in campo».

FANO — Forse ci saranno proprio novità grosse questo pomeriggio nella conferenza stampa improvvisamente convocata dal direttore sportivo Piedimonte nella sede alabardata. Bisogna tirare a indovinare anche sulla base di mezze parole e indiscrezioni raccolte nell'ambiente.

Intanto si sa che questa mattina ci sarà il colloquio definitivo di Buffoni con Del Sabatino circa il suo futuro. Quindi potrebbe esserci l'annuncio della separazione dell'allenatore in carica dalla Triestina dopo il 30 giugno, oppure della sua conferma.

Secondo motivo la ristrutturazione della conduzione, con l'assunzione di compiti più estesi e manageriali da parte di Piedimonte e l'ingresso di Marchetti con compiti tecnici vari. Infine ci potranno essere ulteriori notizie circa la Spa come annunciato la scorsa settimana.

Ma tutto è come buttare l'amo in un lago dove c'è un solo pesce. Sarà catturato o sarà un pesce d'aprile, ravvisabile anche dalla sua vicinanza nel calendario?

Coppitalia serie C
La Coppa Italia di serie C di calcio proseguirà mercoledì con le gare di andata dei quarti di finale. Queste le partite in programma: Savona-Novara, Vicenza-Legnano, Osimana-Campobasso e Campania-Salernitana.

CREMONA — Partita combattuta e incerta sino all'ultimo minuto fra due squadre che hanno saputo offrire uno spettacolo calcistico accettabile sul piano tecnico, specialmente nel 45' iniziale, e validissimo sotto quello agonistico.

La vittoria è andata alla Cremonese per 3 a 2 ma l'Udinese, che si è vista costretta a rincorrere in continuazione

fine Zanini che ha giocato per mezz'ora, ha mostrato più grinta e determinazione sottrattendo un prossimo recupero completo. Mascheroni, come sempre, «fuori concorso».

Come si vede dal giudizio individuale si ha una risultante nettamente positiva. Non così valida invece la prova collettiva, specie nella ripresa più facile in apparenza, perché si trattava di amministrare il vantaggio conseguito per merito di Ascagni dopo 30'. Vi è che le manovre offensive o parte di esse non hanno avuto la necessaria scorpionezza. Molte trame offensive sono rimaste inconcluse per errori nei passaggi cancellando anche la buona impressione fornita da altre pregevoli azioni. E quando si è fatto il contropiede è stato più un'avventura che una manovra razionale, con palloni spartiti in avanti in cerca di un attore o collezionista. Così anche nelle sue risposte più frequenti alle offensive disperate e disordinate del Fano, la Triestina si è affidata più all'improvvisazione che alle manovre corali.

Il Fano è squadra modesta mirabolata da Bergamasco chiamato proprio per la stessa partita di andata con l'incarico di salvarla. Il compito non dovrebbe essere difficile, ma poi Marino sarà lasciato libero. La gratitudine...

Eppure questo Fano non è tutto da buttare, anche se non è la brillante compagine dello scorso anno. Messeri è ancora un elemento interessante dotato di scatto, potenza e tiro. Gol ne ha sbagliati parecchi il Fano nel suo insieme e quello realizzato è stato opera di un terzino — Capra — proprio mentre i colleghi fanesisti stavano silenziosamente e compiutamente la classifica di merito (a lui era stato assegnato un quarto, modificato in cinque dopo il gol segnato approfittando del fatto che si trovava a due passi da Nardini e libero del tutto dopo un intervento a vuoto di testa di Leonarduzzi e Paszagli). Inizialmente su questa giocava Dredini ma l'uscita di questi e l'entrata di Zanini avevano fatto modificare le marcature con esito forse determinante in quel frangente.

E basta di ciò, dicevano i padri latini. L'arbitro? Buffoni lo ha definito troppo tollerante dal punto di vista disciplinare. Ma ce ne sono di peggiori, sicuramente.

Dante di Ragogna

Fano-Triestina 1-1 (0-1)

MARCATORE: nel p.t. al 39' Ascagni; nel s.t. al 29' Capra. FANO: Santucci, Cazzola, Capra, Moro, Angeluzzi, Paszagli, Massera, Valentini, Vitale, Allegrini, Guidazzi (s.t. Tonti, 30' Mariani), Ciaschini, Romani, Sanchi.

TRIESTINA: Nardini, Costantini, Schiraldi, Leonarduzzi, Mascheroni, Marozzi, De Falco, Mitri, Dredini (19' s.t. Zanini), Dominissini, Ascagni, Alturra, Rossi, Gregorio, Doto.

ARBITRO: Laricchia di Bari. NOTE: giornata grigia, fresca dopo il sole e il caldo di sabato. Nelle file alabardate esordio di Mauro Nardini, classe 1962; in panchina collega di ruolo Alturra, classe 1964: due portieri giovanissimi dunque. Scarso pubblico: le delusioni si sommano fra le due squadre e sottraggono spettatori. Ammoniti: Allegrini, Mitri, Angeluzzi e Leonarduzzi. Calci d'angolo 12-6 (8-2) per il Fano.

FANO — Trenta secondi di gioco e la Triestina è in vantaggio. Calcio d'inizio degli alabardati Mitri e all'attacco atterrato da Angeluzzi. Calcio di punizione di prima diagonale rispetto alla porta da Dredini ma l'uscita di questi e l'entrata di Zanini avevano fatto modificare le marcature con esito forse determinante in quel frangente.

E basta di ciò, dicevano i padri latini. L'arbitro? Buffoni lo ha definito troppo tollerante dal punto di vista disciplinare. Ma ce ne sono di peggiori, sicuramente.

Dante di Ragogna

Il nostro impegno, il nostro blasono, cercando di fare le cose sempre seriamente come le abbiamo fatte oggi.

Ecco ora Mauro Nardini, classe 1962, al suo esordio nel campionato di C1, protagonista con alcuni splendidi interventi, di un incontro, tanto che lo si può facilmente collocare tra i migliori in campo nella sua squadra.

Un debutto in un incontro abbastanza difficile.

«Sì è stata una partita difficile perché loro attaccavano molto, abbiamo segnato dopo appena un minuto di gioco e quindi il Fano si è gettato poi in avanti con molta foga».

«Il lavoro quindi oggi non le è mancato».

«Oggi sono stato abbastanza impegnato, specie nelle uscite, ma dei veri tiri in porta non ne ho visti, anche se il Fano mi è apparso una buona squadra».

«Al suo esordio subito un gol, cosa può aggiungere?»

«C'è stato uno sgarzone tra me e Mascheroni, lui ha pensato che io uccissi, invece io non ho chiamato la palla e così Capra se l'è trovata proprio sul piede».

«Ero emozionato?»

«Sì, ero abbastanza emozionato».

«Noi cercheremo di onorare

il nostro impegno, il nostro blasono, cercando di fare le cose sempre seriamente come le abbiamo fatte oggi».

«Come le è sembrata la prova dell'esordiente portiere Nardini?»

«Sì è disimpegnato molto bene per i tiri che ha avuto. Il ragazzo mi è piaciuto considerata anche la difficoltà dell'incontro che aveva di fronte. Ora sappiamo contare anche su di lui».

«Rimangono ancora otto domeniche prima della fine del campionato, cosa farà la Triestina?»

«Noi cercheremo di onorare

il nostro impegno, il nostro blasono, cercando di fare le cose sempre seriamente come le abbiamo fatte oggi».

«Come le è sembrata la prova dell'esordiente portiere Nardini?»

«Sì è disimpegnato molto bene per i tiri che ha avuto. Il ragazzo mi è piaciuto considerata anche la difficoltà dell'incontro che aveva di fronte. Ora sappiamo contare anche su di lui».

«Rimangono ancora otto domeniche prima della fine del campionato, cosa farà la Triestina?»

«Noi cercheremo di onorare

il nostro impegno, il nostro blasono, cercando di fare le cose sempre seriamente come le abbiamo fatte oggi».

«Come le è sembrata la prova dell'esordiente portiere Nardini?»

«Sì è disimpegnato molto bene per i tiri che ha avuto. Il ragazzo mi è piaciuto considerata anche la difficoltà dell'incontro che aveva di fronte. Ora sappiamo contare anche su di lui».

«Rimangono ancora otto domeniche prima della fine del campionato, cosa farà la Triestina?»

«Noi cercheremo di onorare

il nostro impegno, il nostro blasono, cercando di fare le cose sempre seriamente come le abbiamo fatte oggi».

«Come le è sembrata la prova dell'esordiente portiere Nardini?»

«Sì è disimpegnato molto bene per i tiri che ha avuto. Il ragazzo mi è piaciuto considerata anche la difficoltà dell'incontro che aveva di fronte. Ora sappiamo contare anche su di lui».

«Rimangono ancora otto domeniche prima della fine del campionato, cosa farà la Triestina?»

«Noi cercheremo di onorare

il nostro impegno, il nostro blasono, cercando di fare le cose sempre seriamente come le abbiamo fatte oggi».

«Come le è sembrata la prova dell'esordiente portiere Nardini?»

«Sì è disimpegnato molto bene per i tiri che ha avuto. Il ragazzo mi è piaciuto considerata anche la difficoltà dell'incontro che aveva di fronte. Ora sappiamo contare anche su di lui».

«Rimangono ancora otto domeniche prima della fine del campionato, cosa farà la Triestina?»

«Noi cercheremo di onorare

il nostro impegno, il nostro blasono, cercando di fare le cose sempre seriamente come le abbiamo fatte oggi».

«Come le è sembrata la prova dell'esordiente portiere Nardini?»

«Sì è disimpegnato molto bene per i tiri che ha avuto. Il ragazzo mi è piaciuto considerata anche la difficoltà dell'incontro che aveva di fronte. Ora sappiamo contare anche su di lui».

«Rimangono ancora otto domeniche prima della fine del campionato, cosa farà la Triestina?»

«Noi cercheremo di onorare

il nostro impegno, il nostro blasono, cercando di fare le cose sempre seriamente come le abbiamo fatte oggi».

«Come le è sembrata la prova dell'esordiente portiere Nardini?»

«Sì è disimpegnato molto bene per i tiri che ha avuto. Il ragazzo mi è piaciuto considerata anche la difficoltà dell'incontro che aveva di fronte. Ora sappiamo contare anche su di lui».

«Rimangono ancora otto domeniche prima della fine del campionato, cosa farà la Triestina?»

«Noi cercheremo di onorare

il nostro impegno, il nostro blasono, cercando di fare le cose sempre seriamente come le abbiamo fatte oggi».

«Come le è sembrata la prova dell'esordiente portiere Nardini?»

«Sì è disimpegnato molto bene per i tiri che ha avuto. Il ragazzo mi è piaciuto considerata anche la difficoltà dell'incontro che aveva di fronte. Ora sappiamo contare anche su di lui».

«Rimangono ancora otto domeniche prima della fine del campionato, cosa farà la Triestina?»

«Noi cercheremo di onorare

il nostro impegno, il nostro blasono, cercando di fare le cose sempre seriamente come le abbiamo fatte oggi».

«Come le è sembrata la prova dell'esordiente portiere Nardini?»

«Sì è disimpegnato molto bene per i tiri che ha avuto. Il ragazzo mi è piaciuto considerata anche la difficoltà dell'incontro che aveva di fronte. Ora sappiamo contare anche su di lui».

«Rimangono ancora otto domeniche prima della fine del campionato, cosa farà la Triestina?»

«Noi cercheremo di onorare

Un pizzico di determinazione in più e la vittoria poteva anche arrivare

FANO — Fano-Triestina al 91'. Negli spogliatoi alabardati si respira un'aria dimessa. Dalla porta della Triestina esce subito l'allenatore Buffoni al quale chiediamo come la Triestina abbia mancato una vittoria che aveva costruito dopo appena un minuto di gioco. «L'avevamo costruita tutto il primo tempo e anche nella ripresa. Purtroppo è successo questo inconveniente davanti al portiere e così abbiamo subito il gol. Mi sembra che abbiamo giocato nei limiti imposti dall'avversario e dalle condizioni del terreno di gioco».

DOPO 11-0 la Triestina ha avuto buone occasioni per chiudere in anticipo l'incontro ma non le ha sfruttate perché? «Sì, ma non era il caso di affondare i colpi perché si vedeva che prima o dopo sarebbe venuto anche il secondo gol, bastava solo aspettare. Purtroppo non abbiamo potuto giocare come siamo soliti perché il terreno di gioco era veramente... indugno. Infine ci si è messo anche l'arbitro che, in una partita davvero "storta", è stato il peggiore in campo».

FANO — Forse ci saranno proprio novità grosse questo pomeriggio nella conferenza stampa improvvisamente convocata dal direttore sportivo Piedimonte nella sede alabardata. Bisogna tirare a indovinare anche sulla base di mezze parole e indiscrezioni raccolte nell'ambiente.

Intanto si sa che questa mattina ci sarà il colloquio definitivo di Buffoni con Del Sabatino circa il suo futuro. Quindi potrebbe esserci l'annuncio della separazione dell'allenatore in carica dalla Triestina dopo il 30 giugno, oppure della sua conferma.

Secondo motivo la ristrutturazione della conduzione, con l'assunzione di compiti più estesi e manageriali da parte di Piedimonte e l'ingresso di Marchetti con compiti tecnici vari. Infine ci potranno essere ulteriori notizie circa la Spa come annunciato la scorsa settimana.

Ma tutto è come buttare l'amo in un lago dove c'è un solo pesce. Sarà catturato o sarà un pesce d'aprile, ravvisabile anche dalla sua vicinanza nel calendario?

Coppitalia serie C
La Coppa Italia di serie C di calcio proseguirà mercoledì con le gare di andata dei quarti di finale. Queste le partite in programma: Savona-Novara, Vicenza-Legnano, Osimana-Campobasso e Campania-Salernitana.

CREMONA — Partita combattuta e incerta sino all'ultimo minuto fra due squadre che hanno saputo offrire uno spettacolo calcistico accettabile sul piano tecnico, specialmente nel 45' iniziale, e validissimo sotto quello agonistico.

La vittoria è andata alla Cremonese per 3 a 2 ma l'Udinese, che si è vista costretta a rincorrere in continuazione

l'antagonista, non avrebbe del tutto meritato un pareggio.

Inizio equilibrato; e poi i padroni di casa rompono il ghiaccio realizzando due reti

Altri risultati
Inter-Treviso 4-2
Mantova-Milano 0-0
Padova-Milano 2-1
Parma-Vicenza 0-1
Reggina-Spal 0-5

Il nostro impegno, il nostro blasono, cercando di fare le cose sempre seriamente come le abbiamo fatte oggi.

Ecco ora Mauro Nardini, classe 1962, al suo esordio nel campionato di C1, protagonista con alcuni splendidi interventi, di un incontro, tanto che lo si può facilmente collocare tra i migliori in campo nella sua squadra.

Un debutto in un incontro abbastanza difficile.

«Sì è stata una partita difficile perché loro attaccavano molto, abbiamo segnato dopo appena un minuto di gioco e quindi il Fano si è gettato poi in avanti con molta foga».

«Il lavoro quindi oggi non le è mancato».

«Oggi sono stato abbastanza impegnato, specie nelle uscite, ma dei veri tiri in porta non ne ho visti, anche se il Fano mi è apparso una buona squadra».

«Al suo esordio subito un gol, cosa può aggiungere?»

Inter-regionale

Il Monfalcone nella scia della Pro Gorizia

FALESCHINI SBROGLIA UNA SITUAZIONE DIFFICILE

NELLA GARA PIÙ IMPORTANTE GLI OSPITI RESTANO IN CORSA

Fino all'ultimo respiro
Poi il trionfo isontino

GORIZIA — «La determinazione e la volontà di tutti i ragazzi — dice alla fine Burando — ci ha premiato. La squadra ha dimostrato carattere, tenacia e fondo; la vittoria è il giusto premio».

Sembrava ormai fatta per la Pro Aviano, che dopo 59 minuti giocati nella propria metà campo, nell'intento di portare a casa un prezioso punto, è capitolata su calcio d'angolo a 1' dal termine dell'incontro. I padroni di casa sono stati gli indiscussi padroni del campo e del gioco. Hanno messo in mostra superiorità nel gioco e nelle individualità; e allo scadere hanno raggiunto il successo con la rete messa a segno da Faleschini.

I goriziani hanno vinto un incontro con un punteggio che premia più gli sconfitti. Infatti il tabellone registra un gran numero di occasioni di marca biancazzurra, mentre l'Aviano si è affacciato una sola volta nell'area di rigore dei leader della classifica, nel primo tempo. La difesa e il centrocampo dei padroni di casa sono stati senz'altro reperti di gioco. Il capitano Sabbadin, alle spalle di tutti, ha orchestrato con bravura e precisione una difesa attenta e mai in difficoltà.

A centrocampo Truant, Lazzara, Codarin e Zanetti (salvo qualche episodio), hanno giocato la palla di prima, velocizzando il gioco e tenendo alto il ritmo della gara. L'attacco, che vedeva Codarin e Modestini nel ruolo di punte avanzate, non ha certamente brillato per precisione e determinazione nelle conclusioni. I due si sono spesso ostacolati a vicenda, soprattutto nella zona centrale dell'area. In almeno un paio di occasioni, favorendo di conseguenza la non ecelsa difesa avversaria.

La cronaca vede una sola protagonista, la Pro Gorizia, che al secondo minuto di gioco ha già la prima occasione da rete. Truant scende sulla destra solitario, croce al centro, per la testa di Colombo, il quale riesce a fallire una facile

Pro Gorizia-Pro Aviano 1-0 (0-0)

MARCATORE: al 44' del s.t. Faleschini.
PRO GORIZIA: Colavetta, Grazzoli, Marassi, Sabbadin, Comisso (Bertola), Codarin, Zanetti, Modestini (Faleschini), Truant, Colombo.
PRO AVIANO: Modolo, Frandoli, Marelli, Bortolin, Lella, Gava, Della Mora (Vatta), Comuzzi (Scanduzzi), Blake, Gregoratti, Di Giorgio.
ARBITRO: Lo Russo di Bologna.

NOTE — Spettatori 850; ammoniti: Codarin e Bortolin; espulso Gava. Calci d'angolo 9 a 3 per la Pro Gorizia.

occasione. All'8' una nuova bella azione degli isontini; è Modestini che scende sulla fascia sinistra, riesce a superare due uomini in velocità e ad entrare in area, serve su un piano d'argento una palla per Colombo, il quale, anziché calciare, ritorna sul centro e si scontra con lo stesso Modestini.

Al 18' Codarin dalla sinistra manda al centro un pallone molto invitante per Colombo, che al volo impegna il portiere Modolo. Al 29' è Truant che prova la via della rete con un tiro da fuori area, ma un difensore riesce a respingere. Al 30' c'è un'azione che si snoda sulla sinistra, questa volta portata da Zanetti. Cross al centro per la testa di Colombo, girata di quest'ultimo per l'accontente Codarin che in corsa colpisce il pallone al volo ed esce di poco.

Al 44' prima azione dell'Aviano a opera di Gregoratti, che riesce, dopo uno slalom dentro l'area di rigore isontino, a impegnare il portiere Colavetta. Nel secondo tempo, al 3', nuovo centro di Truant per la testa di Colombo, che colpisce debolmente; il portiere riesce a bloccare. Al 5' di gioco è ancora Colombo che da fuori area riesce a calciare con decisione verso la porta avversaria, e Modolo, molto attento, si supera mettendo in angolo. Al 19' c'è una punizione di Truant che impegna Modolo costringendolo in angolo. Al 30' è ancora Truant che, dopo aver scambiato la palla con Bertola, manda al centro un pallone per Colombo, ma l'accontente attaccante isontino viene anticipato.

Al 43' c'è una nuova, disperata offensiva isontina. Lazzara per gli isontini; Lazzara da centrocampo lancia Bertola,

che riesce a far filtrare la palla al centro dell'area. Manca d'un soffio la realizzazione Faleschini. Al 44', su azione di calcio d'angolo, la Pro Gorizia riesce finalmente a segnare: è Truant che batte dalla bandiera, colpo di testa di precisione di Faleschini, e il pallone si infila nell'angolo destro basso della porta. Al 45' ultima occasione da rete per gli isontini: un'azione condotta da Bertola, Faleschini, Colombo e conclusa con il tiro di quest'ultimo fuori di poco.

Antonio Gaier

NEL SEGNO DI UN ASSOLUTO GRIGIORE

Anche lo Jesolo sbanca Tolmezzo

Pro Tolmezzo - Jesolo 0-1 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 29' Savani (autorete).
PRO TOLMEZZO: Riede, Rigo, Cossetti, Rainis, Savani, Bellina, Urban, I. Maisano, Pesamosca (dal 27' del s.t. Urban II), Frucce, Del Degan.
JESOLO: Tosato, Bragato, Pregonato, Musso, Salgarella, Stefanelli, (dal 15' del s.t. Agostinetti), Padovesse, Belligrandi, Canal, Pizzoli, Soncin.

ARBITRO: Ricciardelli di Faenza.

TOLMEZZO — Anche lo Jesolo, squadra che alla classifica chiede ormai poco, si rifiuta a lasciare Tolmezzo con i due padroni di casa.

In mezzo a tanto grigiore era prevedibile che gli attaccanti delle due compagini non fossero in grado di andare a segno. E così, a costringere la Pro Tolmezzo all'ottava sconfitta consecutiva, ci si è messo ieri lo stopper locale Savani, autore dell'autorete decisa. Quando ormai tutto lasciava presagire una conclusione in bianco, al 29' della ripresa, una mischia furibonda davanti alla porta difesa dalla difesa è stata risolta da un tiro di Canal. La palla, probabilmente innocua, carambolava però sul difensore e si infilava beffarda dopo aver lambito il palo destro.

Il primo tempo, chiuso sul zero a zero, ha fatto rilevare una leggera supremazia dei padroni di casa. Due le occasioni di rilievo, la prima al 9' capitata a Zucco che devia di poco a lato una punizione battuta da capitano Sclausero, la seconda sul piglio del terzino Maricco.

Nella ripresa il gioco si vivacizza, le difese si aprono, e arrivano i gol: al 14' Blasoni

Saciilese-Monfalcone 1-2 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 33' Ceccato; nel s.t. al 3' Ceccato, al 10' Migotto I.
SACILESE: Pivesso, Ortolan, Borin, Migotto I, Morandini, Eredi, Pignat, Da Re, Migotto II (18' s.t. Busetto), Maset, Pevan.
MONFALCONE: Zamparo, Fedel, Antoniazzi, Leban, Lucchetta, Grillo, Dilema, Del Frate, D'Andrea, Degressi, Ceccato (44' s.t. Linatti).
ARBITRO: Cassio di Messina.

La squadra di Brusadin, impegnata a risalire la china di un divario di due reti praticamente dall'inizio del secondo tempo, non si è espressa ai soliti livelli, quelli che ha messo in mostra ogniqualvolta che a Sacile sono scese le squadre di alta classifica. Sarà stata ancora colpa del terrore scivoloso per la pioggia caduta durante l'incontro; sarà per l'ennesima formazione mandata sul terreno dal tecnico biancorosso (manca-vano Viola e Prizzoni); sarà per i segni di logorio che affiorano dai vari Da Re, Giuseppe Migotto e Pignat. Comunque i biancorossi sono mancati nell'incontro più importante, quello che poteva valere una stagione.

I numerosi sostenitori accorsi nonostante la giornata piovosa sono usciti con l'amara in bocca ma rassegnati di fronte alla squadra isontina, forse la migliore compagine vista a Sacile. I locali si sono espressi ad alti livelli solo per la mezz'ora iniziale del secondo tempo.

Il primo tempo è dominato dagli ospiti, con in grande evidenza il terzino Antoniazzi e l'ala Dilema, mentre sul fronte casalingo va riscontrata la

Saciilese-Monfalcone 1-2 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 33' Ceccato; nel s.t. al 3' Ceccato, al 10' Migotto I.
SACILESE: Pivesso, Ortolan, Borin, Migotto I, Morandini, Eredi, Pignat, Da Re, Migotto II (18' s.t. Busetto), Maset, Pevan.
MONFALCONE: Zamparo, Fedel, Antoniazzi, Leban, Lucchetta, Grillo, Dilema, Del Frate, D'Andrea, Degressi, Ceccato (44' s.t. Linatti).
ARBITRO: Cassio di Messina.

La squadra di Brusadin, impegnata a risalire la china di un divario di due reti praticamente dall'inizio del secondo tempo, non si è espressa ai soliti livelli, quelli che ha messo in mostra ogniqualvolta che a Sacile sono scese le squadre di alta classifica. Sarà stata ancora colpa del terrore scivoloso per la pioggia caduta durante l'incontro; sarà per l'ennesima formazione mandata sul terreno dal tecnico biancorosso (manca-vano Viola e Prizzoni); sarà per i segni di logorio che affiorano dai vari Da Re, Giuseppe Migotto e Pignat. Comunque i biancorossi sono mancati nell'incontro più importante, quello che poteva valere una stagione.

I numerosi sostenitori accorsi nonostante la giornata piovosa sono usciti con l'amara in bocca ma rassegnati di fronte alla squadra isontina, forse la migliore compagine vista a Sacile. I locali si sono espressi ad alti livelli solo per la mezz'ora iniziale del secondo tempo.

Il primo tempo è dominato dagli ospiti, con in grande evidenza il terzino Antoniazzi e l'ala Dilema, mentre sul fronte casalingo va riscontrata la

Saciilese-Monfalcone 1-2 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 33' Ceccato; nel s.t. al 3' Ceccato, al 10' Migotto I.
SACILESE: Pivesso, Ortolan, Borin, Migotto I, Morandini, Eredi, Pignat, Da Re, Migotto II (18' s.t. Busetto), Maset, Pevan.
MONFALCONE: Zamparo, Fedel, Antoniazzi, Leban, Lucchetta, Grillo, Dilema, Del Frate, D'Andrea, Degressi, Ceccato (44' s.t. Linatti).
ARBITRO: Cassio di Messina.

La squadra di Brusadin, impegnata a risalire la china di un divario di due reti praticamente dall'inizio del secondo tempo, non si è espressa ai soliti livelli, quelli che ha messo in mostra ogniqualvolta che a Sacile sono scese le squadre di alta classifica. Sarà stata ancora colpa del terrore scivoloso per la pioggia caduta durante l'incontro; sarà per l'ennesima formazione mandata sul terreno dal tecnico biancorosso (manca-vano Viola e Prizzoni); sarà per i segni di logorio che affiorano dai vari Da Re, Giuseppe Migotto e Pignat. Comunque i biancorossi sono mancati nell'incontro più importante, quello che poteva valere una stagione.

I numerosi sostenitori accorsi nonostante la giornata piovosa sono usciti con l'amara in bocca ma rassegnati di fronte alla squadra isontina, forse la migliore compagine vista a Sacile. I locali si sono espressi ad alti livelli solo per la mezz'ora iniziale del secondo tempo.

Il primo tempo è dominato dagli ospiti, con in grande evidenza il terzino Antoniazzi e l'ala Dilema, mentre sul fronte casalingo va riscontrata la

Saciilese-Monfalcone 1-2 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 33' Ceccato; nel s.t. al 3' Ceccato, al 10' Migotto I.
SACILESE: Pivesso, Ortolan, Borin, Migotto I, Morandini, Eredi, Pignat, Da Re, Migotto II (18' s.t. Busetto), Maset, Pevan.
MONFALCONE: Zamparo, Fedel, Antoniazzi, Leban, Lucchetta, Grillo, Dilema, Del Frate, D'Andrea, Degressi, Ceccato (44' s.t. Linatti).
ARBITRO: Cassio di Messina.

La squadra di Brusadin, impegnata a risalire la china di un divario di due reti praticamente dall'inizio del secondo tempo, non si è espressa ai soliti livelli, quelli che ha messo in mostra ogniqualvolta che a Sacile sono scese le squadre di alta classifica. Sarà stata ancora colpa del terrore scivoloso per la pioggia caduta durante l'incontro; sarà per l'ennesima formazione mandata sul terreno dal tecnico biancorosso (manca-vano Viola e Prizzoni); sarà per i segni di logorio che affiorano dai vari Da Re, Giuseppe Migotto e Pignat. Comunque i biancorossi sono mancati nell'incontro più importante, quello che poteva valere una stagione.

I numerosi sostenitori accorsi nonostante la giornata piovosa sono usciti con l'amara in bocca ma rassegnati di fronte alla squadra isontina, forse la migliore compagine vista a Sacile. I locali si sono espressi ad alti livelli solo per la mezz'ora iniziale del secondo tempo.

Il primo tempo è dominato dagli ospiti, con in grande evidenza il terzino Antoniazzi e l'ala Dilema, mentre sul fronte casalingo va riscontrata la

INTERREGIONALE - GIRONO C

SQUADRE	P UN T I	PARTITE						RETI		Media inglese	
		G	In casa		Fuori		P	S			
			V	N	V	N					
Pro Gorizia	33	25	7	6	0	5	3	4	30	17	-5
Opitergina	32	25	8	5	0	3	5	4	30	18	-6
Monfalcone	30	25	7	3	2	5	3	5	23	17	-7
Jesolo	29	25	6	4	2	3	7	3	21	16	-8
Sacilese	29	25	7	4	2	3	5	4	34	27	-9
Cittadella	28	25	5	2	6	5	6	1	24	14	-10
Valdagno	26	25	2	8	2	6	2	5	28	25	-11
Pievigina	26	25	4	6	3	4	4	4	25	23	-12
Belluno	24	25	6	3	3	0	9	9	21	23	-13
Abano	23	25	5	4	3	2	5	6	26	25	-14
Spinea	23	25	5	5	2	3	2	8	21	34	-14
Sommacamp.	23	25	5	7	1	1	4	7	18	21	-15
Trivignano	22	25	2	9	2	1	7	4	23	27	-16
Dolo	21	25	4	5	0	9	3	18	27	17	-17
Pro Aviano	20	25	3	5	4	1	7	5	19	23	-17
Pro Tolmezzo	11	25	3	4	5	0	12	18	42	26	-26

I RISULTATI

Sommacampagna-Abano	2-0	Spinea-Abano
Trivignano-Belluno	2-2	Monfalcone-Cittadella
Pro Tolmezzo-Iesolo	0-1	Opitergina-Dolo
Sacilese-Monfalcone	1-2	Belluno-Pro Gorizia
Cittadella-Opitergina	0-1	Valdagno-Pro Tolmezzo
Pro Gorizia-Pro Aviano	1-0	Jesolo-Sacilese
Dolo-Spinea	2-0	Pro Aviano-Sommacamp.
Pievigina-Valdagno	1-0	Pievigina-Trivignano

Le partite del 4-4-1982

YOGA - GINNASTICA - DANZA

PER TUTTI!

Informazioni e iscrizioni:

VIA VALDIRIVO 30 - TRIESTE

Tel. 64459 (Orario segreteria 17.30-19.30)

MERCOLEDÌ e SABATO ESCLUSI

Calcio giovanile

Allievi

Udinese super anche contro il Monfalcone (4-0). In terza posizione la Pro Gorizia, inseguita da una lunghetta dalla Sangiorgina e a tre punti dal Costalunga, vittorioso sul terreno del Real Udine.

Risultati: San Giovanni-Opicina Supercup 0-0; Mugessana-Domo 0-2; Portofino-Pro Gorizia 0-2; Real Udine-Costalunga 3-4; Chiarbola-Primorje 3-0; Giarzole-Sangiorgina 0-1; Udinese-Monfalcone 4-0.

Classifica Udinese p. 42; Pro Gorizia 33; Monfalcone e Sangiorgina 32; Costalunga 30; Opicina Supercup 24; Chiarbola e San Giovanni 22; Giarzole, Mugessana e Domo 18; Real Udine 17; Portofino 12; Primorje 5.

Giovannissimi

Distanze immutabili fra la capotista Udinese e il Monfalcone che ha dovuto faticare parecchio prima di battere il Chiarbola a conclusione di una gara ricca di gol e di colpi di scena (5-4). In terza posizione la Pro Gorizia.

Risultati: Libertas-Mugessana 1-0; Donatello-San Giovanni 2-2; Pro Gorizia-Ponziana 0-4; Domo-Sangiorgina Udine 0-1; Triestina-Manzanese 1-1; Monfalcone-Chiarbola 5-4.

Classifica: Udinese p. 39; Monfalcone 34; Pro Gorizia 29; Manzanese 26; San Giovanni e Triestina 24; Chiarbola 22; Sangiorgina Udine 21; Mugessana e Ponziana 19; Libertas 15; Donatello 12; Mugessana 11; Domo 7.

Promozione

Pro Cervignano-Pieris 0-0

PRO CERVIGNANO: Zuppinchini, Ceret, Bazzuc, Zanetti, Pozzoni, Pettinari, Rossi, Bellina, Zanetti, Gregoris (30' s.t. Simeoni).
PIERIS: Clemente III, Grimaldi, Gregoratti, Sabbadini, Mascarin I, Clemente I, Mascarin II, Santostefano, Spubin, Sclausero (40' s.t. Gerini, Clemente II (30' s.t. Agostino).
ARBITRO: Pattasio di Aviano.

CERVIGNANO — Nulla da fare per la capotista Pro Cervignano, opposta ad un Pieris guardingo e chiuso a riccio in difesa, attento su ogni palla, che non ha concesso nulla all'avversario. I locali, al contrario, non sono riusciti a trovare la via della rete, ostacolati com'erano dal pressing dell'undici amaro che non lasciava un solo spazio disponibile a Rossi e compagni, ieri per la verità in edizione piuttosto sfocata.

Incontro tutto sommatoudente, che solo verso la metà della ripresa ha offerto qualche azione degna di nota, quando i gialloblù di Comisso hanno tentato il tutto per tutto, senza per altro avere dalla loro parte la fortuna e qualche opportunità in più. Dunque la Pro Cervignano esce ridimensionata dopo questa gara. Il

Pieris è riuscito invece a strappare un pareggio.

La cronaca del primo tempo è avara di emozioni: una partita in gran parte giocata a centrocampo con rare puntate in avanti. Un tiro di Belvisio, scocciato al 10' di poco sopra l'incrocio dei pali, lascia tuttavia ben sperare per i locali.

Nel secondo tempo la partita muta registro, con la Pro Cervignano che sale in cattedra dopo una mezza rovesciata di Tarlo respinta dal bravo Clemente III. Alla mezz'ora Bazzuc realizza dalla linea di fondo, ma l'arbitro annulla per un fallo di mani. L'ultima occasione è per Rossi nel gioco, ma alla Pro Cervignano ieri è andato tutto storto.

P. F.

Torneo «Alpe Adria»: Allievi in Jugoslavia

La rappresentativa regionale allievi di calcio del Friuli-Venezia Giulia sarà impegnata mercoledì in Jugoslavia per l'ultimo impegno del torneo «Alpe Adria». Il selezionatore Flavio Frontali ha convocato i seguenti giocatori: Antonutti e Clerici (Udinese); Mitri (Chiarbola); Martin (Domo); Bacchetti (Sangiorgina Udine); Collino (Pro Tolmezzo); Della Siega (Tisana); Dreossi (Sangiorgina); Maccan (Visinale); Marchiol (Pasiniana); Moschione (Percotto); Passadetti (Spilimbergo); Simun (Medea); Zuccaro (Varmo); Severini e Spiller (Monfalcone).

Promozione e Prima categoria osserveranno tre domeniche di sosta prima della conclusione. Non si giocherà il 4 e l'11 aprile per la partecipazione della rappresentativa al «Torneo delle Regioni» e il 2 maggio per l'effettuazione del torneo internazionale giovanile. Il campionato di seconda categoria si fermerà solo l'11 aprile.

Brugnera-Manzanese 1-2

MARCATORI: nel p.t. al 1' Rot, al 5' Vosca, al 20' Puatiti.
BRUGNERA: Anese, Moro, Casonato, Negri, Basso, Piccinini, Diana (10' s.t. Pivetti), Salvadori, Mazzoli, Manzoni, Puvati (11' s.t. Gargioli).
MANZANESE: Mezzavilla, Capellaro, Zompicchiatti, Pagnutti, Zugani, Beltrame, Rot (15' s.t. Bassi), Vosca, Masarotti, Fedele, Berini.
ARBITRO: Ferro di Latissana.

BRUGNERA — Il Brugnera-Centro del Mobile gioca al calcio ma la Manzanese porta a casa i due punti. Praticamente ieri a Brugnera i locali hanno disputato una delle loro migliori e più convincenti partite del campionato; ma, a freddo, la Manzanese è riuscita a realizzare su mischia con Rot e poi a raddoppiare con Vosca che sparava un bolido da fuori area.

Sotto di due reti, il Centro del Mobile iniziava a giocare un gran calcio, che costringeva i manzanesi ad un'affannosa ed altrettanto fortunata difesa che consentiva loro di arrivare al 90' con la vittoria in tasca. La cronaca: calcio d'inizio per la Manzanese, mischia in area del Centro del Mobile e realizzazione di Rot che trova il tempo e lo spazio per calciare a rete. Qualche schermaglia a centro campo ed al 5' è bravo Vosca che si impossessa della palla e raddoppia per gli ospiti.

Il Centro del Mobile però non si rassegna, reagisce e inizia una risalita faticosa facendosi disputato al 10' con un tiro di Manzoni parato in due tempi da Mezzavilla. Al 20' Salvadori entra di testa su un cross ma colpisce il palo alla destra di Mezzavilla. Il pallone rimbalza verso il centro dell'area e viene ripreso da Puatiti che realizza, riducendo così le distanze.

Nel secondo tempo continua il pressing dei locali che porta ad alcune buone occasioni, peraltro stroncate prima di poter superare la guardia di Mezzavilla. Negli ultimi dieci minuti di gioco si registrano pure delle sporadiche apparizioni degli avanti manzanesi in area mobilita.

Gino Callegger

Spal-Fontanafredda 0-1

MARCATORI: nel p.t. al 28' Castellarin.

SPAL CORDOVADO: Nosella, De Pin, Pippo, Astarita, Piccolo, Leandrini, Zoffera, Francescutto, Selabas, Petraz, Bomben.
FONTANAFREDDA: Visentin, Polo, Magnetto, Bortoluz, Danieli, Gerolin, Ciani, Carnelos, Castellarin, Zilli, Bertola.
ARBITRO: Moretuzzi di Mereto di Tomba.

CORDOVADO — Contro il Fontanafredda si è interrotta l'imbarbilla della Spal, che durava da ben nove giornate. Un derby amaro quindi per gli spallini che, visto l'andamento della partita, avrebbero senz'altro meritato almeno il pareggio. Per quasi tutti i novanta minuti di gioco hanno attaccato con insistenza ma sono mancati in fase conclusiva per troppa precipitazione e imprecisione. Rispetto alle precedenti partite la Spal è mancata proprio in attacco, nonostante il gran prodigarsi dei vari Francescutto, Astarita e Selabas.

Dal canto suo il Fontanafredda non ha fatto grandi cose, operando esclusivamente in contropiede; e proprio in una di queste azioni ha messo a segno la rete vincente. Poi ha badato ad amministrarla il vantaggio salvo che nei minuti iniziali della ripresa, quando ha cercato, ma invano, di pervenire al raddoppio (che tutto sommato sarebbe stato veramente una punizione troppo severa per gli spallini).

Sin dal fischio di inizio la Spal ha cercato di far suo il risultato pieno portandosi alla conclusione all'8' con Zoffera e al 15' con Astarita. Al 28' però il Fontanafredda è passato a condurre con Castellarin, uno dei migliori per la propria squadra assieme a tutto il blocco difensivo. Il rossonero ha approfittato di uno sgarbato della difesa avversaria e ha superato con facilità Nosella. Anche nella ripresa la fisionomia non è cambiata di molto, ma vani sono stati i molteplici tentativi dei vari Francescutto e Astarita di riequilibrare le sorti del derby.

Orcenico-Tarcentina 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 40' Milocco (autorete), al 43' Marzocchi (rigore).

ORCENICO: Zancal, Tortolo, Fabbro, Miccoloso, Lirussi, Milocco, Zanoteli, Collavini, Piazza, Marzocchi, Bellotto.
TARCENTINA: Visentin, Missera, Patat, Vidoni, Beltrami, De Luca, Vuanini, Vuanello, Lendaro, Fanutti, Cislisi.
ARBITRO: Smilovich di Trieste.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Un pareggio che accontenta sia l'Orcenico sia Tarcentina. È stata infatti una partita giocata quasi esclusivamente a centro campo tra due formazioni che non hanno più nulla da chiedere alla classifica. Così, soltanto in rare occasioni, i due estremi difensori sono stati chiamati in causa.

A una Tarcentina quadrata che ha messo in mostra un gioco lineare, senza tanti fronzoli, ha risposto la volontà e l'agilità dei padroni di casa. Questi ultimi hanno risentito in maniera determinante dell'assenza di Braida, un giocatore che in fase risolutiva ha notevole peso.

Nelle battute iniziali è la Tarcentina a imprimere un ritmo maggiore e al 3' Zancal deve uscire alla disperata per sventare un affondo di Cislisi. Poi però

il gioco ristagna quasi esclusivamente a centro campo sino al 40', quando gli ospiti passano in vantaggio. Cislisi, palla al piede, entra in area e lascia partire un secco fendente; Milocco cerca di intercettare ma colpisce male la sfera, che beffa Zancal.

La risposta dell'Orcenico non si fa attendere e al 43' giunge il pareggio. Miccoloso fa tutto da solo al momento di concludere: è atterrito in area da Beltrami; la massima punizione è trasformata da Marzocchi.

Nella ripresa la fisionomia dell'incontro non cambia e le due squadre appaiono paghe del risultato. Da segnalare soltanto al 37' un tiro-cross a effetto di Piazza che incozza sulla traversa con Vicentini fuori causa, ma l'azione sfuma.

R. C.

Convocati gli universitari

Cus Udine-Cus Venezia e Cus Trieste-Cus Milano: questi gli accoppiamenti per gli ottavi di finale del campionato nazionale universitario in programma domani a Ferrara.

Per la trasferta in terra estense i Cus Trieste ha convocato i portieri De Mattia (Edile) e Bois (Sovrana), i difensori Pettinari (Cervignano), Mulesan (Zaule), Luisa (Maniago), Di Cicco (Italia), De Pellegrin (Stock), Filippo (Sovrana), Somma (Vesna); i centrocampisti Ciconetti (Fortitudo), Vecchiet (Portuale), Godovich (Stock), Barletta (Trivignano), Scherli (Edile) e gli attaccanti Masutti (Pro Gorizia), Blasoni (Trivignano), Colizza, Allegretti (Portuale), Mendella (Sovrana).

Marcatori

14 reti: Noselli (Manzanese);
12 reti: Francescutto (Spal) e Cislisi (Tarcentina);
11 reti: Castellarin (Fontanafredda);
8 reti: Mihic (Edile Adriatica), Rossi (Pro Cervignano), Maranzina (Ponziana), Mazzon (Azzanese).

Promozione

Orcenigo-Tarcentina	1-1
Edile A.-Valnat. (g. sabato)	1-2
Corden.-Ponziana (g. sabato)	1-1
Pro Cervignano-Pierle	0-0
Maniago-Azzanese	1-2
Spal-Fontanafredda	0-1
Basiliano-Cormonese	0-2
Brugnera-Manzanese	1-2

1ª CATEGORIA
Girone B

Isonzo Turr. - Sangiorgina 0-0

ISONZO TURRIACO: Gnezda, Capolotto, Fabris, Scaini, Acquavita, Passon (41' s.t. Imperatore), Zambon, Visintin, Blason, Ceglie, Dilena.
SANGIORGINA: Fornasiero, Sangion, Moretini, Tomba, Corso, Sabot, Polvar, Battistella, Caneiani, Drossi, Anzolin.
ARBITRO: Bari di Trieste.

TURRIACO — Un Isonzo seppur parzialmente rimangiato, impatta 0-0 con la Sangiorgina. Gioco confuso, farraginoso privo di un qualsiasi acuto: questa la nota saliente della partita.
Gli ospiti scesi a Turriaco per dividere la posta, non hanno certamente sudato per strappare un punto alla capolina. Così la gara si è incanalata all'insegna del massimo equilibrio fino al termine. Chiusa forse l'entrata in vigore dell'ora legale ha offuscato le idee e quindi le manovre degli atleti scesi al "Minin".
Telegraficamente le uniche azioni degne di essere menzionate. Nel primo tempo verso la mezz'ora Fabris raccoglie e calcia a rete: ribatte un difensore e raccoglie Blason che obbliga l'estremo ospite ad accartocciarsi per evitare il peggio.
Nel secondo tempo al 1', bella combinazione Polvar-Caneiani, con quest'ultimo

Moreno Marcatti

ALLIEVI REGIONALI
Otto squadre
al postcampionato

Otto squadre triestine iscritte al postcampionato regionale di calcio. Si tratta di: Costalunga, Chiabola, Domo, Giariolice, Oplina Supercaffè, Portuale, Trieste e Muggesana. La manifestazione avrà inizio il 2 maggio.

Muggesana-Costalunga 0-3

MARCATORI: nel s.t. al 2' Persi, al 6' Bussi, al 36' Persi.
MUGGESANA: Barnaba, Poropat, Tommasi (12' s.t. Pribaz), Busato, Varin, Pobera, Perlangeli, Verlich, Garofalo, Potasso, Chelieri.
COSTALUNGA: Mezavilla, Gnesda, Piantella, Sciarone, Druzina, Lapaine, Bussi, Siroth, Kovatti, Doo, Persi.
ARBITRO: Ferro di Latisana.

MUGGIA — I verdieranno di casa speravano almeno in un pareggio. Ma il Costalunga, come dimostra il suo ruolo di marcia, non è disposto a regalare nulla.
Così la Muggesana, che era riuscita a frangere con sufficiente disinvoltura la più efficiente azione degli ospiti per tutto il primo tempo, nei secondi 45 minuti è crollata.
In quattro minuti (2' e 6') Persi e Bussi hanno messo a segno un secco uno-due che ha aperto la strada al largo successo del Costalunga. Gli ospiti hanno amministrato poi con calma il margine di vantaggio e al 36' della ripresa hanno portato a tre le reti grazie all'ala sinistra Persi.
Da parte sua la Muggesana può vantare un palo colpito nel primo tempo quando il risultato era ancora bloccato sullo 0-0: protagonista il centravanti Garofalo con Mezzavilla ormai fuori causa.
Nella ripresa un'iniziativa di Chelieri non ha avuto miglior fortuna: l'ala sinistra

verdearancio riusciva a liberarsi per il tiro ma il pallone attraversava tutto lo specchio della porta e si perdeva sul fondo.
Due sole palle-gol nitide in 90 minuti: un po' troppo poco per contrastare questo Costalunga che assieme al Portuale è l'unico unico giuliano che riesce a tenere la rotta nelle acque medio-alte della classifica.

«Giochi della gioventù»
da oggi via al calcio

Prendono il via oggi i «Giochi della gioventù» riservati alla categoria giovanissimi. Undici le squadre in gara in rappresentanza di nove scuole cittadine.
Sul campo della Polisportiva Chiabola di via Umago si incontreranno: Visintin (A-C) al 14.30, Doo (A-C) al 15.15, Doo (A-C) al 15.15 e Fochiati-Sacro Cuore alle 16.
In Villa Ara saranno di fronte: Grègo («A»-Papa Giovanni XXIII alle 10.15 e Dardi-Aurissina alle 9.30.

Gradese-Lucinico 2-2

MARCATORI: nel p.t. al 7' Pussi, al 9' Grigolon, al 20' Marongiu; nel s.t. al 18' Degrassi II.
GRADESE: Chiusso, Frausin I, Facchinetti I, Boemo, Marchesan, Degrassi I, Grigolon, Benvenuti, Frausin II, Degrassi II, Facchinetti II.
LUCINICO: Sonson, Sussi, Del Zotto, Marongiu, Codermatz, Bartusi, Luisa, Negro, Terpin, Pussi, Favero.
ARBITRO: Marson di Fiume Veneto.

GRADO — L'esordio di Libero Tomassini sulla panchina gradese è stato onorato, come spesso vuole la prassi in questi casi, da un positivo risultato, un insperato punto ottenuto contro lo spauracchio Lucinico, vice leader del campionato. Un pareggio ben meritato dalla squadra lagunare, conquistata in virtù di una prestazione assai determinata che ha permesso di rimediare due volte al provvisorio vantaggio degli ospiti.
Avvio pittoresco con due gol nel giro di 9': andavano in vantaggio i nerozavanti del Lucinico al 7' con un beffardo punizione di Pussi, che mandava con un tiro molto listato il pallone a toccare i due pali di Chiusso e infine in rete. Il primo pareggio arrivava subito dopo, alla prima controffensiva dei gradesi: era molto abile Grigolon a sor-

prendere Sonson con una deliziosa e precisa girata volante.
Il Lucinico però confermava il suo temibile potenziale offensivo e dopo essersi riportato in vantaggio al 20' con un prepotente diagonale di Marongiu, al termine di una furiosa scorribanda di Luisa, sfiorava in un paio di occasioni il terzo gol, quel gol che forse avrebbe messo fine alla gara.
Ma la partita non era affatto finita, e lo dimostravano i lagunari con una ripresa tutta all'offensiva; un'offensiva forse non molto appariscente, ma testarda e orgogliosa che alla fine ha avuto il suo giusto premio con il pareggio. Oltre tutto un pareggio firmato da un grande gol, merito di Degrassi II, che faceva fuori Sonson con un autentico siluro da 30 metri: il portiere vedeva il pallone solo in fondo alla rete.
Ezio Marocco

Lignano-S. Giovanni 0-2

MARCATORI: nel p.t. al 40' Cornica su rigore; nel s.t. al 30' Lehani.
LIGNANO: Simonato, Montone II, Maran (Movio), Splendore, Natalini, Pe e stato troncato, come spesso vuole la prassi in questi casi, da un positivo risultato, un insperato punto ottenuto contro lo spauracchio Lucinico, vice leader del campionato. Un pareggio ben meritato dalla squadra lagunare, conquistata in virtù di una prestazione assai determinata che ha permesso di rimediare due volte al provvisorio vantaggio degli ospiti.
Avvio pittoresco con due gol nel giro di 9': andavano in vantaggio i nerozavanti del Lucinico al 7' con un beffardo punizione di Pussi, che mandava con un tiro molto listato il pallone a toccare i due pali di Chiusso e infine in rete. Il primo pareggio arrivava subito dopo, alla prima controffensiva dei gradesi: era molto abile Grigolon a sor-

prendere Sonson con una deliziosa e precisa girata volante.
Il Lucinico però confermava il suo temibile potenziale offensivo e dopo essersi riportato in vantaggio al 20' con un prepotente diagonale di Marongiu, al termine di una furiosa scorribanda di Luisa, sfiorava in un paio di occasioni il terzo gol, quel gol che forse avrebbe messo fine alla gara.
Ma la partita non era affatto finita, e lo dimostravano i lagunari con una ripresa tutta all'offensiva; un'offensiva forse non molto appariscente, ma testarda e orgogliosa che alla fine ha avuto il suo giusto premio con il pareggio. Oltre tutto un pareggio firmato da un grande gol, merito di Degrassi II, che faceva fuori Sonson con un autentico siluro da 30 metri: il portiere vedeva il pallone solo in fondo alla rete.
Ezio Marocco

LIGNANO — Avrebbe potuto essere una piacevole partita all'insegna dell'agognato di accumulare punti per portarsi in zona salvezza. Invece il fischietto troppo facile del direttore di gara ha seriamente rovinato la partita. La peggior l'ha avuta il Lignano che non ha saputo mettere a segno neppure la rete della bandiera. I padroni di casa ogniqualvolta giocano sul proprio terreno con compagni più o meno dello stesso livello non s'impegnano e vengono il più delle volte sopraffatti.
Al 27' Splendore restituisce a Nicotera una sgarberia fattagli poco prima. Il gesto viene notato dall'arbitro con relativa reazione dell'attaccante ospite ed espelle entrambi. Ancora in vantaggio numerico i padroni di casa cercano invano il pareggio e si spingono tutti in area avversaria trascurando il contropiede che al 30' risulta fatale, con una lunga discesa di Lehani che raddoppia.
Enzo Fabrizzi

Torviscosa-Ronchi 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 40' Cesutti, al 43' Zaminello. Nel s.t. al 44' Trevisiol.
TORVISCOA: Merlo, Zaminello, Cesutti (Pelori), Buso, Regeni, Filipputti, Favaro, Corso, Moretto, Balistoni, Berbeti, Sossi, Zucco, Quacchi, Gon, Furlan, Novelli (Fontanini), Brandolini, Codra, Gregolet, Casagrande, Longo, Fragiaco, Trevisiol.
ARBITRO: Perin di Saccile.

TORVISCOA — Torviscosa e Ronchi alla ricerca di una vittoria scappassero i loro spazi necessari per proiettare un uomo in rete. Appartiene d'altronde chiaro che il Ronchi non avrebbe potuto resistere a lungo all'assedio.
Le maglie difensive degli ospiti, infatti, cominciavano a portarsi ad allentarsi e al 23' Battistoni sfiorava la rete. Al 38' ci riprovava Corso ed al 40' Cesutti portava in vantaggio la propria squadra. Tre minuti dopo Zaminello raddoppiava.
All'inizio ripresa sembrava per alcuni minuti che la situazione fosse capovolta; erano infatti gli ospiti a spingere maggiormente ma senza rendersi pericolosi. Al quarto d'ora la squadra di Carpin risaleva in cattedra avvicinandosi più volte al gol. A un minuto dal termine gli ospiti mettevano a segno con Trevisiol, Giuseppe Ciccolo

stentavano alcuni minuti a trovare la giusta calibratura della manovra ed ad aprirsi gli spazi necessari per proiettare un uomo in rete. Appartiene d'altronde chiaro che il Ronchi non avrebbe potuto resistere a lungo all'assedio.
Le maglie difensive degli ospiti, infatti, cominciavano a portarsi ad allentarsi e al 23' Battistoni sfiorava la rete. Al 38' ci riprovava Corso ed al 40' Cesutti portava in vantaggio la propria squadra. Tre minuti dopo Zaminello raddoppiava.
All'inizio ripresa sembrava per alcuni minuti che la situazione fosse capovolta; erano infatti gli ospiti a spingere maggiormente ma senza rendersi pericolosi. Al quarto d'ora la squadra di Carpin risaleva in cattedra avvicinandosi più volte al gol. A un minuto dal termine gli ospiti mettevano a segno con Trevisiol, Giuseppe Ciccolo

Vesna-Fortitudo 2-1

MARCATORI: nel s.t. al 5' Candotti, al 6' Prestifilippo su rig. al 20' Bruno.
VESSA: Bubnich, Acquavita, Peresutti, Somma, Pribaz, Zucca, Bruno, Pipan, Candotti, Germani, Sedomaco.
FORTITUDO: Blasina, Reiter, Fontanot F., Pintus, Baldassini, Castellano, Zaccaria, Braico, Fontanot, Prestifilippo, Pagnoni.
ARBITRO: Deros di Cormons.

Per continuare a sperare nella salvezza la Vesna doveva assolutamente conquistare i due punti in palio contro la compatta formazione della Fortitudo e la vittoria è puntualmente giunta, per 2-1, dando ossigeno alla formazione di Santa Croce che già sette giorni fa contro il Portuale, aveva dato prova di volontà e di tenacia.
Gli uomini dell'allenatore Finotto, consoli della drammatica situazione in classifica, si sono lanciati a testa bassa verso la rete della Fortitudo, difesa da Blasina, per tentare di portarsi subito in vantaggio e quindi giocare con più calma e tranquillità. Ma la Fortitudo, ben registrata in difesa, si chiudeva a riccio e non faceva filtrare i lanci per le punte di Vesna. Comunque un'occasione era stata portata di mano dal Vesna già al decimo del primo tempo, allorché Germani non riusciva a rettificare un lancio dalla destra e la sfera terminava di

poco a lato.
Nella ripresa i padroni di casa non demordevano e dopo quattro minuti di vantaggio con Candotti, che sfruttava una respinta corta della difesa su azione di calcio d'angolo. Il sogno del Vesna sembrava però sfumare solo un minuto più tardi quando il portiere Bubnich franava addosso a Zaccaria, quasi al limite dell'area. L'arbitro decretava il rigore e Prestifilippo pareggiava.
Ancora azioni del Vesna che al 20' passava per la seconda volta: Bruno, di testa, sfruttava alla perfezione un lancio della mezz'ala Germani e insaccava imparabilmente la Fortitudo su lanciava in avanti alla ricerca del pareggio ma il Vesna, sulle ali dell'entusiasmo, resisteva al «pressing» granata e portava a casa due punti d'oro. Da rilevare le ottime prove di Sommare e Acquavita (assente quattro mesi dai campi di gioco) per il Vesna e Castellano e Prestifilippo per la Fortitudo.

Sovrana -Portuale 1-0

MARCATORI: nel p.t. al 30' Tosetto.
SOVRANA: Covi, Vidonis, Rados, Iugovaz, Francini, Gordini, Visintin, Ierman, Botta, Tosetto, Passon (42' s.t. Filippi).
PORTUALE: Scabar, Tremul, Chelieri, Helmersen, Penco, Colizza, Coslevaz (15' s.t. Franz), Vecchiet, Diolibus, Nonis (1' s.t. Allegretto), Ziodato.
ARBITRO: Riggio di Udine.

Era dal 5 dicembre che la Sovrana non assaporava il gusto della vittoria e questa volta ce l'ha fatta. Due punti che danno respiro in classifica e che infondono fiducia a un collettivo che, con il ritorno di Tosetto, ha acquistato in sicurezza.
Il primo tempo è stato abbastanza equilibrato con i padroni di casa più concreti: è seguita una ripresa con il Portuale a cercare per lo meno il pareggio ma senza riuscire a rendersi mai pericoloso.
La cronaca si apriva all'8' con un tiro di Rados, cui replica due minuti dopo Ziodato con un diagonale dalla sinistra di poco a lato.
Alla mezz'ora la rete: cross dalla sinistra di Gordini per Visintin che, spalle alla rete smarcava di tacco Tosetto il quale concludeva al volo spendendo in rete a fil di palo. Un minuto dopo era Nonis a rendersi pericoloso con un raso-

terro ed era l'ultima azione di un certo rilievo che si è vista nei primi 45 minuti.
Nella ripresa Ziodato non riusciva a sfruttare, come abituato, una punizione, spedendo la palla alta sopra la traversa e infine al 39' una botta di Tosetto dal limite era deviata con la punta della dita da Scabar.
Alla fine i migliori sono risultati Tosetto e Gordini per la Sovrana che hanno tenuto costantemente palla a centrocampo per poi partire in azione di buona fattura per la Sovrana; nelle file del Portuale si è distinto Colizza.

I CAT. - GIRONE B
Marcatori

14 reti: Luisa (Lucinico), Di Blas (Palmanova)
13 reti: Fontanot (Fortitudo)
12 reti: Di Lena (Isonzo Turriaco), Modula (Lucinico)

Palmanova-S. Canzian 1-0

MARCATORI: nel s.t. al 32' Di Blas.
PALMANOVA: Turchetto, Pacorig, Marangon, Romano, Strizzolo, Gori, Snidero, Minin, Di Blas, Bertossi, Ciani (32' s.t. Benussi).
SAN CANZIAN: Basso, Piemonte, Vrech, Giacuzzo, Gabrieli, Bramuzzo, Clama, Moroso, Stabile, Mellon, Pelos.
ARBITRO: Grill di Trieste.

PALMANOVA — Una partita che sembrava destinata a dover finire a reti inviolate, visto che nessuna delle due squadre pareva voler decisamente spingere sull'acceleratore, è stata invece vinta dal Palmanova che ha ritrovato in Di Blas il solito realizzatore opportunista.
Per il resto l'incontro ha riservato ben poche emozioni tanto che la rete vincente palmanova è giunta quando meno inaspettata, anche se in quel momento la squadra di casa stava facendo registrare una certa superiorità locale.
Gli ospiti sono scesi al comunale senza grosse pretese e con l'intento di portarsi a casa un punticino, ma i loro piani sono stati sconvolti dal gol di Di Blas e agli ospiti è mancato il tempo materiale per recuperare.
Per il Palmanova, che non ha mai sofferto il gioco avversario, questa vittoria viene a interrompere un periodo negativo che ridà animo a dirigenti ed atleti.

Calcio femminile
Il Bar Ulpiano continua a comandare la classifica del torneo primaverile di calcio femminile anche se potenzialmente è il sette delle Bomboniere Viola il leader.

Risultati della quarta giornata di andata: Adck Chiabola-Bar Ulpiano 2-2; Wall Street Sant'Andrea-Radici Inter 2000 2-0; Bomboniere Viola-Costalunga 5-0.
La cronaca si apre al 10' con un buon tiro di Stabile che Turchetto devia di pugno. Al quarto d'ora un buon passaggio di Stabile per Clama, che, solo davanti alla porta palmanova, alza troppo la sfera.
Nella ripresa si fa vivo il Palmanova al 9' con Gori il cui tiro esce di poco a lato e al 24' Ciani gira bene un pallone che però finisce sul fondo. Al 32' il gol vincente di Di Blas che corregge di testa in rete un calcio d'angolo battuto da Snidero.

Mauro Mazzilli

RISULTATI
E
CLASSIFICHE

Prima Categoria - Girone A

Cesarea-Union Nogaredo	1-1
Borlengo-Gemonese	0-1
V. Rauscedo-Doria	2-0
Reanesse-Flumignano	1-2
Spilimbergo-Valvasone	2-1
Pasianese-Codroipo	0-0
Union Nogaredo	2-2
Reanesse	27 24 7 13 4 18 19
Cesarea	26 25 8 9 8 29 21
Codroipo	26 25 8 9 8 29 21
Sandanelesse	25 25 8 9 8 25 32
V. Rauscedo	24 25 8 9 8 30 27
Flumignano	24 25 8 9 8 30 27
Corno	23 25 6 11 8 24 25
Gemonese	21 24 6 9 9 20 24
Doria	20 25 4 12 9 21 31
Berlino	12 25 2 15 17 28
Valvasone	8 25 1 6 18 15 55

Le partite del 18-4-82

Julia-Perotto	
Codroipo-Union Nogaredo	
Reanesse-Portuale	
Pasianese-Casara	
Gemonese-Flumignano	
Doria-Valvasone	
Spilimbergo-V. Rauscedo	
Corno-Sandanelesse	

Prima Categoria - Girone B

Palmanova-S. Canzian	1-0
Gradese-Lucinico	2-2
Sovrana-Portuale	1-0
Torviscosa-Ronchi	2-1
Vesna-Fortitudo	2-1
Muggesana-Costalunga	0-3
I. Turriaco-Sangiorgina	0-0
Lignano-S. Giovanni	0-2

Isonzo Turr.	40 25 17 6 2 39 13
Lucinico	37 25 14 8 2 47 22
Torviscosa	27 25 7 13 5 31 25
Sangiorgina	27 25 7 13 5 31 25
Costalunga	26 24 10 6 8 26 22
Portuale	26 24 8 10 6 24 20
Palmanova	26 24 10 6 8 30 27
Fortitudo	24 25 8 9 8 30 27
S. Canzian	22 25 7 8 10 27 35
Gradese	22 25 6 9 9 25 28
Lignano	20 24 5 10 9 22 38
Sovrana	20 24 6 8 10 26 37
S. Giovanni	20 25 6 8 11 30 36
Muggesana	20 25 7 6 12 26 37
Ronchi	19 25 4 11 10 26 32
Vesna	18 24 6 6 12 19 31

Le partite del 18-4-1982

Is. Turriaco-Lignano	
Costalunga-S. Canzian	
Torviscosa-Gradese	
Muggesana-Palmanova	
Lucinico-Ronchi	
Portuale-Fortitudo	
Vesna-Sovrana	
S. Giovanni-Sangiorgina	

2ª CATEGORIA
Girone F

Stock

C. E. Prisco 1
0
MARCATORI: nel s.t. al 45' Coslovich.
STOCK: Zadel, Lacoia, De Pellegrin (s.t. Boerchia), Coslovich, Savron, Podgoric, Punis, Monzon, Cheliera, Gerin, Nallo, Uilisse, CAMPI ELIZI PRISCO: Ravasini, Zoffoli, Cossani, Iuricic, Fantin, D'Alota, Ritossa, Mizzio, Cristofaro (40' s.t. Suerli), Pulgese, Urizzi (43' s.t. Feliciani).

Partenza a razzo dei rossi di Bandini, che nei primi 15 minuti sfiorano ripetutamente la rete con delle conclusioni di Naldi e Cicliura. Tutto tranquillo poi sino al 35' quando un grande Zadel dà il colpo a una conclusione ravvicinata di Urizzi.
Al 15' una bella parata di Ravasini (ottima la sua prova); due salvataggi sulla riga di gol al 27' e al 35' preludono al porta della meritata vittoria della Stock, realizzata proprio all'ultimo minuto di gioco da Coslovich, il migliore del ventidue uomini in campo.

M. D.

Stock: la vittoria viene al 90'

Cgs Breg

MARCATORI: al 36' Verona.
C.GS: Accampora, Vucetti, Rebe, Bisel, Celigoi (dal 6' del s.t. Krizman), Richer, Depanher, Veron, Sabina (30' s.t. Antoni), Dibeneditto, Debernardi, Bortolotti, Meden (32' s.t. Pertot).
OLIMPIA: Dapas, Ciaochi, Galile, Maruzzi, Cossutta, Kirkmayr, Forte, Gatta, Maiorano, Maurer, Fernandelli (Spanu).
ARBITRO: De Fabris di Visco.

A soli 9' dal fischio finale del contestatissimo Fradiani, il Breg vede infranto il sogno di uscire imbattuto dal campo del Cgs.

Sebbene i primi 45' di gioco avessero dimostrato ben poca cosa, nel secondo tempo la partita si è portata su toni più alti e veloci, grazie forse alla sostituzione nelle file del Cgs di Celigoi con lo sguscante Krizman. Quest'ultimo risvegliava l'attacco della propria squadra che si portava in più occasioni vicinissima al gol. La rete decisiva al 36': Verona, ben servito, aggancia, si gira e tira al volo battendo imparabilmente Grassichin.

R. Ma.

Primorje Olimpia

MARCATORI: nel p.t. al 6' Bortolotti; nel s.t. al 40' Maurel.
PRIMORJE: Adamic, Pertot, Husi, Angileri, Sames, Zaharia, Sotgiu (30' s.t. Antoni), Dibeneditto, Debernardi, Bortolotti, Meden (32' s.t. Pertot).
OLIMPIA: Dapas, Ciaochi, Galile, Maruzzi, Cossutta, Kirkmayr, Forte, Gatta, Maiorano, Maurer, Fernandelli (Spanu).
ARBITRO: De Fabris di Visco.

Eguo pari fra Primorje e Olimpia in un incontro vibrante ed equilibrato che ha avuto il risultato in bilico fino a cinque minuti dal termine, quando l'Olimpia, molto più assetata di punti dei padroni di casa per la precaria posizione in classifica, è riuscita a riequilibrare le sorti di un incontro che l'ha vista inseguire per ottanta minuti.

Gli ospiti hanno comunque meritato il pari contro i più blasonati avversari per la decisione mostrata nel voler a tutti i costi acciuffare il pareggio.

G. S.

Libertas S. Marco Sistiana

LIBERTAS: Macoratti, Petroli, Pachet, Franciga, Mottica, Sorrentino, Felluga, Molino, Codani, Mauro, Di Nicolò.
SAN MARCO SISTIANA: Crevatin, P. Stradi, Pacor, Rosin, F. Stradi, Ellini, Gerin, Bergamasco, Clementini, R. Stradi, Filippaz.
ARBITRO: Medoni di S. Lorenzo Isontino.

Risultato che va un po' stretto alla Libertas che, seppure in formazione largamente rimaneggiata, ha svolto una mole di gioco notevolmente superiore alla compagine avversaria.

Il primo tempo era abbastanza equilibrato e nessuna delle due squadre costruiva valide azioni offensive e il gioco si svolgeva costantemente a centrocampo.

Nella ripresa, però, la Libertas prendeva saldamente in mano le redini dell'incontro e si gettava in avanti alla ricerca della rete, che in un paio di occasioni le sfuggiva per un soffio.

Nicola Moro

RISULTATI
E
CLASSIFICHE

Seconda categoria - Girone E

Ruda-Ferra	0-2
Mariano-Romans	1-2
Villesse-Fogliano	0-1
Aquileia-Torriana	1-1
Aiello-Sternano	1-2
Fiumicello-Mossa	2-1
Itala S. Marco-Terzo	3-0
Moraro-Medea	1-1

Pro Fiumicello	35 25 13 9 3 36 13
Mossa	31 25 10 11 4 21 15
Aquileia	30 25 9 12 4 30 24
Itala S. Marco	30 25 10 10 5 34 22
Mariano	28 25 10 8 6 32 21
Ruda	26 25 7 12 6 29 18
Terzo	25 25 9 7 9 27 18
Moraro	24 25 7 10 8 20 26
Aiello	23 25 7 9 5 22 30
Villesse	23 25 8 7 10 22 30
Romans	23 25 4 15 6 24 22
Fogliano	22 25 4 14 7 19 22
Medea	20 25 5 10 6 21 33
Terzo	20 25 5 10 6 21 33
Sternano	20 25 7 6 12 23 38
Torriana	19 25 5 9 11 19 25

Le partite del 4-4-1982

Itala S. Marco-Moraro	
Mossa-Ferra	
Aquileia-Mariano	
Fiumicello-Ruda	
Romans-Torriana	
Fogliano-Sternano	
Aiello-Villesse	
Medea-Terzo	

Seconda Categoria - Girone F

Primorje-Olimpia	1-1
C. E. Prisco	1-0
Cgs-Breg	1-0
Opicina-Campanelle	1-1
Zarja-Kras	0-1
Libertas-S. Marco Sistiana	0-0
Romans-Supercaffè	1-2
Domo-Zaule	0-2

Stock	38 24 15 8 1 42 17
Cgs	32 24 12 8 4 41 23
Primorje	30 24 11 6 5 38 22
S. Marco Sistiana	28 24 12 8 4 26 26
Opicina	25 24 7 12 5 28 26
Supercaffè	25 25 9 7 9 31 29
Zaule	24 24 7 10 7 27 30
Kras	23 24 6 7 10 40 37
Libertas	22 24 5 12 7 18 19
C. E. Prisco	21 23 6 8 9 19 23
Campanelle	21 23 6 8 9 20 25
Breg	19 23 7 5 11 17 25
Olimpia	18 24 5 8 11 30 37
Domo	16 24 6 4 14 24 36
Romans	13 24 3 7 14 15 54

Le partite del 4-4-1

BASKET
A2

Honk, in paradiso, l'Ocece allo spareggio

ESITO SCONTATO NELL'INCONTRO FRA NEROVERDI E STELLA AZZURRA

I triestini risolvono in 20 minuti
La ripresa a passo di allenamento

Tutto come da copione: l'Ocece va a passeggio con i suoi ospiti romani, la Tropic non ce la fa a inventare milcoli nelle Marche, la passione per l'Ocece, i suoi sostenitori, per Trieste, dura altre due, forse anche tre settimane oltre la fine del campionato. Una passione che, con certo irridente e curiosa sintonia, consumerà parte delle sue tensioni la domenica della Palma a Forlì e che vivrà la sua fase culminante a Chiarbola la domenica successiva che, guarda caso, il calendario ricorda coincidere con il giorno di Pasqua di resurrezione.

Venti minuti di basket spettacolo, altri venti di presenza per onor di firma in campo e allenamento. Questa la sintesi, in parole povere, della gara con cui l'Ocece ha distrutto le speranze, ad essere onesti del tutto infondate, della Stella Azzurra di cogliere la sua salvezza a Trieste evitando il rischio-spareggio con la Svedia Vigevano, sconfitta a sua volta dalla Sacramora Rimini. Poverissima, la squadra di Benvenuti ha eretto un 8 a 6 in suo favore nei primi tre minuti ma, quando l'Ocece ha cominciato a macinare il suo gioco, i romani hanno segnato altrettanti otto punti nell'intervallo di 16', mentre l'Ocece ne ha messi in cesto ben quaranta.

È stato un dilagare inconfondibile con i neroverdi ad offrire ogni sorta di preziosismi immaginabili al loro pubblico. Robinson, Abromaitis, Totut e Bertolotti, in grande evidenza, a spingere in profondità, in velocità, a divertirsi in contropiede, a divertire

Ocece-Stella Azzurra 86-75

OCECE: Robinson 19, Abromaitis 17, Bertolotti 20, Valenti 8, Totut 8, Rittosa 2, Floriani 2, Ciuch 3, Scolini, Mengel. STELLA AZZURRA: Terry 16, May 10, Gualco 17, Carrara 14, Roda 14, Masini 2, Salvaggi 2, n.e. Pastore, Cardarelli, Balducci. ARBITRI: Paronelli di Cantù e Casamassima di Gaviatore. NOTE: tiri liberi 6 su 12 Ocece, 5 su 10 Stella Azzurra; uscite per 5 falli: Totut al 3° del 1° (52-32). Spettatori 4 mila 500 circa per un incasso di 26 milioni circa compresa quota abbonati. Nell'intervallo a cura del Comitato provinciale minibasket sono state consegnate le magliette di gara a otto minibasket che hanno superato il relativo corso di abilitazione a dirigere gare della categoria.

La platea con spettacolarità individuali: assist, schiacciate, stoppage in numeri strappa applausi in un palasport cui non pareva vero gustare una volta tanto simili virtuosismi in tutta scioltezza. Bertolotti, su questo piano, ovviamente l'ha fatta da padrone, mandando in visibilità i supporters che a più riprese gli hanno dedicato il loro coro.

Ma non solo per Supergiganti ci sono state cantilene osannanti. Ne hanno raccolte anche Wayne e Big Jim, addirittura già al loro scendere in campo in ricordo della splendida impresa di Caserta. Bertolotti comunque, oltre che brillare in attacco, è stato forse l'unico a giocare tutti e quaranta i minuti con la medesima determinazione anche in difesa. E ne sono andati le battaglie per le palle che ha rubato dalle mani dei frastornati romani con astuzia e tempestività.

Nel primo tempo Lombardi ha chiesto a tutti il massimo impegno, soprattutto in difesa, più pensando alla Recoara, era evidente, che non alla partita in corso. Il risultato è stata la distruzione totale degli avversari, tra l'altro molto imprevedibile anche nelle circo-

na la scena per falli: sale in cattedra Rittosa che piazza un sei su sei da fuori, lo aiuta con i suoi piazzati Valenti. Sotto, lotta solo Bertolotti che con la sua generosità riaccende il pubblico, il quale altro non attende che gesta da applaudire. Ma quando cala la concentrazione, recuperarla è difficile. A riscaldare la platea di pensa ancora Bertolotti con la prima conclusione da sotto della ripresa dopo un'infinità di tempo a 6' dal termine.

Poi si incarica Abromaitis con tre entrate delle sue a riaccendere gli entusiasmi. Una schiacciata di Jim, un'altra di Wayne e infine un canestro da tre punti di Ciuch fanno finire in gloria un secondo tempo affatto affascinante. La Stella ha più che dimezza-

to lo svantaggio della prima frazione vincendo la seconda per 53-40. Per gli amanti delle cifre, l'Ocece è stata nettamente migliore al tiro (come previsto) con 40 su 71, mentre a quota 35 i neroverdi hanno concesso solo 4 rimbalzi in più agli ospiti.

Bertolotti è stato il marcatore principe (10 su 17) seguito da Rittosa (8 su 13), Abromaitis (7 su 12), Robinson (5 su 12), Valenti (4 su 6). Tra i romani, 8 su 14 per Gualco, 8 su 16 per Terry, 7 su 12 per Carrara, 6 su 14 per Roda, 5 su 13 per May. Alla fine cambia la Tropic in scioltezza con Fabbricatore e Otello Savio, precisi dalla distanza. Al 7' l'Ocece conduceva per 15-10, ma non sembrava ancora in grado di scollarsi di dosso definitivamente l'avversario.

Piero Trebbicani

Friulani volonterosi
ma non è sufficiente

Honky-Tropic 75-62 (41-30)

HONKY FABRIANO: Nunzi, Gambelli, Lasi 10, Carsetti, Valenti 4, Sonaglia 14, Beal 17, Tassi 12, Magro 2, Crow 16. TROPIC: Savio 0, 6, Savio 6, 2, Lorenzon, Gobbo 8, Fabbricatore 17, Delle Vedove 2, Brandon 24, Rainis 3, n.e. Giacobbi e Dentesano. ARBITRI: Bianchi e Rosi di Roma. NOTE: tiri liberi Honky 5 su 8, Tropic 12 su 14; uscite per cinque falli: Magro 19° del secondo tempo. Spettatori 3500.

FABRIANO — La Tropic si presenta a Fabriano priva del super asse Walter sostituito da Brandon e privo anche di Lingefelter, tenuto fuori per aver ricevuto un colpo al capo. Appareva molto determinata l'Ocece con Crow attivissimo, ma l'Ocece ha fatto il suo dovere con Fabbricatore e Otello Savio, precisi dalla distanza. Al 7' l'Ocece conduceva per 15-10, ma non sembrava ancora in grado di scollarsi di dosso definitivamente l'avversario.

Delle Vedove e Otello Savio erano gravati di due falli, ma Brandon, pur sbagliando diverse conclusioni, appariva dispostissimo a battersi magari cercando molto la soluzione personale. 19-14 al 10' con Valenti per l'Ocece in buona evidenza. Fabbricatore e Otello Savio attivissimi per la Tropic. Entrava Sonaglia a rilevare Tassi sul 21 a 14, sempre per i locali e dopo poco Magro per Valenti gravato di due falli.

L'Ocece era costantemente in testa, la Tropic rincorreva, ma la situazione ancora era poco fluida.

IL MATESE HA INFLITTO AI GORIZIANI IL PRIMO STOP INTERNO

S. Benedetto: persa l'imbattibilità

San Benedetto-Latte Matese 73-79 (34-40)

SAN BENEDETTO: Biaggi 2, Jones 10, Sfiligoi 10, Ardessi 20, Mayfield 16, Turel 11, Paleri 4, Pieri, n.e. Valentini e Nobile. LATTE MATESE: Carraro 15, Simeoli 8, Donadoni 10, Batts 26, Stewart 14, Di Lella 4, Ricci 2, n.e. Doss, Lovatti e Mascalcini. ARBITRI: Florio e Martelli di Roma. NOTE: tiri liberi San Benedetto 9 su 13; Latte Matese 9 su 10. Nessun uso per 5 falli. Spettatori 2.100 per un incasso di 7 milioni.

GORIZIA — La San Benedetto non è riuscita a mantenere l'invincibilità del suo campo, che durava dall'inizio del campionato e ha dato via libera alle speranze del Latte Matese, che potrà così battere con la Carrara nella regia per la promozione in "A1".

La squadra campana ha meritatamente conquistato la posta in palio, contro una formazione, quella goriziana, apparsa fin dall'inizio alquanto abulica e demotivata. Carraro e compagni hanno condotto l'incontro dalla prima alla maggior determinazione dei rivali, che hanno resistito brillantemente al pressing finale degli isontini.

Solo in due occasioni, verso la fine del primo tempo, il quintetto goriziano è riuscito ad agganciarli agli ospiti. La squadra di De Sisti ha avuto un buon momento attorno al 6' della ripresa quando è riuscita a recuperare quasi integralmente (49-50) le otto lunghezze di svantaggio che aveva accusato al 2' (36-44). I goriziani si sono trovati a distanza ravvicinata dai loro antagonisti anche al 14' (63-64), ma poi hanno ceduto di fronte alla maggior determinazione dei rivali, che hanno resistito brillantemente al pressing finale degli isontini.

Il Latte Matese ha giocato una partita attenta soprattutto in difesa, mentre la San Benedetto è apparsa spesso piuttosto in sordina e comunque non molto concentrata nel marcare gli avversari. Sono state risolutive per i casertani le realizzazioni da grande distanza di Batts (11 su 22), che soprattutto nella ripresa è stato micidiale. L'altro americano, Stewart (7 su 13) ha fatto un gran lavoro sotto i tabelloni di attacco. Altro giocatore determinante per il successo della formazione meridionale è stato Carraro (6 su 10), che ha confermato la sua estrema abilità nel contropiede, dando molta spinta e punti alla sua squadra.

dra. Postivo e assai concreto il lavoro di Di Lella, mentre buone cose hanno fatto anche Simeoli e Donadoni, impiegati a turno da McMullen.

La San Benedetto, oltre a non essersi impegnata al massimo, ha compiuto un grave errore di presunzione, ritenendo di ripetere facilmente i risultati delle due gare precedenti. Ma nel basket nessun risultato è scontato e

gli isontini hanno pagato lo scotto. C'è anche da aggiungere che nel momento topico della gara, De Sisti, su richiesta del giocatore che era ormai visibilmente sfiancato, ha dovuto richiamare in panchina Turel, che fino a quel momento, con i suoi canestri e il suo dinamismo aveva tenuto a galla la squadra, facendo compagnia al solito inossidabile Ardessi.

Totale spartito nel finale Jones e Mayfield, autori insieme, nella ripresa, di soli dieci punti. Discreta invece la prova di Sfiligoi, mentre Pieri e Paleri (quest'ultimo chiamato a sostituire Mayfield gravato da falli) non sono riusciti a entrare in partita.

Molto nervoso, anche per colpa di Martolini, Biaggi. Per gli isontini non c'è comunque tempo di meditare e d'altronde non sarebbe il caso. Li aspetta mercoledì a Varese il primo turno dei play-off contro la Cagiva. De Sisti punta sulla sorpresa e pensa comunque alla partita di ritorno a Gorizia per cercare di prendersi, almeno, la piccola soddisfazione di costringere i varesini alla bella. Sarebbe già un grossissimo risultato.

Marcatori A1

Howard 810, Jordan 836, Fredrik 789, Jura 773, Griffin 762, Starks 744, Kicanovic 730.

BASKET FEMMINILE: IL LEDISAN HA SUPERATO L'ALABARDA

Derby e «A2» alla Ginnastica Gefidi

POULE A 2

Ginn. Gefidi-Interclub Marocchi 67-53

GEFIDI: Trampus 38, Pavone 23, Gemmari 11, Bartolini 5, Pegan, Klobas, Del Fabbro, n.e. Mayer, Lonzar, Tognon. MAROCCHI: Comelli, Stocco 2, Petrucci 5, Franceschini C., Franceschini B. 8, Bessi 14, Cassano 2, Milocco 4, Donadoni 18. ARBITRI: Pizzi e Marone di Napoli.

Il Marocchi ha fallito l'ultima logica possibilità d'agganciare, a tre giornate dal termine, la Gefidi e di rimettere in discussione un campionato che le biancosesti hanno sempre condotto con autorità.

Fatale per le mugugiane la superiorità fisica delle lunghe pivot avversarie: nella ripresa, a giochi ormai quasi conclusi, i disperati assalti della combattiva e fragile Bessi che andavano regolarmente ad infrangersi contro la poderosa massa di Graziella Trampus, ago della bilancia dell'intero incontro, hanno eloquentemente simboleggiato l'impossibilità, anche da parte di una formazione veloce, aggressiva e dal gioco alla fine più piacevole ma senza un'autentica «torre», di battere il colosso Gefidi, dotato di un parco giocatrici completo e fisicamente potente.

La sconfitta dell'Interclub è maturata progressivamente

nel corso della seconda frazione, dopo che le ospiti erano a stento riuscite a concludere in testa (29-30) il primo break, più lineare e valido, nel corso del quale le tiratrici di Volsi, pur non in giornata particolarmente brillante, hanno arginato le manovre biancosesti intese a «liberare» per il tiro da sotto la Trampus e dalla media distanza Pavone e Gemmari ingaggiando una lotta punto a punto. Complice una serie di fattori sfavorevoli, il Marocchi doveva poi cedere terreno senza aver più la possibilità d'utilizzare appieno le sue armi migliori.

Con quattro falli a carico la Milocco era costretta al rientro e le due formazioni si ritrovano al 10' in perfetta parità (46-46). Poco prima un infortunio aveva però neutralizzato la Donadoni, autrice di un galvanizzante primo tempo, e l'uscita per falli di Barbara Franceschini, utile nel penetrare la classica zona 2-3 di Trampus e nel fornire un'alternativa di tiro al tandem Bessi-Donadoni, inclinata ancor più la già critica posizione delle mugugiane.

Pur con un parziale sfavorevole (0 su 3 da sotto) la Trampus, servita ora in ottima posizione e con continuità dalle compagne, continuava, con la sempre generosa Gemmari e la Pavone, puntuale alla realizzazione nei momenti critici, l'Interclub assicurandosi, a meno d'improbabili defezioni, una meritata promozione in serie A2.

Pierpaolo Garofalo

Serie A2

NOTE: tiri liberi Inter 18 su 25, Sile 16 su 31.

Importante anche se scontata vittoria dell'Inter 1904 sulla strada della salvezza, a spese del fanalino di coda Sile.

Gli amaro di De Giola, cacciati nelle retrovie della graduatoria da un'annata sfortunata densa di infortuni e circostanze sfavorevoli, devono ora non perdere più in casa e magari andare a cogliere due punti ancora in trasferta se vogliono rimanere in serie D.

Nella partita di sabato i triestini sono partiti col piede sbagliato subendo un parziale di 12-2, ma si sono subito ripresi, controllando poi agevolmente la gara e cogliendo una larga vittoria.

Itala S. Marco 77
Carrera 70

Le altre partite

Seleco 86
Cidneo 89

SELECO: Davis, Johnson 25, Gelsomini 8, Dordel, Kunder-Franco 2, Pepe 12, Tallone 4, Sbraghi, Antonelli 13. CIDNEO: Abernethy 20, Piet 13, Costa 1, Solfrini 9, Motta S. 15, Maruse 7, Fossati 6, Pedrotti 4, Motta G.

Laterini 89
Livorno 87

LATERINI: Gibson 26, Jones 6, Malachini 24, Tomassi 9, De Angelis 12, Pannella 2, Cecchetti 8, Iardella 2, Boccaferri 2, Cardinalli. LIVORNO: Jeelani 43, Hackett 15, Fantozzi 10, Girolodi, Lazzari 15, Giusti.

Rapident 87
Sapori 75

RAPIDENT: Dell'Agnello 22, Grocchio 32, Meister 14, Bianchi 14, Tombolato 19, Diana 6, Della Valle. SAPORI: Bucci 31, Vroman 14, Casanova, Giustarini, Neri 14, Bacci, Visigalli 4, Dell'Immacolati 10, Ceccarelli 2, Cecchi.

Sui parquet di A1

Scavolini 95
Squibb 110

SCAVOLINI: Kicanovic 12, Giambini 6, Magnifico 9, Ponzone 18, Boule 14, Silver 21, Zampolli 18. SQUIBB: Innocenti 4, Cattini 6, Flowers 24, Riva 28, Marzari, 12, Kupe 24, Barga 8, Cappelletti, Barivera 4.

Berloni 73
Billy 77

BERLONI: Cagliaris 12, Mandelli 2, Brumatti 15, Benatti 6, Mandi, Ricchini, Ford 10, Sacchetti 18, Wansley 18. BILLY: Boselli 8, D'Antoni 20, Ferracini 10, Premier 15, Menghini 10, Gallinari, Giannelli 14.

Acqua Fabia 74
Latte Sole 72

ACQUA FABIA: Zeno 24, Sojourner 8, Brumatti 17, Bissolati 13, Olivieri, Bonino 2, Sanesi 10. LATTE SOLE: Starks 21, Jordan 24, Anconetani 2, Mina 12, Iacopini 4, Dal Pian, Vicinelli 4, Santucci 6.

Sinudyne 97
Carrera 83

SINUDYNE: Fredrick 23, Fantini 3, Camluzzi, Ferro 4, Villani 24, Rolle 10, Generali 7, Bonamico 27. CARRERA: Gracis 8, Wicks 14, Palumbo 12, Silverstrin 6, Serafini 8, Seals 27, Grattoni 8, Spillare, Seebold.

Jesus Jeans 89
Bancoroma 76

JESUS JEANS: Forti 10, Colombo 8, Bosio 12, Brown 17, Priori 2, Bessi 14, Grimaldi, Gilardi 25, Polessio 11, Sbarra 4, Bini, Castellano 15. BANCOROMA: Rossetti 2, Hughes 19, Grimaldi, Gilardi 25, Polessio 11, Sbarra 4, Bini, Castellano 15.

Benetton 85
Bartolini 86

BENETTON: Riva 12, Boston 18, Zin 8, Pressacco 2, Pistolotti 6, Marietta 14, Croce 7, Vazzoler 4, Mostly 14. BARTOLINI: Fischetto 6, Cavaliere 1, Malagoli 20, Sarra, Howard 30, Pondexter 14, Gotti 15.

Cagiva 97
Recoaro 73

CAGIVA: Brickowski 11, Bassetti 16, Della Fiori 36, Boselli 4, 1, Mottini 19, Mentasti 10, Maguolo 4, Gergali, Vescovi. RECOARO: Griffin 28, Iavaroni 15, Franceschini, Cordella 2, Dal Seno 14, Andreani 1, Sifrizzi 7, Matassini 6.

FINALE «CAMPIONI» FEMMINILE

Daugava Riga 76
Mineur Pernik 58

DAUGAVA RIGA: Shilina 16, Semionova 30, Briede 6, Pane 2, 2, Grinberga 4, Elksne 2, Sausha 4, Judasa 8, Federova 6, Ritina. MINEUR PERNIK: Metodjeva, Markova 2, Spasova 8, Dragomirova 19, Slavtcheva 18, Rassina 8, Velinova 3, Takova; n.e. Sofirova e Azenova. ARBITRI: Dimov (Grecia) e Baque (Spagna).

NOTE: tiri liberi Daugava 13 su 15; Mineur Pernik 14 su 18.

In anteprima a Squibb-Maccabi, una partita senza storia, secondo la logica, ha consegnato alle sovietiche della Daugava Riga le loro diciottesime Coppa dei campioni (tutte quelle alle quali hanno partecipato) su 24 edizioni finora svolte.

La presenza della gigantesca Juliana Semionova (30 punti nei 28 minuti giocati) non lasciava speranze alle bulgare del Mineur Pernik.

«A1» Femminile
Quarti di finale

Accorsi-Viterbo 85-61
Biach-Canon Roma 76-80
Pagnossin Gbe Milano 54-73
Zoli Vicenza-Ufo 85-76

SERIE A 1												
SQUADRE	P	T	CASA			FUORI			CANESTRI			S
			V	P	F	V	P	F	P	F	S	
Scavolini	50	32	14	2	11	5	2943	2652				
Berloni	44	32	12	4	10	6	2843	2653				
Billy	42	32	12	4	9	7	2444	2424				
Squibb	42	32	13	3	6	10	2893	2653				
Sinudyne	38	32	11	5	8	8	2825	2726				
Fabia	34	32	14	2	3	13	2606	2594				
Cagiva	32	32	13	3	3	13	2568	2532				
Latte Sole	30	32	10	6	5	11	2600	2713				
Jesus	30	32	11	5	4	12	2558	2664				
Bancoroma	28	32	9	7	5	11	2658	2721				
Carrera	26	32	9	7	4	12	2696	2669				
Recoaro	22	32	6	10	5	11	2331	2469				
Benetton	18	32	7	9	2	14	2465	2594				
Bartolini	16	32	7	9	1	15	2541	2816				

I RISULTATI	
Scavolini-Squibb	95-110
Berloni-Billy	73-77
Sinudyne-Carrera	97-83
Fabia-Latte Sole	74-73
Jesus-Bancoroma	89-76
Cagiva-Recoaro	97-73
Benetton-Bartolini	85-86

Le prime otto classificate passano ai play-off, retrocedono in A2 Benetton e Bartolini. Spareggi retrocessione per Recoaro (Ocece) e Carrera (Matese).

CENTRO CASA

TRIESTE VIA PICCARDI 18 - TELEFONO 796473

Mobili e oggetti d'arredamento

SERIE A 2												
SQUADRE	P	T	CASA			FUORI			CANESTRI			S
			V	P	F	V	P	F	P	F	S	
Cidneo Bs	54	32	14	2	13	3	2782	2462				
S. Benedetto Go	48	32	15	1	9	7	2349	2186				
Libertas Livorno	40	32	13	2	7	10	2613	2556				
Honky Fabriano	40	32	13	3	7	9	2512	2234				
Ocece Trieste	38	32	11	5	8	8	2488	2269				
Latte Matese	34	32	12	4	5	11	2602	2542				
Sacramora	32	32	10	6	6	10	2603	2594				
Rapident Livorno	30	32	10	6	5	11	2508	2577				
Sapori Siena	28	32	11	5	3	13	2580	2587				
Tropic Udine	26	32	11	5	2	14	2474	2492				
Seleco Napoli	22	32	7	9	4	12	2505	2641				
Sweda Vigevano	20	32	8	8	2	14	2521	2641				
Stella Azzurra	20	32	7	9	3	13	2494	2693				
Laterini	16	32	5	11	3	13	2564	2725				

I RISULTATI	
S. Benedetto-Matese	73-76
Honky-Tropic	76-62
Rapident-Sapori	87-75
Ocece-Stella Azzurra	86-75
Sacramora-Sweda	89-85
Seleco-Cidneo	86-89

PALLAMANO

Solo il Tacca può ancora correre al titolo

PREZIOSA VITTORIA A BRESSANONE CHE PRELUDE ORMAI ALLO SCUDETTO

La Cividin si «beve» una Forst con tanta schiuma ma poca birra

Forst-Cividin 16-17 (9-9)

FORST: Manzoni (Bodner), Baur, Neuner 1, Nikolic 4, Widmann 8, Dorfmann, Hilpold, Dejakum 2, Wolf 1, Moser C, Moser R.

CIVIDIN: Puspan, Sivini 1, Gitzl 2, Scrovetta 3, Fischianz 5, Schina 3, Bozzola 3, Calcinia, Pippin, Marion, Varesano.

ARBITRI: Russo e Siccardi di Roma.

NOTE: Spettatori 100 circa con folta rappresentanza di tifosi verdeblù. Espulsi al 28' del primo tempo Dorfmann per proteste e al 29' della ripresa Nikolic per gioco scorretto.

BRESSANONE — Adesso gli elementi per accusare la Cividin di omicidio premeditato ci sono proprio tutti. La vittima naturalmente è stata il campionato. A Bressanone gli indizi a carico del verdeblù si sono tramutati in prove: i campioni d'Italia, seppure con estrema fatica, hanno infatti tolto di mezzo l'unica formazione che poteva ancora salvare il torneo.

I triestini — salvo sgradite sorprese — dovrebbero dunque giungere all'incontro casalingo con il Tacca del 16 maggio con quattro lunghezze di vantaggio sui varesini e quel giorno dovrebbe esserci festa grande.

In terra altoatesina la Cividin non è stata in grado di offrire la miglior immagine di sé: la squadra di Lo Duca è scesa in campo troppo tesa perché conservasse che la Forst costituiva l'unico difficile ostacolo da superare per vincere nuovamente lo scudetto.

I verdeblù inoltre si sono trovati davanti a una formazione molto decisa e determinata che ce l'ha messa tutta, ricorrendo ad ogni mezzo, per arrivare al successo.

La Cividin nel primo tempo non è piaciuta affatto, ha dovuto stringere i denti per non lasciarsi sopraffare dai «masti birrai», mentre nella ripresa, approfittando del calo atletico degli avversari, ha preso subito l'iniziativa e al 10' ha spezzato l'equilibrio, distanziando gli altoatesini di tre gol.

Puspan ha cominciato male, ma nella ripresa ha sbrigato diverse situazioni pericolose. Gitzl è stato impiegato per quasi tutta la partita (tanto che Calcinia ha giocato assai poco), perché Lo Duca gli ha dato la possibilità di «lanciare» la vendetta dell'«ex», cosa, questa, che Egon ha fatto realizzando due reti e lottando caparbiamente.

La carica agonistica di Bozzola con i suoi continui spo-

stamenti in avanti è stata determinante per i triestini quanto la prestazione di Schina, sempre puntuale all'appuntamento del gol e insuperabile in difesa. Scrovetta non ha dato il meglio di sé, ma ha costantemente tenuto in allarme la retroguardia dei padroni di casa.

Widmann apre le ostilità dopo un minuto scarso incuendosi tra la difesa verdeblù. Pareggia subito la Cividin con Fischianz su rigore concesso dagli arbitri per fallo su Schina. Al 10' i triestini sono in vantaggio di una rete (5 a 4 il risultato). Il ritmo della partita è frenetico: i campioni d'Italia sbagliano più del lecito in fase offensiva e cercano di fare quadrato in difesa attorno a Puspan. La compagine di Lo Duca è troppo contratta e al 20' i locali si portano sull'8 a 6 a loro favore.

Bozzola e Scrovetta mettono fortunatamente subito le cose a posto e il primo tempo si chiude sul 9 a 9 grazie a un gol di Fischianz dal sette metri. Nella ripresa, a trascorsi appena 5' quando la Cividin segna con Bozzola. Gli ospiti al 7' conducono per la prima volta per due reti (13 a 11 il punteggio).

I triestini diventano padro-

ni del campo. La Forst ha speso ormai troppe energie. Al 20' i verdeblù vantano tre gol di vantaggio che poco dopo diventano quattro. Nelle fasi finali dell'incontro si registra un ritorno di fiamma della Forst che accorcia le distanze e a 8' dal termine grazie a una rete di Wolf è sotto di un solo punto.

Ma la Forst ormai è solo schiuma e poca birra e la sirena frustra le sue velleità di rimonta. Gli arbitri Russo e Siccardi, non perfetti ma neanche censurabili, riescono a evitare di essere aggrediti da alcuni esagitati per il pronto intervento della forza pubblica.

M.C.A.

ANCORA SPERANZE DI SALVEZZA CON LA VITTORIA DI IERI

I vecchi della Sasson fanno due punti d'oro

Sasson-Acqua Fabia 25-21 (10-12)

SASSON: Callegaris, Leghissa, Zampelli 3, Grio 4, Bartole, Zatti, Klobas 1, Volletta, Polese 5, Palma 1, Fabjanic 11, Muran.

ACQUA FABIA: Serafini, Guindari, Veraja 3, Bertoldi 7, Alfai 3, Fumagalli 3, Cinque 1, Spinosa, Nocella, Polverino, Zottola.

ARBITRI: Borraico e Di Molfetta di Roma.

NOTE: Spettatori 300 circa. Leggero infortunio alla gamba al 5' del secondo tempo a Zampelli.

A una vera e propria sagra delle occasioni mancate per troppa precipitazione e per il nervosismo.

La squadra di Siroich è stata costretta a lottare più con se stessa per dominare i propri nervi che con l'avversaria. In campo troppo spesso Grio e compagni litigano tra di loro e così hanno delle facce così rabbuffate che sembrano reduci da un funerale.

La Sasson avrebbe potuto saldare il conto all'Acqua Fabia già nella prima frazione di gioco, se non avesse dato vita

Pallamano femminile serie B

Trieste 19

Latte Carso 14

LATTE CARSO: Carciotti, Radovini, Menegatti, Davanzo, Salsi, Martinis, Marconi 2, Slavez 3, Terzi 9.

TRIESTE: Ridolfi, Jermian, Ledvici, Vianello, Zogoni 1, Garau, Parovel, Degano 2, Hilsner 1, Anese 4, D'Adamo, Santini 1.

Un derby da dimenticare, non certo per colpa del Tri-

este e del Latte Carso, ma per l'infelice arbitraggio della coppia Cucchiara-Taddei che con le sue cervellottiche decisioni ha innervosito le giocatrici, a tutto scoppio del gioco e ha portato all'espulsione di pubblico spettatore.

Al termine di una partita caotica è quindi uscito meritatamente vincitore il Trieste che ad Aurisina ha legittimato le sue aspirazioni di salire

in serie A. Il Latte Carso non ha saputo conservare la calma necessaria e in difesa ha traballato parecchio.

Il primo tempo è stato sostanzialmente equilibrato, solo negli ultimi minuti il Trieste ha cominciato a staccarsi.

Nella ripresa al 12' le caroline riuscivano a portarsi sull'11 a 11 ma con il passare del tempo crollavano definitivamente.

Maurizio Cattaruzzi

PALLAMANO - SERIE A

SQUADRE	P UN TI	G	PARTITE						RETI	
			In casa			Fuori			F	S
			V	N	P	V	N	P		
Cividin	32	16	8	0	0	0	0	430	277	
Tacca	26	15	6	0	1	7	0	1440	356	
Wampum	22	16	7	0	2	3	2	406	388	
Fabbri	19	15	6	0	2	3	1	376	328	
Forst	18	16	6	0	2	3	0	539	326	
Rovereto	17	16	4	1	3	4	0	315	323	
Fabia	14	16	6	0	2	1	0	7369	389	
Jacorossi	11	16	2	2	4	1	3	4365	405	
Jomsa	9	16	1	4	3	0	3	5344	390	
Conversano	8	16	2	3	2	0	1	8352	440	
Sasson	8	16	3	0	4	0	2	7377	435	
Volksbank	6	16	1	2	6	1	0	6359	421	

I RISULTATI		Le partite del 18.4.1982	
Jomsa-Conversano	22-22	Sasson-Volksbank	
Forst-Cividin	16-17	Fabbri-Jomsa	
Fabbri-Jacorossi	29-25	Fabia-Rovereto	
Rovereto-Tacca	18-25	Tacca-Wampum	
Wampum-Volksbank	28-23	Jacorossi-Forst	
Sasson-Fabia	25-21	Conversano-Cividin	

MOBILI DA DIMENTICARE ALL'APERTO

IOLLY MARKET

TRIESTE
SISTIANA
040/299277

MONFALCONE
MARINA JULIA
0481/75089

Arredamento per gli stabilimenti balneari

In poche righe

Cova secondo nella «Cinque mulini»

MILANO — L'etiopio Eshetu Tura ha vinto la cinquantesima edizione della «Cinque mulini» di corsa campestre. Ha preceduto l'italiano Alberto Cova.

Nella prova femminile successo, il quinto consecutivo, della norvegese Grete Andersen Watt, davanti all'italiana Agnese Possamai.

Un norvegese ed un etiopio, come da copione. Giusta la norvegese, Grete Watt; «sbagliato» l'etiopio: non Mohammed Kedir, da tutti atteso a ribadire la vittoria nel cross delle Nazioni, ma il suo scudiero Eshetu Tura, 32 anni, elemento di buonissima quotazione (13'21" sul cinquemila, 8'13" sul tremila siepi).

Ma più che il quinto trionfo della Watt e la nuova dimostrazione della superiorità dei corridori dell'altipiano, resta negli occhi la splendida cavalcata di due azzurri: se Agnese Possamai era attesa come rivale della maestra di Oslo, Alberto Cova ha sorpreso tutti con una gara strepitosa per convinzione ed autorità.

Tennis: Vilas batte Connors

MILANO — L'argentino Guillermo Vilas ha vinto la «Cuore Cup» di Milano battendo in finale l'americano Jimmy Connors con il punteggio di 6-3, 6-3.

Nel pre-partita Vilas era stato vincente su Connors in due soli set. Ha dato alcune gioie materiali agli scommettitori clandestini, ma se n'è procurata una maggiore sia in senso pecuniario — 70 mila dollari — che morale, battendo a soli sette giorni di distanza Connors (la prima volta, domenica scorsa a Rotterdam), e confermando lo splendore di una condizione atletica che i suoi 29 anni non hanno intaccato.

L'argentino dunque vince per la prima volta la «Cuore Cup» (dopo tre volte consecutive di McEnroe ed una vittoria di Borg nel '78 quando la manifestazione debuttò a Milano con altro sponsor).

La finale di doppio della «Cuore Cup» è stata vinta da Heinz Günthardt (Svi) e Peter McNamara (Aus) i quali hanno battuto Mark Edmondson (Aus) e Sherwood Stewart (Usa) col punteggio di 7-6, 7-6.

Ciclismo: Magrini a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Riccardo Magrini della Metasomobili ha vinto il giro ciclistico della provincia di Reggio Calabria battendo in volata l'australiano Wilmon.

Nuoto: campionati italiani primavera

COMO — Nell'ultima giornata dei campionati italiani primavera di nuoto Marcello Guarducci ha conquistato il titolo assoluto dei 100 stile libero confermandosi il miglior sprinter italiano. Guarducci ha preceduto di un soffio Raffaele Franceschi e Fabrizio Rampazzo, fermando il cronometro sul tempo di 52'05.

E' stata questa la finale più emozionante dei campionati italiani di Como che hanno fatto registrare nell'arco delle tre giornate di gara soltanto un record, quello ottenuto dal milanese Giovanni Franceschi nei 100 metri dorso.

Nella giornata conclusiva, da segnalare il terzo titolo conquistato da Andrea Calabria, dello Sturlia, che si è imposto nei 1500 stile libero. Anche l'altro portacolori dello Sturlia, Cesare Fabbri, si è imposto oggi nei 200 rana; soltanto quarto Raffaele Avagnano della Canottieri Napoli.

In campo femminile, da segnalare la sorprendente vittoria della bergamasca Lucia Alessio che nei 100 stile libero ha battuto Cinzia Savi Scarpioni. Conferma di Simona Brighetti nei 200 rana, mentre negli 800 si è imposta Maria Grazia Pandini.

Boxe: conferma per Chandler e Gomez

ATLANTIC CITY — Il portoricano Wilfredo Gomez ha conservato il titolo mondiale del supergallo (Wbo) battendo il messicano Juan Meza per k.o. tecnico alla sesta ripresa. E la 14.a volta che Gomez difende la sua corona, e sempre vincendo prima del limite.

A Fladøe lo statunitense Jeff Chandler si è confermato campione mondiale (Wba) del gallo, battendo per k.o. alla sesta ripresa il suo connazionale Johnny Carter.

Fondo: agli Usa la 4x10 km

BOLZANO — La staffetta statunitense (Simoneau - Galanes - Caldwell - Koch) ha vinto a Castelrotto la 4 per 19 chilometri, ultima prova della stagione internazionale di fondo. Ha preceduto la formazione norvegese (Holte - Bakken - Eriksen - Holte) e quella di Italia 1 (De Zolt - Vanzetta - Ploner - Carrara).

Dopo il successo di Bill Koch nella 15 km di sabato, con conseguente vittoria della Coppa del Mondo, gli Stati Uniti hanno ottenuto nuovamente un risultato di rilievo.

Alla staffetta di ieri, ultima gara della stagione internazionale, non hanno tuttavia partecipato alcune fra le squadre più importanti. Mancavano infatti i sovietici, i finlandesi e gli svedesi mentre bulgari e cecoslovacchi hanno dato vita ad una formazione mista pur di partecipare alla prova e rendere omaggio agli organizzatori di Castelrotto.

Salto: Rigoni terzo a Planica

PLANICA — Ancora un terzo posto per Massimo Rigoni nella riunione di salto con gli sci a Planica. La gara dal trampolino di 90 metri, ultima della stagione, è stata vinta dal norvegese Ole Bremseth, che si era già imposto in quella di sabato, con salti da 120 e 111 metri per un totale di 260,6 punti. Bremseth ha preceduto l'austriaco Neuper con 257,5 punti (118 - 113 metri) e Rigoni con 247,4 punti (111 - 109 metri).

La coppa del mondo è andata all'austriaco Armin Kogler, primo in graduatoria davanti a Neuper, al canadese Bulau e al finlandese Nykaenen.

IL QUATTRO ANNI DI BACICCHI DI PREPOTENZA NEL «PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA»

Sorpresa al Derby di Montebello: Atod Mo batte il favorito Argo Ve

Non c'è stato il sole della vigilia, ma fortunatamente non è caduta nemmeno la pioggia che ha fatto timidamente capolino proprio nell'immensa del grande evento. Il Derby, pertanto, ha avuto il conforto delle condizioni atmosferiche in un ambiente ben grigio ma decisamente supportabile.

Almeno tremila in tribuna per osservare le evoluzioni dei migliori «4 anni» e scommesse di poco inferiori ai 150 milioni. Si guardava ad Argo Ve, per le «sulle» davvero imprevedibili di vittoria colte in successione dall'estate scorsa, ma si teneva in debito conto Atod Mo, il nome nuovo fra i soggetti di punta della generazione 1978.

Atod Mo è risultato poi il mattatore, dopo una condotta all'avanguardia scandita con nitidezza di riflessi da parte di Luciano Bechicchi, driver bolognese che ormai da tempo sta riempendo le cronache del trotto italiano.

Contro un Atod Mo al motore a mille, nulla ha potuto Argo Ve al quale il numero di partenza non ha fatto da scudo, poiché, dopo 500 metri, approfittando anche delle disavanzate in cui erano incorsi parecchi suoi rivali, ha fatto il salto di testa e si è potuto sistemare in terza posizione al seguito di Atod Mo e di Altemps Om.

Siviero Milani ha rischiato in sulky al suo ultimo giro ai 500 conclusivi, poi lo ha por-

PREMIO GHENDERO' (M 1660): 1) Boniperti Red (V. Guzzinati), 2) Burnese 6 part. Tempo al km 1.22.2. Tot: 10, 16, 15 (31). PREMIO CREVALCORE (M 2600): 1) Androchio (W. Martignoli), 2) Alex 4 part. Tempo al km 1.22.1. Tot: 38, 10, 18 (53). PREMIO DORINGO (M 1660): 1) Boga Jet (B. Correlli), 2) Buca 5 part. Tempo al km 1.22.2. Tot: 79, 38, 31 (205). PREMIO TOP HANOVER (M 2080): 1) Brel (G. Orzano), 2) Nomerone, 3) Gallarate, 8 part. Tempo al km 1.24.9. Tot: 108, 25, 15, 18 (304). PREMIO MALACODA (M 1660): 1) Corsica, 2) Tis Montebello, 3) Pabellon (B. Correlli), 3) Covoio, 3) Mastergini, 14 part. Tempo al km 1.22.2. Tot: 48, 22, 23, 45 (61). PREMIO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA (Derby dei 4 anni), lire 45.200.000, metri 2060: 1) Atod Mo (L. Bechicchi), 2) Alfonso Red, 3) Argo Ve, 4) Alexander, 5) Altemps Om. Non piazzati: Apalachee, Asprotes, 7 part. Tempo al km 1.18.5. Tot: 25, 16, 19 (53). PREMIO TURBINE (M 1660): 1) Fusto (G. Orzano), 2) Impris, 7 part. Tempo al km 1.20.8. Tot: 38, 24, 19 (111). PREMIO BARBABELL (M 1660): 1) Granaglione (E. Gubellini), 2) Indo, 5 part. Tempo al km 1.19.2. Tot: 35, 17, 13 (20). Combinazione Tris Montebello 3-5-2. Quota lire 127.500.

matto il «Presidente della Repubblica», un trattatore che ha vinto con pieno merito e senza essere stato mai richiesto.

Quarto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

due volte nei primi 500 metri dopo aver dimostrato evidente zoppia nelle false partenze, a causa di una storia rimediata, a quanto sembra, appena entrato in pista, dopo che nelle sgambature aveva rubato l'occhio per la potenza nell'incedere.

Un Derby che ha visto interrotta l'egemonia di Argo Ve, che durava da circa nove mesi, ma che ha proposto all'attenzione di Atod Mo dai meriti speciali, vincitore impeccabile e da considerare un inquitino pericoloso per tutti i «big» della generazione.

Alla premiazione in pista di Atod Mo, presenti Candido e Loredana Moretti proprietari del vincitore, hanno presenziato il dott. Vergone in rappresentanza del commissario dello Stato, nonché Fabio Jeger e il dott. Augelli per la «Triestina Trotto Montebello».

Quarto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

Quinto ha concluso Alexander, che era il meno stimato dei lottatori, e il cavallo di Merola è giunto ultimo dopo aver appoggiato il suo collo per tutta la durata della gara.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria

Tergesteo 11, telefono 65065-

6-7. Orario 8.30-12.30, 13-

18.30, tutti i giorni feriali -

GORIZIA: corso Italia 36, te-

lefono 34111 - MONFALCONE:

via Duca D'Aosta 102, tel.

72597-01090 - UDINE: piazza

Marconi 9, tel. 203924 - PA-

DOVA: piazza De Gasperi 41,

tel. 656944 - MILANO: via G.

Negri 8/10, tel. 8596 - TORI-

NO: corso M. D'Azeglio 60,

telefono 658965 - GENOVA:

via E. Vernazza 23, tel. 592560

- BOLOGNA: via Indipen-

denza 24, tel. 228826 - MAN-

TOVA: corso Vittorio Ema-

nuele 3, tel. 24495 - BOLZA-

NO: via Portici 30/a, telefono

23325 - ROMA: via Quattro

Fontane 16, tel. 4755904 -

TRIESTE: piazza London 34,

tel. 85000 - MERANO: corso

Libertà 29, telefono 30315 -

BRESSANONE: via Bastioni

2, tel. 23335 - ROVERETO:

corso Rosmini 53/15, tel.

32499 - NOVARA: corso della

Vittoria 2, tel. 28381 - SAVO-

NA: via Astengo 1/1, tel. 36219

- SANREMO: via Gioberti 47,

telefono 83366 - IMPERIA:

via Matteotti 16, tel. 78841.

La pubblicazione dell'avviso

è subordinata all'insindacabile

giudizio della direzione

del giornale. Non verranno

comunque ammessi annun-

ci redatti in forma collet-

tiva, nell'interesse di più per-

sona o enti, composti con pa-

rolo artificiosamente legato o

comunque di senso vago; ri-

chieste di danaro o valori e di

francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni

nella stampa degli avvisi dar-

ranno diritto a nuova gratuita

pubblicazione solo nel caso

che risulti nulla l'efficacia

dell'inserzione. Non si ri-

sponde comunque dei danni

derivanti da errori di stampa

o impaginazione, non chiara

scrittura dell'originale, man-

cate inserzioni o omissioni. I

reclami concorrenti errori di

stampa devono essere fatti

entro 24 ore dalla pubblica-

zione.

La collocazione dell'avviso

verrà effettuata nella rubrica

ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono:

1 lavoro personale servizio -

richieste; 2 lavoro personale

servizio - offerte; 3 impiego e

lavoro - richieste; 4 impiego

e lavoro - offerte; 5 rappre-

sentanti - piazzisti; 6 lavoro

a domicilio - artigiani; 7

professionisti - consulenze; 8

istruzione; 9 vendite d'occa-

sione; 10 acquisti d'occasione;

11 mobili e pianoforti; 12

commerciali; 13 alimentari;

14 auto, moto, cicli; 15 roulet-

te, nautica, sport; 16 stanze e

pensioni - richieste; 17 stanze

e pensioni - offerte; 18 appa-

rtamenti e locali - richieste

affitto; 19 appartamenti e lo-

cali - offerte affitto; 20 capi-

tali, aziende; 21 case, ville,

terreni - acquisti; 22 case,

ville, terreni - vendite; 23

turismo, villeggiature; 24

smarrimenti; 25 animali; 26

matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche

s'intendono per parola: nu-

meri 1-3 lire 200, numeri 16-

24 lire 450, numeri 2-4-5-

6-7-8-9-10-11-12-13-14-

15-17-18-19-25 lire 500,

numeri 20-21-22-23-26-27

lire 600.

La domenica gli avvisi ven-

gono pubblicati con la mag-

giorazione del 20 per cento.

L'accettazione delle inserzio-

ni per il giorno successivo

termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annun-

ci verranno pubblicati, con

carattere neretto, nella rubri-

ca «avvisi urgenti», applican-

do la tariffa prevista.

Gli avvisi economici posso-

no anche essere dettati per

telefono chiamando il nume-

ro 68668 dalle ore 10 alle 12 e

dalle 15.30 alle 17, esclusi i

giorni festivi. I servizi di ac-

cettazione telefonica degli

annunci economici funziona-

no esclusivamente per la rete

urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni

di offerta di lavoro, in qual-

siasi pagina del giornale pub-

blicate si intendono destina-

te ai lavoratori di entrambi i

sessi (a norma dell'art. 1 della

legge 9-12-1977 n. 903).

Coloro che desiderano ri-

manere ignoti ai lettori pos-

sono utilizzare il servizio cas-

sette aggiungendo al testo

dell'avviso la frase: Scrivere

a Publikompass cassetta n. ...

34100 Trieste; l'importo di

decade, oltre un rimborso di

lire 600 per le spese di recapito

corrispondenza. La Publi-

kompas S.p.A. è, a tutti gli

effetti, unica destinataria

della corrispondenza indiriz-

zata alle cassette. Essa ha il

diritto di verificare le lettere

e di incasellare soltanto quel-

le strettamente inerenti agli

annunci, non inoltrando ogni

altra forma di corrisponden-

za, stampati, circolari o let-

tere di propaganda. Tutte le

lettere indirizzate alle casset-

te debbono essere inviate per

posta; saranno respinte le as-

sicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inol-

trare la loro richiesta per

corrispondenza possono scri-

vere a Publikompass S.p.A., via

Luigi Einaudi 3/b, 34100 Tri-

este. Il prezzo delle inserzioni

deve essere corrisposto anti-

cipatamente per contanti o

vaglia (minimo 16 parole a

riga) e aggiunto il 15 per cen-

to di IVA).

1 Lavoro pers. servizio

Richieste

PRESTASERVIZI pensionata

offresi 3 mattine onesta scrive-

re a Publikompass cassetta n.

34100 Trieste. 3448/1

3 Impiego e lavoro

Richieste

CONTABILE esperienza ufficio

novennale. Iva contabilità

clienti fornitori fatturazione

prima nota offresi massima ri-

servatezza e serietà. Tel.

220835 ore pasti. 3280/3

DATTILOGRAFA primo impie-

go offresi 768884. 3301/3

DECENNALE esperienza con-

duzione medie aziende offro

collaborazione a livello orga-

nizzativo o di gestione. Scrive-

re a Publikompass cassetta n.

2/34100 Trieste. 86/3

32ENNE laureata, buone espe-

rienze in commercio, perfetta

conoscenza serbatoio slove-

no inglese occuperebbe pre-

presso import-export. Telefonare

231717 ore 12-13. 3282/3

4 Impiego e lavoro

Offerte

A.A.A. EDIZIONI Motta assu-

me venditori cultura mediu-

superiore presenza offresi prov-

visioni elevate autozientale

clientela preselazionata pre-

sentarsi via Cesare Beccaria 4

ore 9-11. 3418/4

CAMERIERE pratico ristorante

cerca telefonare 410884. 3451/4

DITTA cosmesi naturale cerca

direttrice vendita. Offresi fisso

mensile più rimborso spese

più provvigioni. Telefonare

allo 051-862000. 66/4

IL PORTANTE società ricerca

dopolavoristi con vettura e ot-

tima presenza (interessanti

guadagni) residenti a Cor-

mons-Gorizia-Gradisca-

Trieste. Telefonare al 0481-

45558 (mattino). 1/4

RISTORANTE Grifone cerca

cameriere tel. 41474. 2788/4

6 Lavoro a domicilio

Artigiano

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI

servizio rapido rubinetti scal-

dabagni bagni nuovi impianti

riscaldamento rivestimenti

piastrelle e murature. Tel.

761932. 2738/6

A.A.A. STUFE kerosene metano

specializzato pulisce ripara

tel. 794100. 947/6

A. PARCHETTI raschiatura

verniciatura riparazioni Ca-

spati 755898-724092 Gambini

27/A. 3440/6

ANTENNA Canalecinque altre

emittenti private specializzati

installano minimo costo pre-

ventivi gratuiti riparazioni im-

mediate televisori colori ga-

ranzia tre mesi 763545. 3359/6

PITTORE tappezziere camere

appartamenti pitturazioni

olio porte finestre tel. 43547.

PITTORE tappezziere pittu-

razioni olio offresi. Tel. 726188.

3298/6

RIPARAZIONI antenne appa-

rechi a vapore, transistori,

radio-registratori, televisori,

giradischi, rasoi. Settefontane

1741317. 2494/6

SOSTITUZIONE messa in ope-

ra role in plastica, porte a

sottotelo tel. 828501, 814734.

3321/6

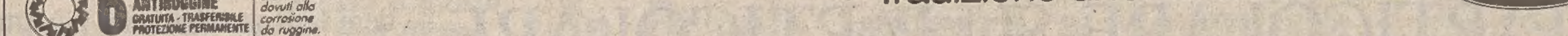


Una superequipaggiata così speciale che ti lascia abbastanza soldi per godertela.

Fiesta Fantasy, un prezzo superequipaggiato con questo super-equipaggiamento • lavatergilunotto • poggiatesta imbottito • volante a quattro razze • moquette extralusso • speciale insonorizzazione • econolite • tappezzeria esclusiva • plancia morbida • leva del cambio sportiva • copribagagliaio sagomato con inserti in moquette • cornici cristalli lucide • borchie coprimozzo • calandra in colore carrozzeria • decorazioni esclusive laterali con modanature nere • maniglia portellone. Fiesta Fantasy, motori 957 e 1117 cc. E con Fiesta Fantasy puoi avere la GARANZIA EXTRA, un programma esclusivo Ford di garanzia triennale. La trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 1.000 punti di assistenza.

Lire 5.508.000*

Tradizione di forza e sicurezza



*Motore 957 cc IVA e trasporto esclusi.

JUMBO, VETRO, CEAT.

**300.000 PNEUMATICI INDUSTRIALI
NEL PROGRAMMA CEAT 1982.**

**2.000.000 DI PNEUMATICI VETTURA
NEL PROGRAMMA CEAT 1982.**

**UN PROGRAMMA
DI SPECIALIZZAZIONE
PER RISPONDERE
A TUTTE LE ESIGENZE
DEL MERCATO ITALIANO.**

Specializzazione, perché Ceat Pneumatici è un'azienda che produce esclusivamente pneumatici. Specializzazione, perché è l'unica, nel panorama europeo, che produce esclusivamente pneumatici vettura e pneumatici per veicoli industriali, a struttura radiale. Specializzazione, perché li progetta e costruisce per le strade italiane, per le esigenze specifiche degli automobilisti e degli autotrasportatori che le percorrono. Dalla specializzazione la qualità.

La qualità che consente a Veltro di porsi ai vertici della produzione mondiale. Sempre ai primi posti nelle classifiche delle più autorevoli riviste internazionali del settore. La qualità che ha fatto di Jumbo (nella versione CL3 strada - CL3/U urbano - CA4 autostrada - CM1 misto) il pneumatico "di fiducia" per l'utenza più esigente che viaggia ogni giorno, con ogni tempo, su ogni strada. E dalla specializzazione anche l'innovazione. Le novità nella gamma Velcro e nella gamma Jumbo che completeranno l'intenso programma Ceat Pneumatici '82.

**CEAT PNEUMATICI
TECNOLOGIA ITALIANA.
LAVORO ITALIANO.**

CANARD

Continuaz. dalla 15.a pagina

MOTOCASIONI: Honda 650 81, Benelli 500, Ktm 125 cross. Permutate facilitazioni, strada di Fiume 19. 961/14

OCCASIONI: A 112 E, Mini De Tomaso, A 112 Abarth, 128, 128 rally, 128 coupé, 124, 124 coupé, 124 spider, 131 SM, Alfa 2000, Giulia 1300, E 6, E 14, BMW 30 C SIL, Dyane furgoncino, Audi 100, Citroen DS. Permutate facilitazioni autosalone Flegi strada di Fiume 19. 961/14

RENAULT 4 GTL 80 perfetta vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34, tel. 568331. 3/14

RENAULT 5 GTL 1100 ottime condizioni vende Autosalone Catullo via F. Severo 34, tel. 568331. 3/14

USATO sicuro presso gli autosaloni Fiat via Fabio Severo 65, tel. 54089 e via di Prosecco 237, tel. 61550 Opicina, vendita vetture nuove e usate rateizzazioni 42 mesi senza cambiali senza anticipo. Occasio-

ni: Autobianchi A 112 Elegante 73-75-76-79, A 112 Abarth 70 HP 77, Fiat 128 special 75, 131 special 1.8 75-78, 130 coupé 73, Mini 90 SIL 78, Bmw 318 78, 323 1.8 1.520 75, 320 6 c 78, 520 6 c 80, VW Golf 1100 GL 79, VW Maggiolino 73, Alfetta 1.8 74, Duetto 1600 spider 74, Renault 14 TS 81, Mini De Tomaso 80, Citroen Visa 650 80, Moto Honda 400 80. 968/14

VENDESI Panda 45 fine 81 accessoriata causa trasferimento, 0481/45159. 241/14

VENDO Fiat 128 anno 74 motore nuovo con 14.000 km radio stereo occasione, tel. 527345. 3334/14

VENDO o permuta con roulotte 5 metri Lancia Gamma 2000 anno 1977 km 33.000 originali, tel. 520221. 6/14

VW Jetta 1300 GL 81 perfetta vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34, tel. 568331. 3/14

VW Passat diesel 79 vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34, tel. 568331. 3/14

15 **Roulotte nautica, sport**

AL Centro del gommone Offshore Unimar di Lignano aperto anche domenica, la più grande esposizione italiana di gommoni; tutte le migliori marche. Prezzi imbattibili, telefonare 0431-71584, feriali a Udine 0432-283538. 050607/15

CENTRO Nautica Offshore Unimar dispone di imbarcazioni nuove pronta consegna Rio 680 diesel e Fairline 211 x 200 benzina, facilitazioni, permutate. Telefonare 0431-71584, 70323. Eccezionali novità Johnson ed Evinrude nuovo 20 HP 521 cc a lire 1.590.000 più Iva scarsa disponibilità. 050607/15

CENTRO vacanze via Nazionale 119 tel. 212826. Roulotte usate, tende verande Brand, gaudi traino. 3303/15

CENTRO vacanze campers Westfalia Joker in pronta consegna. Campers usati Fiat Shango, Fiat 238, Sven Hedin.

autocaravan Ford Transit, motorhome Mercedes. 3303/15

ROULOTTE Dethleffs mod. 640 1880 accessoriata estate inverno vendesi L. 8.500.000 tel. 60301 lunedì. 3277/15

18 **Appartamenti e locali**

APPARTAMENTINO eventualmente con soggiorno cercano affitto coniugi senza figli. Tel. 827180. 9176/18

CERCASI casetta con giardino tre stanze servizi periferia o provincia tel. 412120. 3431/18

MONFALCONE dintorni 3 persone cercano appartamento. Telefonare 75203 10-12. 243/18

20 **Capitali Aziende**

A.G. ARTICOLI regalo bomboniere altre licenze cedonsi. ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. 3339/20

A.G. DROGHERIA vasta licenza cedesi 15.000.000 compreso merci ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. 3339/20

A.G. LATTERIA caffè cedesi ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. 3339/20

ALIMENTARI vasta licenza zona Gattari vendesi tel. 786676. 19/20

GORIZIA centralissimo attività commerciale cedesi. Telefonare 8.30-10, 0481-84461. 110/20

GRADISCA d'Isonzo vendesi avviatissima pizzeria secco. Tel. ore pasti (0481) 99832. 123/21

MONFALCONE cedesi distributore carburante con attività lavaggio automatico, vendita accessori auto, soccorso stradale, autoricarica. Forte reddito. Tel. ore ufficio 41539. 195/20

MONFALCONE immobiliare VITTORIA tel. 41569 cedesi via Duca d'Aosta negozio libero con magazzino. 1/20

MONFALCONE immobiliare VITTORIA tel. 41569 vende centro appartamenti 1,2 letto da 38.000.000 in poi. 1/22

VENDESI attività commerciale bar ristorante provincia Gorizia tel. ore ufficio 0481-92743. 210/20

21 **Casa, ville, terreni**

Acquisti

A Rolano compro urgentemente appartamento cucina 2 stanze stanzetta bagno possibilmente poggolo. Tel. 628729 ore pasti. 123/21

ARTIGIANO cerca da privato in Trieste appartamento medio dimensioni tel. 772347 ore bottega. 123/21

CAUSA trasferimento cerco tramite privato appartamento in Trieste 60-75 mq casa decorosa. Tel. 0481-470661 ore pasti. 123/21

CERCO urgentemente soggiorno 2 camere cucina se possibile piani alti pago contanti telefonare 755059. 14/21

COMPERO urgentemente appartamento centrale anche da restaurare a prezzo contenuto. Telefonare 755050. 123/21

PRIVATAMENTE acquisterei pagando contanti appartamento signorile o villa solo se centrale telefonare 755059. 14/21

PRIVATO acquisterei in contanti appartamento da privato a Lignano. Telefonare ore negozio 766828. 3425/21

PRIVATO compra 1-2 stanze, cucina, servizi telefonare 768744. 3379/21

22 **Casa, ville, terreni**

Vendite

A.C. GHIRLANDAIO appartamento libero soleggiato camera, grande cucina arredata, doccia, wc, veranda, autoriscaldamento vende immobiliare Trieste XXX Ottobre 4 tel. 62636. 789/22

A.C. NAVALI in palazzina signorile prenotarsi appartamenti 3-4 stanze, salone, cucina, bagno, autoriscaldamento. PRONTENTRATA XXX Ottobre 4 tel. 62636. 784/22

A.C. NAVALI pronta entrata vendesi: attico 3 stanze, salone, servizi; ALTRO 2 stanze, salone, servizi. Immobiliare Trieste XXX Ottobre 4 tel. 62636. 784/22

A.C. OCCUPATI TOTI camera, cucina, wc, SAN MAURIZIO 1-3 stanze, cucina, servizi. Immobiliare Trieste XXX Ottobre 4 tel. 62636. 784/22

A.C. OCCASIONE FORTUNO appartamenti occupati 1-2 stanze, cucina, bagno, wc vende immobiliare Trieste XXX Ottobre 4 tel. 62636. 789/22

A.C. MAGAZZINO GHIRLANDAIO mq 800 frazionabili altezza 7 metri, ALTRI varie grandezze. HORTIS-CARDUCCI vende immobiliare Trieste XXX Ottobre 4 tel. 62636. 789/22

A.I. SANMICHELE IV piano MANSARDA BELLISSIMA completamente ristrutturata IN LEGNO. 2 stanze, salone, cucina, bagno, autoriscaldamento. PRONTENTRATA 48.000.000 trattabili ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 889/22

A.I. CORONEO OCCASIONE 2 stanze, cucinetta, bagno, centralina, ascensore. PRONTENTRATA 50.000.000 facilitazioni ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 889/22

A.I. SANSOVINO e BORGO TERESIANO 4 stanze, cucina, bagno autoriscaldamento, PRONTENTRATA 60.000.000 facilitazioni ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 889/22

A.I. MANSARDINO centrale ascensore. Camera, cameretta, cucina, bagno. PRONTENTRATA 32.000.000 ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 889/22

A.I. NUOVI PRONTENTRATA 1-3 stanze, saloncino doppi servizi, ogni comfort moderno MUTUI 20 ANNI GIA ACCORDATI vendonsi DIRETTAMENTE ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 889/22

A.I. DONADONI II piano 2 stanze stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento. Vendesi già ARREDATA CAUSA TRASFERIMENTO ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 889/22

Continuaz. in ultima pagina

PARTICOLARE SU PARTICOLARE.

Un motore che respira la potenza: 2300 cc, 65 CV, economico come solo un diesel Opel sa essere, instancabile, agile, sicuro. Una presenza che nasce dalla cura dei dettagli. Opel Rekord Diesel.

I suoi valori si esprimono ai vertici, per questo qualsiasi ritocco su una Rekord me-

rita l'appellativo di "speciale". E oggi c'è una Rekord Diesel Serie Speciale, in numero limitato e a prezzo particolarmente vantaggioso.

La Opel ha aggiunto altri particolari sui particolari che già fanno lo stile Rekord: vernice metallizzata doppio strato, per ren-

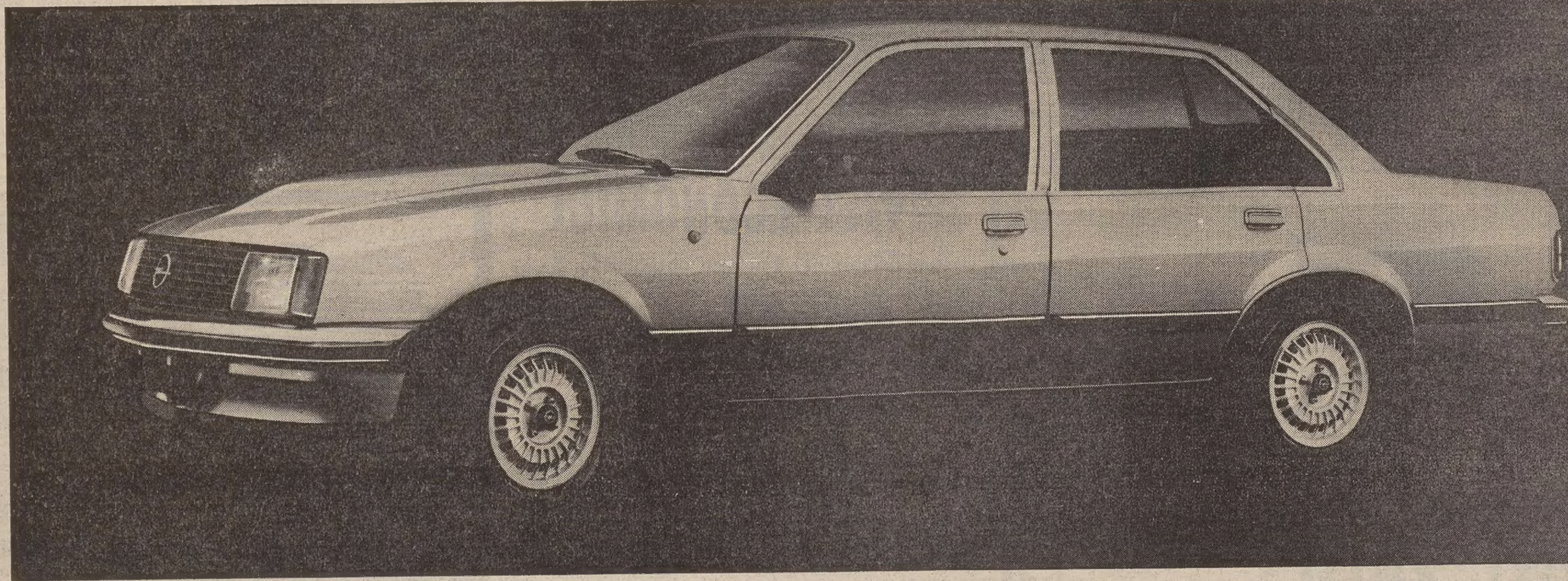
dere la Rekord ancora più attraente; vetri atermici per perfezionare ulteriormente il grande comfort interno; cerchi in lega; predisposizione per l'installazione dell'impianto stereofonico con antenna incorporata nel parabrezza; poggiatesta anche ai sedili posteriori per garantire il massimo della comodità.

Opel Rekord Diesel Serie Speciale: 5 tentazioni in più su un'auto davvero speciale.

GLI OPTIONALS DELLA SERIE SPECIALE:

- Vernice metallizzata doppio strato
- Cerchi in lega di nuovo disegno
- Predisposizione installazione radio
- Poggiatesta anche ai sedili posteriori
- Cristalli atermici e parabrezza con antenna incorporata

OPEL REKORD DIESEL SERIE SPECIALE.



ESTERI

LA LOTTA PER LA SUCCESSIONE AL CREMLINO

Breznev nel Castello in cerca d'un delfino

Il leader sovietico è apparso di nuovo affaticato

MOSCA — L'improvviso rinvio di una visita a Mosca del Presidente dello Yemen del Sud Ali Nasser Mohammed ha fatto nascere tra i diplomatici stranieri nella capitale sovietica nuove voci circa le condizioni di salute del Presidente Breznev. Il leader sovietico, che ha 75 anni, è apparso estremamente affaticato quando venerdì scorso ha lasciato Mosca per un viaggio di quattro giorni nell'Uzbekistan e, contrariamente al solito, la televisione sovietica non ha mostrato alcun filmato del suo rientro.

La visita del Presidente sud-yemenita doveva cominciare oggi, ma l'altro giorno l'a-

genzia Tass ha detto che per reciproco accordo è stata rinviata. Diplomatici sud-yemeniti hanno dichiarato di non avere informazioni sul motivo del rinvio, ma osservatori arabi a Mosca hanno detto che probabilmente l'iniziativa del rinvio viene da parte sovietica. Negli ambienti diplomatici si sottolinea che l'annuncio della Tass è simile nella formulazione a quello fatto tre anni fa, quando l'allora presidente francese Valéry Giscard d'Estaing dovette rinviare un viaggio a Mosca con brevissimo preavviso. In quella occasione i funzionari sovietici riferirono all'Eliseo che Breznev «aveva l'influenza».

Un labirinto di tinte kafkiane

La successione di Breznev è già diventata un romanzo a sfondo politico. L'attenzione di tutti i grandi giornali si è concentrata su due aspetti, quelli che fanno più colpo: la regia di questo eccezionale avvenimento e l'identikit del successore.

E convinzione comune che tutto ciò che accade in Unione Sovietica sia frutto di una complessa e raffinata regia in grado di predisporre l'immagine migliore del regime, come nelle parate della Piazza Rossa. Ecco allora che le apparenze di un Breznev particolarmente stanco e inusuale sono state apposte per «preparare l'opinione pubblica alla inevitabilità della fine». Ecco che la supposta incrinazione (poi finita nel nulla) del figlio Yuri, primo viceministro al commercio estero, coinvolto in un affare di corruzione, l'arresto del direttore del Circo di Mosca per traffico di valuta (è amico della figlia di Breznev, Galina), il suicidio del «numero 2» del Kgb, la scomparsa dalla scena pubblica di uno dei candidati alla successione, Kirilenko, ecco che tutti questi fatti cominciano a comporre una collana che indica lo svolgersi di una lotta sorda per il massimo potere.

Vero o non vero che si dice, il problema non è se si svolge o meno una lotta di palazzo per il potere (sarebbe strano il contrario, visto che di lotte del genere ne abbiamo anche nelle nostre democrazie), ma piuttosto di capire quale sia la peculiarità di questa lotta nel sistema sovietico. Infatti, anche la seconda linea scelta dai giornali per esaminare la questione è abbastanza ovvia, e forse poco utile: sapere o indovinare chi sarà il successore non avrebbe significato se non sapessimo chi e che cosa rappresenta.

Proviamo a guardare la situazione dividendo per gruppi di pressione. Il Partito, la Burocrazia statale, l'Apparato militare sono le tre grandi forze che si fronteggiano. L'uomo prescelto dovrà avere, in un modo o nell'altro, il consenso maggioritario tra queste forze. Breznev, durante i suoi diciotto anni di regno, ha in realtà compiuto questo sforzo: dare alla società sovietica una struttura di consenso così stabile ed efficiente da rendere quasi inesistente il dissenso e quasi inutili le pressioni e le minacce. Occorre prendere atto di questo «passo avanti» nella storia dell'Urss, perché segna una fase nuova, in un certo senso più avanzata, anche rispetto al regno di Kruscev, che sollevò tante speranze ma fu troppo destabilizzante, tanto da mettere in pericolo persino le deboli conquiste della destalinizzazione e della distensione.

Con Breznev abbiamo avuto un inizio di dialettica interna, appena visibile, appena avvertibile, ma che non sembra aver messo agli sgoccioli i brutali e puri epuratori del gruppo dei quali fu vittima lo stesso Kruscev. Lo si è capito meglio nei giorni scorsi, quando improvvisamente sono apparsi sugli organi di informazione interventi degli alti gradi militari (il capo dell'Armata rossa, Ogarkov, che parlerebbe in nome e per conto dei «duri») che contestavano una linea ritenuta troppo morbida verso Washington.

È possibile che il dissenso sia diventato così inopinatamente pubblico a causa della decadenza del sistema di potere brezneviano, ma è improbabile che non sia stato espresso precedentemente, nelle segrete deliberazioni del Castello. E del resto, già durante il triste autunno polacco si era diffusa la sensazione che al Cremlino ci fosse un'aria di morte, una più dura e una più duale, sicché il golpe di Jaruzelski potrebbe essere stato veramente il risultato di una vittoria del centrismo brezneviano su una destra «carriata».

Se questa dialettica esiste, il senso che si può dare, diverso da quello che spiega l'evoluzionismo delle nostre democrazie occidentali, molto più primitivo (o se si vuole, arcaico), è quello di un conflitto tra le chiavi del potere: il Consenso (controllato dal partito), la

Macchia-Stato (nelle mani della burocrazia), la Potenza, che riguarda le Forze armate. Le esigenze sempre crescenti di professionalità degli stati moderni spingono certamente verso una sempre più accentratrice conflittualità fra i vari settori anche nella società sovietica. Anni fa questa dialettica fu paragonata da alcuni studiosi di formazione marxista alla lotta di classe. Senonché resta una particolare: il «luogo» dove avviene

la compensazione o la trattativa o il conflitto è anche il luogo del potere politico; cioè il partito. Questa particolarità è stata raffrontata alla funzionalità dei sistemi democratici, nel senso che, provando a definire il partito come da noi il Parlamento (cioè il «quadro istituzionale»), la contrapposizione dei gruppi di potere assomiglierebbe di più a quella che avviene nei nostri sistemi.

Giovanni Mantovani

Weinberger a Seul



Seul — Il segretario alla Difesa statunitense Caspar Weinberger è giunto ieri a Seul, per le annuali consultazioni bilaterali fra Stati Uniti e Corea del Sud sui problemi della sicurezza della penisola che cominceranno domani. Nella foto dell'Ap, Weinberger in visita al cimitero nazionale di Seul.

MENTRE ANCHE IL PERÙ È SOTTO L'ESCALATION TERRORISTICA

In Bolivia la polizia spara sui manifestanti: sei morti

LA PAZ — Gravi incidenti in Bolivia, dove venerdì scorso la polizia ha sparato contro circa diecimila manifestanti, uccidendo sei e ferendone undici. La dimostrazione era diretta contro la politica economica del governo a Cochabamba, una città a circa 200 chilometri dalla capitale La Paz.

Secondo un comunicato ufficiale del ministro degli interni boliviano, gli scontri sarebbero cominciati dopo che i manifestanti avevano assaltato un'armatoria e avevano cominciato a sparare contro le forze dell'ordine.

D'altra parte il sindacato «Cob» (centrale operaia boliviana) che, fino al golpe che due anni fa portò al potere i militari, organizzava tutti i lavoratori boliviani e che è attualmente fuorilegge, ha proclamato uno sciopero ge-

nerale di 48 ore per oggi e domani. Nel Perù, la violenta offensiva al terrorismo non sembra dare più un attimo di tregua. Nelle prime settimane di marzo l'escalation terroristica è stata più forte rispetto al passato. Molti attentati sono stati rivendicati da una frazione di estrema sinistra, un movimento di ispirazione maoista, il cui nome di battaglia è «Sentieri luminosi». Si tratta di un gruppo organizzato militarmente, che qualche tempo fa aveva abbandonato politicamente il Partito comunista. L'azione più spettacolare è stata compiuta il 3 marzo scorso nella città di Ayacucho, capitale della provincia a 700 chilometri a Sud-Est di Lima. Una cinquantina di guerriglieri hanno fatto irruzione nel carcere locale, liberando in pochi minuti a libe-

rare 247 prigionieri politici e comuni. Nel corso dell'operazione due militari e quattordici civili sono rimasti uccisi.

In seguito a questa azione il governo ha decretato lo stato d'emergenza per 90 giorni con la sospensione di tutti i diritti costituzionali.

Il 10 marzo scorso, i terroristi hanno fatto esplodere nel pieno centro di Lima cinque potentissimi cariche di dinamite e venerdì scorso la città ha vissuto momenti di terrore per una cinquantina di esplosioni nei quartieri a Sud della capitale.

Sabato, infine, sempre nella regione di Ayacucho, dove la situazione è sempre più carica di tensione, un gruppetto di guerriglieri ha fatto irruzione in una importante azienda agricola dove ha ucciso sette persone e preso in ostaggio il proprietario.

DA PARTE DEI SERVIZI SEGRETI AMERICANI

Direttive a Ronald Reagan per garantirgli l'incolumità

WASHINGTON — I servizi segreti Usa hanno detto a Ronald Reagan che se seguirà scrupolosamente le direttive che gli saranno di volta in volta impartite, sarà molto difficile che un altro attentato venga fatto contro la sua persona. Imbarazzati per il tentativo di omicidio avvenuto il 30 maggio scorso a Washington mentre usciva da un albergo, i responsabili dei servizi addetti alla sicurezza del Presidente degli Stati Uniti hanno messo a punto un piano.

A Reagan è stato severamente vietato di fare quei «bagni di folla» tanto cari ai politici americani. Se ciò avvenisse il servizio segreto non sarà in grado di garantire l'incolumità del Presidente. Negli alberghi e nelle sale do-

ve si svolgono pubbliche manifestazioni alle quali il Presidente deve assistere per ragioni d'ufficio o personali, l'accesso sarà consentito solo dalle autorizzazioni. Niente più ingressi trionfali nelle hall con centinaia di americani che applaudono al passaggio. Misure severissime anche per i cortei. La folla sarà tenuta a una distanza di oltre 500 metri.

Fino a pochi minuti prima di uscire, nessuno saprà su quale delle tre auto blindate perfettamente uguali il Presidente degli Stati Uniti prenderà posto. Le tre auto faranno parte del corteo. Tutte le strade di accesso dove transiterà il corteo saranno bloccate dalla sera prima con sbarramenti di polizia.

WASHINGTON — Durante la crisi di Berlino del 1958-59, l'amministrazione del Presidente Eisenhower era decisa a tenere la città «a tutti i costi», non escluso il ricorso alle armi nucleari. E quanto emerge da dichiarazioni rese all'epoca in Senato.

Dai documenti appare che Christian Herter, a quel tempo segretario di stato «ad interim», era convinto che una eventuale guerra per Berlino «avrebbe dovuto comportare il ricorso all'arma atomica». Ma l'assistente segretario di stato Livingston Merchant si rifiutò di dichiarare apertamente, in risposta a una domanda, che gli Stati Uniti avrebbero reagito con l'atomica a un eventuale attacco sovietico contro i convogli

IN DIFESA DEI PAESI PIÙ DEBOLI

L'Opec minaccia misure «feroci» contro i petrolieri

Varie compagnie rifiutano di comperare greggio nigeriano

KUWAIT — «Metodi di ferocia senza precedenti» potrebbero essere adottati dall'Opec contro le maggiori compagnie petrolifere entro i prossimi tre mesi: l'avvertimento proviene dal ministro del petrolio del Kuwait, sceicco Ali Khalifa, che in un'ampia intervista alla televisione nazionale ha discusso situazione e prospettive della crisi in cui si dibattono i paesi produttori di petrolio.

Ali Khalifa ha ammesso che la gran parte dei paesi Opec si trovano di fronte a difficoltà finanziarie, ed ha sottolineato che il suo paese andrà incontro a un deficit di due miliardi e mezzo di dollari nell'anno finanziario 1982 che si apre in luglio, contro i cinque miliardi di attivo dell'anno corrente.

Molti dei paesi membri dell'Opec, secondo lo sceicco incontreranno difficoltà nel mantenere le quote di produzione recentemente imposte dall'organizzazione con un netto quotidiano complessivo di 18 milioni di barili.

Alcuni «anelli deboli» dell'Opec, come la Nigeria, verranno a trovarsi, secondo Ali Khalifa, sotto la crescente pressione delle compagnie petrolifere per un taglio al prezzo limite dell'Opec di 34 dollari a barile «almeno per qualche settimana con l'obiettivo di provocare altri ribassi».

Secondo lo sceicco Ali, «la gravità della situazione» ha costretto i ministri dell'Opec, nella recente conferenza di Vienna, ad essere sinceri con noi stessi e a concordare sanzioni collettive contro qualsiasi compagnia petrolifera che cerchi di «provocare un calo artificiale della domanda per la produzione di un membro dell'Opec».

«A giudicare dallo spirito con cui siamo usciti dalla conferenza di Ginevra — ha aggiunto lo sceicco — posso dire che siamo vigilianti nei confronti di questi tentativi e decisi a trattare tali società con metodi di ferocia senza precedenti».

Secondo Ali, il tetto imposto dall'Opec costringerà le compagnie petrolifere ad attingere per una media di due milioni e mezzo di barili giornalieri alle loro scorte. Entro luglio, prevediamo, che le scorte dei paesi importatori

saranno scese al livello normale di 75 giorni contro l'attuale livello di 115 giorni. Di conseguenza, la produzione Opec aumenterà gradualmente, portandosi attorno ai 22 milioni di barili giornalieri, il livello cioè prevalente alla fine dell'anno scorso».

Il petrolio nigeriano viene attualmente venduto a 35,50 dollari il barile, mentre quello britannico della stessa qualità costa appena 31 dollari il giorno.

Il presidente dell'Opec, Manu Said Oteiba ha annunciato l'intenzione di convocare una riunione urgente dell'organizzazione per intervenire in favore della Nigeria.

LA MOGLIE DI WALESA RACCONTA I RETROSCENA DELLA PRIGIONIA

«Così vennero quella notte a prendere mio marito Lech»

«Servizio militare a tempo indeterminato», decidono le autorità di Varsavia

LONDRA — Il «Sunday Times» pubblica nel suo numero di oggi un'intervista con Danuta Walesa, moglie del leader del sindacato polacco Solidarnosc, in cui per la prima volta riferisce come il marito venne arrestato, la notte del 13 dicembre scorso, quando venne proclamata la legge marziale nel paese.

Verso la mezzanotte, ha detto Danuta al «Sunday Times», cinque poliziotti hanno bussato alla porta dell'abitazione di Danzica dove abitava con il marito. Lech Walesa era già a letto. Danuta è andata alla porta ma si è rifiutata di aprire. I cinque sostenevano che Walesa doveva recarsi subito a Varsavia per un colloquio urgente con il generale Jaruzelski.

Poiché gli agenti insistevano, è intervenuto in pigiama lo stesso Walesa, che ha chiesto innanzitutto la presenza del primo segretario comunale di Danzica, Fitzbach. Gli agenti sono tornati dopo un'ora con Fitzbach, il sindaco di

Danzica e un maggiore della polizia. Allora Walesa li ha lasciati entrare. Dopo poco, Walesa è stato portato a Varsavia con un elicottero. Indossava ancora il pigiama.

Oggi per Danuta Walesa è duro tirare avanti senza Lech. «Tutto il peso della famiglia è sulle mie spalle», ha detto la donna nell'intervista. «Con sette figli è difficile tirare avanti». Come si sa, le autorità di Varsavia non hanno permesso a Walesa neppure di presenziare al battesimo della figlia, Maria Victoria, nata il 27 gennaio e che non ha ancora potuto vedere.

Danuta ha detto che l'ultima visita al marito l'ha fatta in febbraio, quando la coppia e due dei loro figli trascorsero «otto — indimenticabili — giorni insieme, — anche se l'atmosfera era ben diversa da quella di casa». Prima di allora, aveva visto Walesa il 16 dicembre, tre giorni dopo l'imposizione della legge marziale, e quindi la vigilia di Natale.

Walesa, ha detto Danuta, si sta facendo crescere la barba. Il leader di Solidarnosc è detenuto in una villa a Konstancin, poco fuori Varsavia, al centro di un bosco sotto controllo militare. Per gli incontri con i familiari, esposto alla Chiesa o del governo, viene trasferito in un'altra villa a Otowok.

Danuta Walesa ha riferito che il marito può leggere tutti i giornali polacchi e ascoltare la radio, sintonizzandosi anche su Radio Europa Libera e sulle emissioni della Bbc inglese in lingua polacca che, secondo la donna, «sono la sua unica fonte di notizie autentiche».

Lech legge moltissimo, fuma in quantità e solo di rado si allontana dalla sua stanza, perché lo irrita «venire sequestrato costantemente».

Un certo scalpore ha frantumato destato in Polonia la notizia che il governo ha deciso di allungare a tempo indeterminato la durata del servizio militare. «La durata illimi-

tata del servizio militare attivo è una decisione strettamente connessa con l'introduzione dello stato di guerra», scrive il quotidiano dell'esercito polacco «Zolnier Wolności» (Soldato della libertà), nel suo ultimo numero. Nello stesso articolo dedicato ai privilegi che verranno accordati ai giovani che termineranno il servizio militare, si rende noto tuttavia che «fin da oggi si prevede un aiuto ai soldati che in base alla decisione del ministro della difesa nazionale diverranno riservisti prossimiamente».

Ma il quotidiano non precisa se si tratta di tutti i soldati che hanno già fatto il servizio militare obbligatorio di due anni e neppure la data in cui lasceranno l'esercito. Per quanto riguarda poi le facilitazioni e le speciali priorità che si accorderanno ai soldati che hanno fatto il servizio militare «prolungato», si tratta in particolare della «priorità assoluta» per quanto riguarda l'assunzione al lavoro.

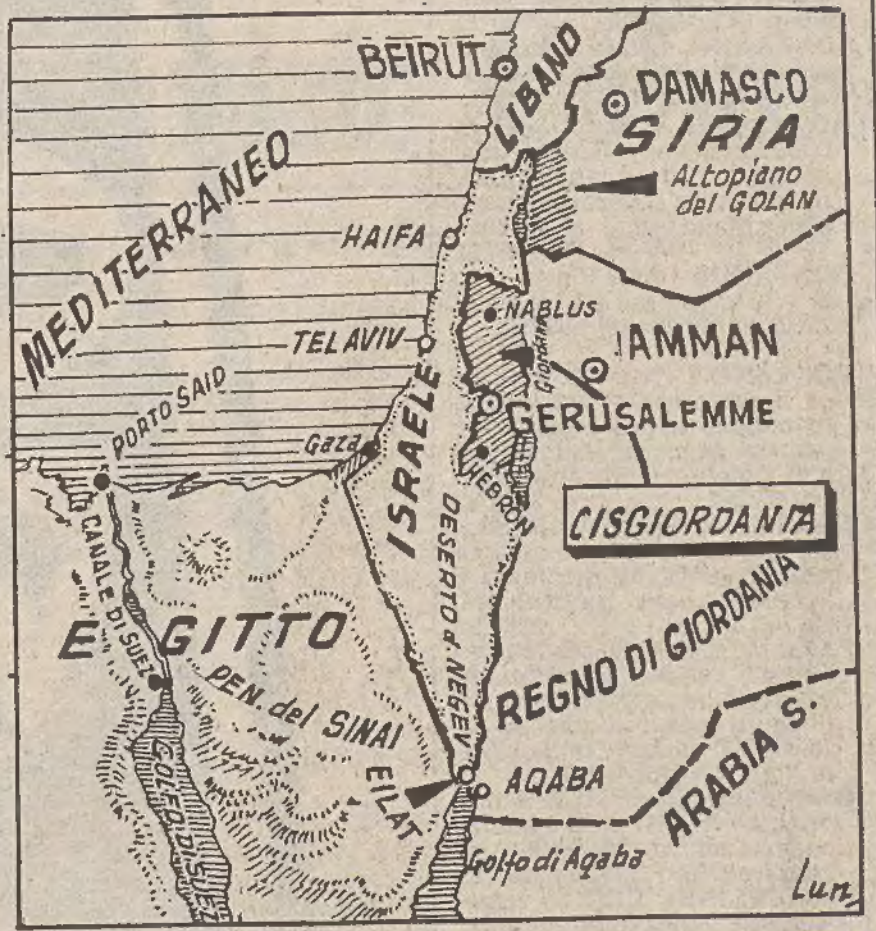
La stessa terra: alcuni titoli spesso sono fabbricati di sana pianta da imprese specializzate. Anche quando un titolo è riconosciuto autentico, il problema non è risolto perché i limiti delle proprietà non sono stati stabiliti con precisione.

Il solo titolo di proprietà per il «posseiro» è, secondo la nuova legge, l'occupazione e il lavoro della terra per un periodo ininterrotto di cinque anni. Per difendere la sua terra il «posseiro» è pronto anche a uccidere.

Appoggiati da clero locale, i «posseiros» debbono difendersi contro i «pistoleiros» al soldo di grandi proprietari fondiari. Per cui, il fucile da caccia è tanto necessario quanto la vanga. Secondo il sindaco di Conceição de Araguaia, Giovanni Queiroz, l'unico che è venuto a vedere nessuno dei responsabili dei circa 200 omicidi perpetrati negli ultimi due anni si trova in carcere.

Incendio provocato nella cattedrale di Salisburgo

SALISBURG — La rapida azione dei vigili del fuoco ha salvato l'antica cattedrale di Salisburgo alla quale ignoti vandali avevano appiccato il fuoco. Un portavoce del vescovo di Salisburgo, il reverendo Keith Hugo, ha dichiarato che i vandali sono penetrati nella chiesa sabato sera attraverso una finestra e hanno applicato il fuoco all'altare maggiore e a un ripostiglio probabilmente perché delusi di aver trovato soltanto poche monete nelle cassette delle offerte. L'allarme automatico — ha precisato il reverendo Hugo — è stato messo in funzione dal fumo e se non fosse stato per la rapida azione dei vigili del fuoco la cattedrale sarebbe andata senza dubbio completamente distrutta.



Tre persone ferite gravemente da una pattuglia

GERUSALEMME — Un piano dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) per provocare disordini e relativa repressione israeliana nei territori occupati dopo all'Egitto sarebbe stato scoperto e sventato da Israele. Per fronteggiarlo sono state adottate «energiche» misure in Cisgiordania e a Gaza, sconvolte da undici giorni da disordini e manifestazioni concluse finora con un bilancio di sei morti, decine di feriti e centinaia di arresti.

È stato Uri Porat, portavoce del premier Menachem Begin, a rivelarlo al quotidiano israeliano «Maariv», che pone in grande rilievo la prima versione politica ufficiale del governo israeliano sul «pugno di ferro» praticato nei territori per bloccare dimostrazioni e decapitare la leadership palestinese locale, deponendo i

sindaci delle principali città.

La notte scorsa, parlando a Kiriath Shmona, ai bordi della linea di demarcazione israelo-libanese, il ministro degli esteri Yitzhak Shamir aveva già detto: l'Olp crede che una volta restituito il Sinai, Israele si ritirerà dalla Giudea e dalla Samaria (Cisgiordania). Per questo pensa di suscitare pressioni internazionali su di noi.

«Noi non retrocederemo, qualsiasi pressione venga esercitata sullo stato ebraico», aveva precisato Shamir, promettendo che se i terroristi attaccassero dal Libano, nessuno, nemmeno gli Stati Uniti potrebbero fermare una reazione israeliana.

Secondo fonti governative, il leader dell'Olp, Yasser Arafat, avrebbe poi contemporaneamente premuto sul piano internazionale per l'accettazione del piano saudita per il Medio Oriente e della dichiarazione della Cee di Venezia, secondo la quale una pace nella regione è raggiungibile solo associando l'Olp a un negoziato globale.

Parlando con alcuni ministri, la settimana scorsa Begin avrebbe detto che «la questione dell'applicazione della legge israeliana in Giudea e Samaria non è attuale. Israele deve rimanere fedele alla firma apposta agli accordi (israelo-egiziani) di Camp David».

«Essi dicono che uno «status» dei terroristi verrà definito dopo cinque anni», dalla realizzazione dello stato di guerra», scrive il quotidiano dell'esercito polacco «Zolnier Wolności» (Soldato della libertà), nel suo ultimo numero. Nello stesso articolo dedicato ai privilegi che verranno accordati ai giovani che termineranno il servizio militare, si rende noto tuttavia che «fin da oggi si prevede un aiuto ai soldati che in base alla decisione del ministro della difesa nazionale diverranno riservisti prossimiamente».

Ma il quotidiano non precisa se si tratta di tutti i soldati che hanno già fatto il servizio militare obbligatorio di due anni e neppure la data in cui lasceranno l'esercito. Per quanto riguarda poi le facilitazioni e le speciali priorità che si accorderanno ai soldati che hanno fatto il servizio militare «prolungato», si tratta in particolare della «priorità assoluta» per quanto riguarda l'assunzione al lavoro.

La stessa terra: alcuni titoli spesso sono fabbricati di sana pianta da imprese specializzate. Anche quando un titolo è riconosciuto autentico, il problema non è risolto perché i limiti delle proprietà non sono stati stabiliti con precisione.

Il solo titolo di proprietà per il «posseiro» è, secondo la nuova legge, l'occupazione e il lavoro della terra per un periodo ininterrotto di cinque anni. Per difendere la sua terra il «posseiro» è pronto anche a uccidere.

Appoggiati da clero locale, i «posseiros» debbono difendersi contro i «pistoleiros» al soldo di grandi proprietari fondiari. Per cui, il fucile da caccia è tanto necessario quanto la vanga. Secondo il sindaco di Conceição de Araguaia, Giovanni Queiroz, l'unico che è venuto a vedere nessuno dei responsabili dei circa 200 omicidi perpetrati negli ultimi due anni si trova in carcere.

V ANNIVERSARIO

25-3-1977 25-3-1982

A papà

Ugo

che il Tuo ricordo immutato nel tempo sia fonte di serenità e gioia per chi Ti ha sempre amato.

STEFANIA, BRUNO

Trieste, 29 marzo 1982

ANNIVERSARIO

Vent'anni fa l'AVV.

Paolo Palesse

ci ha lasciati. Il ricordo di Lui vive nel nostro cuore.

FERNANDA e figli

Trieste, 29 marzo 1982

29-3-1979 29-3-1982

A tre anni dalla scomparsa di

Francesco Tessitore (Franzolin)

la moglie e i figli. Lo ricordano.

Trieste, 29 marzo 1982

29-3-1979 29-3-1982

Alverio Cainelli

I Tui FULVIO, BRITA, ANNAMARIA, GIORGIO

Trieste, 29 marzo 1982

